RESOCONTO STENOGRAFICO

115.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **TARCISIO GITTI** E **MARIO D'ACQUISTO**

INDICE

PAG.

Assegnazione di un disegno di legge in sede legislativa 8529

Commissione permanente:
(Modifica nella costituzione) 8604

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione (Esame):
PRESIDENTE 8561, 8563
GASPARI REMO (gruppo DC) 8563
MASTRANTUONO RAFFAELE (gruppo PSI), *Relatore* 8562
RAPAGNÀ PIO (gruppo federalista europeo) 8568

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:
(Restituzione degli atti relativi) 8561

PAG.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):
PRESIDENTE 8568, 8569, 8570, 8572
BORRA GIAN CARLO (gruppo DC) 8570
CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo) 8572
CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS), *Relatore* 8568
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS), *Relatore* 8570
GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista), *Relatore* 8568
GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete), *Relatore* 8569
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 8570

Gruppo parlamentare:
(Modifica nella costituzione) 8578

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Missioni 8529, 8578

Mozione (Sulla fissazione della data per la discussione):
PRESIDENTE . 8573, 8574, 8575, 8576 8577
CASINI PIER FERDINANDO (gruppo DC). 8575
CASOLI GIORGIO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni* 8574
DI PRISCO ELISABETTA (gruppo PDS). . . 8574
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale). 8573
SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale). 8576

Per comunicazioni del Governo sulla riapertura del conflitto con l'Iraq:
PRESIDENTE 8584, 8585, 8586, 8587
BATTISTUZZI PAOLO (gruppo liberale). . 8586
BERTEZZOLO PAOLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete). 8585
CRIPPA FEDERICO (gruppo dei verdi). . . 8584
D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS). . . . 8585
DE PAOLI PAOLO (gruppo PSDI). 8587
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (gruppo DC). 8587
GALASSO GIUSEPPE (gruppo repubblicano). 8585
INTINI UGO (gruppo PSI). 8586
MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista). 8584
POLLI MAURO (gruppo lega nord). . . . 8586
TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo). 8584
TREMAGLIA MIRKO (gruppo MSI-destra nazionale). 8584

Per lo svolgimento di una interrogazione e per la risposta scritta ad interrogazioni:
PRESIDENTE 8577, 8578
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista). 8577
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale). 8577

Per una corretta informazione da parte del servizio pubblico radiotelevisivo:
PRESIDENTE 8530
TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo). 8530

Proposta di legge (Seguito della discussione:
OCCHETTO ed altri; ZANONE ed altri; FINI ed altri; SEGNI ed altri; NOVELLI; PANNELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed altri; PATRIA ed altri; BOSSI ed altri; BOATO ed altri; LA MALFA ed altri; SIGNORILE; MENSORIO; FERRI ed altri; MASTRANTUONO; TASSI; — Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677).
PRESIDENTE . . 8531, 8534, 8535, 8536, 8537, 8540, 8541, 8542, 8543, 8544, 8545, 8546, 8547, 8548, 8549, 8550, 8552, 8553, 8554, 8555, 8556, 8557, 8558, 8559, 8560, 8587, 8588, 8589, 8590, 8591, 8592, 8593, 8594, 8595, 8596, 8597, 8598, 8601, 8602, 9603, 8604
BACCIARDI GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista). 8597
BATTISTUZZI PAOLO (gruppo liberale). . 8536
BERTOTTI ELISABETTA (gruppo lega nord) 8559
BIANCO ENZO (gruppo repubblicano). . 8542, 8604
BOATO MARCO (gruppo dei verdi). . . . 8540, 8588, 8589, 8601
BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista). 8593
BONINO EMMA (gruppo federalista europeo). 8591
BREDA ROBERTA (gruppo PSI). 8594
CARELLI RODOLFO (gruppo DC). 8589
CASTAGNETTI GUGLIELMO (gruppo repubblicano). 8593
CASTELLANETA SERGIO (gruppo lega nord) 8594
CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), *Relatore per la maggioranza*. 8531
D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC). . . 8549, 8555, 8589, 8592
FILIPPINI ROSA (gruppo PSI). 8596
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (gruppo DC). 8595
GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo DC) 8596
GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 8544, 8553, 8557, 8597, 8599, 8602
LANDI BRUNO (gruppo PSI). 8545
LENOCI CLAUDIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. 8535, 8536, 8550
MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista). 8542, 8599
MAMMÌ OSCAR (gruppo repubblicano). 8541
NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra nazionale). 8588, 8601, 8603

PAG.

NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 8556, 8603
PATUELLI ANTONIO (gruppo liberale) . . . 8552
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) 8559
RAFFAELLI MARIO (gruppo PSI) 8547
RECCHIA VINCENZO (gruppo PDS) 8548, 8601
RIGGIO VITO (gruppo DC) 8546
RINALDI ALFONSINA (gruppo PDS) 8554, 8588, 8591
ROMEO PAOLO (gruppo PSDI) 8543
ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 8553, 8590, 8599
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista) 8557
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale), *Relatore di minoranza* 8534

PAG.

TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) 8558
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 8545
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 8535, 8539, 8603
VIZZINI CARLO (gruppo PSDI) 8546
ZANONE VALERIO (gruppo liberale) 8549, 8556, 8590

Sull'ordine dei lavori:
PRESIDENTE 8604

Votazione per schede per l'elezione di un segretario di Presidenza:
PRESIDENTE 8529, 8573, 8578

Ordine del giorno della seduta di domani 8604

La seduta comincia alle 9,5.

MARIA LUISA SANGIORGIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 dicembre 1992.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Azzolini, Bonsignore, Borghezio, Giorgio Carta, Facchiano, Mazzuconi e Vairo sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quindici come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento che il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

XII Commissione (Affari sociali):

«Modifiche alla legge 24 gennaio 1986, n. 31, in materia di provvidenze a favore degli hanseniani e loro familiari» (1898) *(Parere della I e della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione per schede per l'elezione di un segretario di Presidenza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per schede per l'elezione di un segretario di Presidenza.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti la commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la commissione di scrutinio risulta composta dai deputati Goracci, Culicchia, Romano, Paladini, Faraguti, Latronico, Miceli, Comino, Bassolino, Del Bue, Paolo Bruno e Susi.

Indico la votazione per schede.

Prego i colleghi presenti in aula di ritirare la scheda e di cominciare a votare. Passeremo poi alla trattazione del successivo punto all'ordine del giorno.

(Segue la votazione).

Avverto che le urne rimarranno aperte e si proseguirà, nel frattempo, nella discussione della proposta di legge di cui al punto 3 dell'ordine del giorno.

Prego i colleghi che sono in fila per votare di partecipare il più possibile silenziosamente alla votazione, in maniera che si possa intanto svolgere la nostra discussione. Onorevoli colleghi che siete in fila, per cortesia! Se continuate a fare conversazione non possiamo procedere nei nostri lavori. Questa è una votazione che si deve svolgere — ripeto — contestualmente alla trattazione del successivo punto all'ordine del giorno. Vi prego di restare in silenzio mentre fate la fila in attesa di votare.

GIULIO CONTI. Non è molto funzionale, però, Presidente!

PRESIDENTE. Questo lo lasci decidere al Presidente, se non le spiace! *(Commenti del deputato Conti)*. Guardi che è funzionale, ed è possibile anche, con cortesia, non continuare a borbottare mentre si è in fila!

Per una corretta informazione da parte del servizio pubblico radiotelevisivo.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, segnalo un episodio verificatosi ieri nell'ambito delle trasmissioni RAI e in particolare del *TG1*, quando si è fatto un approfondimento delle modifiche apportate alla legge sulla droga. È un tema che riguarda direttamente l'attività del Parlamento ed anche la responsabilità, credo, di questa Assemblea.

Desidero segnalare che per l'ennesima volta il *TG1* ha dato una versione univoca delle cose. Ieri sono stati interpellati come interlocutori, per esprimere il loro giudizio, soltanto tre rappresentanti di comunità private, le quali si erano distinte nel corso degli anni per uno stretto collegamento con la versione che il Governo aveva scelto della legge. Non sono state sentite associazioni di tipo diverso, ad esempio di volontariato civile e non esclusivamente sociale; non sono stati sentiti esponenti politici che si sono battuti per la modifica della legge e comunque per una politica sulla droga diversa da quella seguita sino ad oggi.

È una serie di episodi che si ripetono. Voglio ricordare che, quando al Parlamento europeo una commissione d'inchiesta concluse i suoi lavori chiedendo radicali riforme della politica proibizionista a livello europeo e votò a maggioranza un testo in tal senso, il *TG1* come unico interlocutore politico volle ascoltare il ministro Jervolino Russo, cui dette lo spazio necessario a lasciarle dire che tanto quel documento non aveva nessun valore.

Ieri, in altra forma, si è ripetuta la stessa cosa. Si tende a svilire i provvedimenti parlamentari o governativi che non corrispondono agli schemi di riferimento politico di quella testata televisiva e si opera così una forma di censura gravissima, perché non si consente ai cittadini di crearsi un'opinione informata, che è l'unica democraticamente valida.

Vorrei richiamare la responsabilità del Parlamento rispetto a quanto sta avvenendo, perché se anche in casi come quello di ieri, in cui viene varato un provvedimento del Governo così importante, non si consente una dialettica vera delle opinioni, significa allora che si vuole perseverare in una politica di regime dell'informazione, che nega le possibilità di trasformazione democratica del nostro paese *(Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e dei verdi)*.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, prendo atto con rammarico dell'accaduto e provvederò a che venga segnalato specificamente questo comportamento ai responsabili della RAI-TV, in modo particolare del telegiornale cui lei si è riferito. Come sa, siamo in un rapporto di persistente difficoltà di dialogo e intesa con la radiotelevisione pubblica a questo proposito.

Seguito della discussione della proposta di legge: Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novel-

li; Pannella ed altri; Ciaffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi: Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Ciaffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi: Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 3 e respinto l'unico articolo aggiuntivo ad esso presentato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4 del testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento. Potranno quindi aver luogo votazioni a partire dalle ore 9,55.

Prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo presentati all'articolo 3.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, colleghi, esprimo sinteticamente il parere sgli emendamenti, riservandomi di aggiungere alla fine qualche brevissima considerazione che possa contribuire alla celerità ed alla chiarezza dei lavori.

L'articolo 4 introduce per i comuni fino a 10 mila abitanti un sistema maggioritario corretto con divisione proporzionale della quota di minoranza, modificando il sistema maggioritario attualmente in vigore, che riserva quattro quinti dei consiglieri alla lista di maggioranza ed un quinto alla lista di minoranza.

Le modifiche riguardano il riparto: due terzi alla lista vincente ed un terzo, in misura proporzionale, alle minoranze. Il candidato alla carica di sindaco viene indicato direttamente dai presentatori ed il nominativo viene posto nella scheda a fianco del contrassegno. Quindi, questa la prima novità circa l'elezione diretta del sindaco.

Sul limite dei 10 mila abitanti vi sono divergenze tra le varie forze politiche e gran parte degli emendamenti riguardano soglie diverse, più alte o più basse.

Ciò premesso, il parere della Commissione è contrario sull'articolo aggiuntivo Tassi 4.02 e sugli identici emendamenti Tassi 4.1 e Maroni 4.29, soppressivi dell'articolo 4.

La Commissione è altresì contraria, per quanto riguarda gli emendamenti sostitutivi, agli emendamenti Tatarella 4.2, Maroni 4.30 e 4.28, Tatarella 4.3, Ferri 4.31 e Sterpa 4.32. Tali emendamenti propongono, infatti, soluzioni diverse: l'elezione diretta della giunta oltre che del sindaco, la ripartizione tra maggioranza e minoranza con percentuali differenti, l'elezione con criteri proporzionali anche per i comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti. Ecco dunque perchè la Commissione esprime su di essi — ripeto — parere contrario.

La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli identici emendamenti Tassi 4.4 e Maroni 4.33, sull'emendamento Tassi 4.5, sugli identici emendamenti Elio Vito 4.6 e Mammì 4.34, nonché sugli emendamenti Mastrantuono 4.75, Elio Vito 4.35 e Del Pennino 4.36.

L'emendamento 4.37 del Governo riassume una serie di proposte modificative tendenti ad elevare la soglia di applicazione del sistema maggioritario ai comuni con popolazione fino a 20 mila abitanti, non limitandola a quelli con popolazione fino a 10 mila abitanti, come proposto dalla Commissione. Il relatore si rende conto delle diverse posi-

zioni, ma deve rappresentare in aula quella prevalente sulla base di un giudizio complessivo con riferimento anche alle posizioni assunte su altri argomenti. Quindi, la maggioranza della Commissione è contraria all'elevazione della soglia di applicazione del sistema maggioritario ed invito pertanto il Governo a ritirare il suo emendamento 4.37, esprimendo altrimenti parere contrario; invita altresì i presentatori degli emendamenti Raffaelli 4.38 e Recchia 4.39, ad esso identici, a ritirarli, esprimendo altrimenti, anche in questo caso, parere contrario.

L'emendamento Tassi 4.8 riduce al contrario a 5 mila abitanti la soglia per la votazione con il sistema maggioritario; esprimo su tale emendamento parere contrario.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Tatarella 4.12, Giuliari 4.13, sugli identici emendamenti Tassi 4.14 e Maroni 4.41, sugli emendamenti Nania 4.15, Tatarella 4.9, Nania 4.10, Maroni 4.42 e Lucio Magri 4.43.

L'emendamento Alfonsina Rinaldi 4.44 introduce un tema di enorme portata: quello della pari opportunità tra uomini e donne, da favorire nella rappresentana politico-amministrativa della nostra Repubblica, garantendo una rappresentanza reale anche del mondo femminile nelle istituioni rappresentative. L'emendamento in questione, infatti, tende a garantire la rappresentanza dei due sessi nelle liste. Esso infatti recita: «Nelle liste nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al 60 per cento». È una formulazione che ha destato perplessità e della quale si molto discusso, anche se si tratta di un argomento sollevato dopo che la Commissione aveva già approvato il testo all'esame dell'Assemblea; esso, quindi, è stato esaminato dal Comitato dei nove.

Quasi tutti i gruppi si sono tendenzialmente espressi a favore di tale emendamento, ma sono state avanzate perplessità di carattere costituzionale circa la formulazione dello stesso. Queste attengono alla sostanziale riserva di posti, nella liste, a candidati di un sesso, quando la Costituzione repubblicana afferma chiaramente il principio dell'uguaglianza di entrambi i sessi di fronte alla legge. Qualsiasi privilegio e qualsiasi garanzia, dunque, anche tendenti ad una sostanziale parità, prestano il fianco a gravi preoccupazioni che come relatore debbo esprimere.

Per la verità, rimane la volontà di quasi tutti i gruppi di andare incontro a tale esigenza, tant'è che la Commissione — per mio tramite — si fa portatrice di una proposta all'Assemblea che prenderemo in considerazione successivamente, sempre nel corso dell'esame dell'articolo 4, quando ci occuperemo del comma relativo all'espressione di una preferenza anche per l'elezione dei consigli comunali nei comuni con popolazione inferiore a 10 mila abitanti. L'obiettivo viene raggiunto prevedendo la possibilità di esprimere due preferenze anziché una al momento del voto, a condizione che queste riguardino candidati di sesso diverso. In tal modo, vengono meno forse alcune preoccupazioni di ordine costituzionale, ma rimangono talune perplessità in ordine all'estemporaneità della soluzione; tuttavia, più si approfondisce la questione, più si rileva che l'estemporaneità riguarda il fatto che la soluzione è fortemente innovativa e non l'opinabilità della stessa dal punto di vista giuridico.

La possibilità di esprimere una doppia preferenza per candidature di sesso diverso comporterebbe una grande forza di attrazione e trascinamento nei consigli rappresentativi delle donne, che sono circa la metà della nostra popolazione. In questa fase di rinnovamento, la politica e i partiti hanno un grande bisogno della freschezza, dell'immediatezza e della semplicità che può venire da una maggiore partecipazione dell'universo femminile alle istituzioni rappresentative. Sono profondamente convinto di questo; pertanto fin da ora, lo ripeto, raccomando l'approvazione dell'emendamento 4.77 della Commissione, che prevede appunto la possibilità di esprimere due voti di preferenza purché essi riguardino candidati di sesso diverso. Per lo stesso motivo, però, e per perplessità di ordine giuridico-costituzionale esprimo parere contrario sull'emendamento Rinaldi 4.44, ove la collega, che si è fatta lodevolmente portatrice del problema, non ritiri il suo emendamento per aderire alla

proposta della Commissione che esamineremo fra poco. Analogamente, invito i presentatori a ritirare l'emendamento Giuliari 4.76, che si muove sulla stessa linea del precedente (altrimenti, il parere è contrario).

La Commissione è altresì contraria agli identici emendamenti Tassi 4.16 e Maroni 4.45, nonché agli emendamenti Nania 4.46, Mammì 4.47, Tatarella 4.17, agli identici emendamenti Tassi 4.18, Lucio Magri 4.48 e Maroni 4.49, nonché agli emendamenti Tatarella 4.19, Nania 4.50, Alfonsina Rinaldi 4.51 e Maroni 4.52.

Come ho già detto, raccomando l'approvazione dell'emendamento della Commissione 4.77 (che — lo ripeto ancora — prevede la possibilità di esprimere due preferenze qualora siano a favore di candidati di sesso diverso), precisando che in caso di approvazione sarebbe necessario inserire una norma di coordinamento al comma 4, nel senso di sostituire le parole «nell'apposita riga stampata» con le parole «in una delle apposite righe stampate».

Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Tassi 4.20, Lucio Magri 4.53 e Maroni 4.54; sono invece favorevole all'emendamento Boato 4.55 *(nuova formulazione)*.

Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Tassi 4.21, Lucio Magri 4.56 e Maroni 4.57, nonché sugli emendamenti Nania 4.22, Maroni 4.58, Nania 4.59 e sugli identici emendamenti Tassi 4.23, Maroni 4.60 e Lucio Magri 4.61.

La Commissione è contraria agli identici emendamenti Nania 4.62 e Maroni 4.63, nonché agli emendamenti Tatarella 4.25, Nania 4.24, agli identici emendamenti Mammì 4.64 e Lucio Magri 4.65 e agli emendamenti Maroni 4.66 e Recchia 4.67. In sostanza, con tale emendamento si propone che anche la quota di consiglieri di minoranza (con riferimento, quindi, alla seconda lista), venga ripartita in modo non proporzionale, ma maggioritario. La Commissione, a maggioranza, ha scelto la soluzione di ripartire la quota di minoranza — pari non più ad un quinto, ma ad un terzo di tutti i consiglieri — in modo proporzionale.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Maroni 4.68 e 4.99 e Vigneri 4.70; quest'ultimo emendamento prevede l'esclusione del computo delle preferenze, che la Commissione ha invece ritenuto di introdurre per ampliare il potere di scelta del cittadino almeno nell'ambito di piccoli comuni, dove la conoscenza personale dovrebbe essere alla base del rapporto tra cittadini ed istituzioni e dove la scelta viene effettuata in una cerchia molto ristretta di candidati (in pratica, come ben sappiamo, dodici o sedici).

Sono altresì contrario agli identici emendamenti Brunetti 4.71 e Maroni 4.72, nonché egli emendamenti Alfonsina Rinaldi 4.73, Lucio Magri 4.74 e Boato 4.40 *(nuova formulazione)*.

In conclusione vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi che dovranno votare tali emendamenti sul fatto che il relatore ritiene di non dover drammatizzare più di tanto il problema della soglia (diecimila, ventimila abitanti o quale che sia), in quanto essa non costituisce una netta distinzione tra due sistemi contrapposti: al di sotto dei diecimila abitanti un sistema maggioritario secco e al di sopra di tale soglia un sistema proporzionale puro.

Abbiamo, come ho gi detto, introdotto attenuazioni al sistema maggioritario secco per i piccoli comuni, prevedendo la ripartizione proporzionale delle minoranze, ma abbiamo anche introdotto correttivi maggioritari alla proporzionale pura per i comuni con popolazione al di sopra dei diecimila abitanti. Tali correttivi maggioritari, anzi, che si concretizzano con la garanzia del 60 per cento di consiglieri collegati al sindaco vincente e del 40 per cento ripartito proporzionalmente tra tutte le liste non vincitrici, si accompagnano ad un altro elemento fortemente maggioritario e uninominale, rappresentato dall'elezione diretta del sindaco.

Quest'ultimo viene cioè eletto in una competizione a due turni, a seguito della quale risulta vincitore il candidato che raggiunga il 51 per cento dei voti al primo turno o uno dei due candidati che prevalga in un ballottaggio di secondo turno. Si tratta, chiaramente, di due elementi di tipo maggioritario ed aggregante per le forze politiche, attualmente troppo polverizzate; non è quindi del

tutto esatta una contrapposizione radicale tra il sistema maggioritario proporzionalmente corretto ed il sistema proporzionale maggioritariamente corretto che abbiamo introdotto e che proponiamo alla vostra attenzione. Ho detto tutto questo per facilitare in qualche modo il prosieguo della discussione.

PRESIDENTE. Il relatore di minoranza, onorevole Tassi, ha facolta di esprimere il parere sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo presentati all'articolo 4.

CARLO TASSI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, in via preliminare — così dicono gli avvocati — chiedo che venga rivista la questione dell'attribuzione dei tempi di intervento e che siano acquisiti i precedenti relativi all'espressione dei pareri sugli emendamenti. Ritengo che l'esistenza di questi ultimi, cioè la cosiddetta prassi — la quale fece una brutta figura anche durante il periodo fascista — non debba essere sovrana, in quanto l'errore è errore e la sua perpetuazione è «diabolismo», mentre il continuare ad errare dovrebbe essere addirittura «andreottismo». Con tale premessa intendo fare riferimento a quanto previsto dal regolamento, là dove si parla della figura del «relatore»: in quella parte del regolamento non ci si riferisce al «relatore per la maggioranza», ma al «relatore», facendo il caso, più che normale, di un unico relatore. Ma la questione da valutare in ordine al contingentamento dei tempi di discussione è quella relativa alla relazione all'Assemblea: il tempo concesso al relatore cioè è probabilmente fatto salvo nonostante l'introduzione del contingentamento dei tempi. Vorrei inoltre sottolineare che se il regolamento avesse voluto — *quos quod voluit dixit* — seguire la vostra interpretazione, avrebbe dovuto parlare di un relatore per la maggioranza. Ritengo dunque che sia veramente sbagliato continuare a perpetuare quell'errore, limitando il potere dei parlamentari, e in particolare delle opposizioni, che in democrazia debbono essere particolarmente tutelate, appunto come criterio generale della democrazia stessa. Con la previsione ricordata, infatti, si arriva all'assurdo per cui un relatore, che ha svolto il suo modestissimo ma corretto lavoro, viene tacitato per il fatto che sono esauriti i tempi a disposizione del suo gruppo e non può più esprimere il proprio parere, come, invece, ampiamente — anzi, molto più che ampiamente — continua a fare il relatore di «maggioranza».

Ho concluso il riferimento a tale questione e vorrei chiedere alla Presidenza — se mi è consentito — la convocazione della Giunta per il regolamento sulla questione che ho testé sollevato e che considero piuttosto importante, direi addirittura determinante, specie di fronte ad una legge come quella in esame, che rappresenta un vero e proprio colpo di Stato strisciante, in termini costituzionali e democratici, da parte della partitocrazia.

Passando all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 4, vorrei esprimere soltanto il parere sull'emendamento Alfonsina Rinaldi 4.44. Chi vi parla considera la donna un essere superiore. Personalmente, credo nella creazione così come è stata descritta dalla Genesi: Dio fa l'uomo dal fango; quando pensa di creare la donna non riutilizza il fango, ma addormenta l'uomo per prelevargli una costola. La donna, quindi, è individuo di secondo grado e, pertanto, di natura superiore, tant'è che la sua materia prima è rappresentata dal «materiale-uomo».

Detto questo, vorrei rilevare che la previsione di una norma tutoria per garantire i diritti del sesso femminile, quasi che la donna non rappresentasse democraticamente in Italia, come in tutti i paesi d'Europa, la maggioranza assoluta del popolo, e quindi dell'elettorato, è un vero e proprio insulto per la donna stessa. Credo, infatti, che se la donna intende eleggere soltanto candidati di sesso femminile presenti nella lista, non debba fare altro che far convergere le sue preferenze su di essi, così come può determinare l'elezione di qualsiasi uomo perché — come ho già detto — le donne in Italia rappresentano l'unica categoria che ha la maggioranza assoluta del popolo sovrano.

Queste sono le ragioni per cui considero ingiurioso per le donne l'emendamento Alfonsina Rinaldi 4.44. Ricordo che, a suo tempo, ebbi modo di sostenere che persino

la moneta coniata per l'anno internazionale della donna era ingiuriosa per la donna stessa. Per questi motivi, vorrei invitare i presentatori del suddetto emendamento a ritirarlo per la gravissima violazione che esso arreca all'articolo 3 della Costituzione. Signor Presidente, in Italia potrebbero esserci anche un partito femminista o un partito maschilista, e allora mi dovreste spiegare come potrebbero compilare una lista tali partiti avendo l'obbligo di assumere tra i propri ranghi una rappresentanza dell'altro sesso! Tutto ciò a prescindere dalle questioni intermedie — indichiamole in questo modo — che non sono nemmeno facilmente definibili.

Allo stesso modo, signor Presidente, a me sta bene se si vuol dare ancora un po' più di potere all'elettore consentendogli di esprimere due preferenze e se lo si vuole incentivare in questo senso, ma ritengo che la proposta formulata dall'onorevole Ciaffi — mi riferisco all'emendamento della Commissione 4.77 — vada a cozzare sempre contro il principio fondamentale di eguaglianza previsto dall'articolo 3 della Costituzione. Detto questo, non intendo togliere altro tempo al mio gruppo *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Prima di fornire una risposta all'onorevole Tassi in ordine ai dubbi da lui espressi, vorrei invitare i colleghi, e in particolare l'onorevole Viscardi — nella sua qualità di vicepresidente di gruppo —, a cooperare per dissolvere i capannelli che si sono creati.

Onorevole Tassi, per quanto riguarda la questione regolamentare da lei sollevata, vorrei dirle che non posso assolutamente considerare fondata l'interpretazione da lei data del comma 7 dell'articolo 24 del regolamento; si tratta, infatti, di un'interpretazione che non trova precedenti e che, se accolta, stabilirebbe precedenti tali da vanificare la norma stessa.

Allo stato attuale, in questa Camera vi sono otto gruppi di opposizione e noi dobbiamo sempre ritenere che essi abbiano i medesimi diritti o, meglio, che possano usufruire dei medesimi diritti. Quindi, se nel quadro di un contingentamento previsto al fine di garantire il rispetto dei termini stabiliti nel calendario si volesse dare la parola su ogni articolo a tutti i relatori di minoranza per il parere sugli emendamenti al di fuori dei tempi contingentati, la norma sarebbe completamente vanificata.

Io non ho difficoltà a sottoporre la questione alla Giunta per il regolamento. Intanto, tenendo conto del fatto che forse non vi era stato un chiarimento preventivo, ho dato disposizioni perché il tempo da lei utilizzato fino a questo momento per formulare i pareri in qualità di relatore di minoranza non sia imputato al tempo assegnato al gruppo del MSI-destra nazionale.

Vedremo se sarà possibile assegnare altro tempo ai gruppi che ne hanno fatto richiesta; io me lo auguro, ma devo anche dire che a partire dal prossimo articolo la Presidenza dovrà tener conto del tempo da lei utilizzato per l'espressione dei pareri nel quadro complessivo del tempo assegnato al suo gruppo.

CARLO TASSI, *Relatore di minoranza.* È un intervento da gentiluomo, Presidente!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tassi.

Prego l'onorevole sottosegretario di Stato per l'intero di esprimere il parere del Governo sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo, presentati all'articolo 4.

CLAUDIO LENOCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Raccomando l'approvazione dell'emendamento 4.37 del Governo, identico agli emendamenti Raffaelli 4.38 e Recchia 4.39 (tutti riguardanti l'elevazione della soglia di popolazione da 10.000 a 20.000 abitanti) ed accetto l'emendamento 4.77 della Commissione. Quanto al resto, concordo con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassi 4.02. Osservo che fino a questo momento non è stata avanzata richiesta di votazione qualificata mediante procedimento elettronico.

ELIO VITO. Era stata avanzata per tutti gli emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la richiesta di ieri riguardava l'articolo 3 e devo dire che fino a questo momento essa non è stata rinnovata per quanto concerne gli articoli successivi. Intende formularla lei, onorevole Vito?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente: a nome del gruppo Federalista europeo chiedo la votazione segreta sull'articolo aggiuntivo e su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4.

PRESIDENTE. Prendo atto che la richiesta è appoggiata dai gruppi del MSI-destra nazionale e di rifondazione comunista.

Comunque, onorevoli colleghi, ho già raccomandato all'Assemblea — allorché, onorevole Vito, è stata sollevata la questione di un maggior tempo a disposizione dei gruppi — di tener conto anche del tempo tecnico delle votazioni. In tal senso, non é opportuno avanzare richieste generalizzate di votazione qualificata per tutti gli articoli e tutti gli emendamenti...

ELIO VITO. Presidente, questo articolo è centrale!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito. Preferisco in ogni caso che la richiesta sia avanzata per tempo su ciascun articolo tenendo conto del merito della normativa che si va a discutere.

PAOLO BATTISTUZZI. Chiedo di parlare per chiedere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BATTISTUZZI. Signor Presidente, vorrei leggere all'Assemblea un passaggio di un importante documento: «L'opera di riforma intrapresa con la legge n. 142 del 1990 va proseguita sulla strada che conduca ad assicurare la massima stabilità ad un esecutivo in cui l'organo di vertice, il sindaco ed il presidente della provincia...».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciamo parlare l'onorevole Battistuzzi dedicandogli un minimo d'attenzione!

PAOLO BATTISTUZZI. «... si viene a proporre in virtù del suo collegamento con i cittadini come il centro propulsore dell'indirizzo politico, anche per effetto dell'adozione di meccanismi di elezione diretta».

Signor Presidente, il passaggio che le ho letto, che riguarda gli enti locali, è tratto dal programma del Governo. La domanda, la curiosità che voglio sottoporre alla sua attenzione è la seguente: visto che siamo partito di Governo e abbiamo presentato alcuni emendamenti che sono stati bocciati, vorrei sapere a nome di quale Governo parli il sottosegretario Lenoci. Desidero conoscere se i pareri ai quali egli fa riferimento, e che concordano sempre con quelli del relatore, siano stati discussi all'interno del Governo; se invece si tratta di pareri personali ne prendo atto in quanto tali.

Stiamo discutendo su un provvedimento delicatissimo in materia elettorale, sul quale il Governo ha dichiarato più volte la propria neutralità. Come presidente di un gruppo di maggioranza non posso ammettere che il Governo, invece, oltre a presentare propri emendamenti, bocci, dichiarando parere contrario, emendamenti presentati dal nostro gruppo. Pongo ancora una volta la richiesta di chiarimenti in termini formali.

PRESIDENTE. Onorevole Lenoci, intende fornire il chiarimento richiesto?

CLAUDIO LENOCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Battistuzzi probabilmente apre una polemica inutile, perché l'atteggiamento del Governo in tutto l'iter del provvedimento in Commissione (ne possono essere testimoni i colleghi dell'onorevole Battistuzzi che hanno seguito assiduamente i lavori della Commissione), per poi arrivare all'esame dell'Assemblea, è stato coerente con l'impostazione contenuta nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, il quale ha affermato che il Governo non avrebbe assunto posizioni per non influenzare il dibattito parlamentare.

La presenza del Governo è stata richiesta — ma non vi sarebbe stato bisogno di questa sollecitazione per assicurarla — a più riprese dalla presidenza della Commissione e da

qualla della Camera, così come è stato chiesto che il Governo esprimesse propri pareri di volta in volta sugli argomenti trattati in una materia così delicata. Di sicuro, generalmente, l'esecutivo non ha assunto posizioni per cui oggi si possa sostenere che non si è stati conseguenti alle assicurazioni fornite dal Presidente del Consiglio in più riprese.

Naturalmente il Governo non può essere richiamato alla presenza doverosa in Commissione e in Assemblea e poi svolgere sempre la figura del convitato di pietra. Il ministro dell'interno soltanto su alcuni punti ha presentato propri emendamenti che sono, certo, suoi emendamenti; se si vuole fare una sottile polemica, non si tratta di emendamenti del Governo: diciamo che sono emendamenti del ministro dell'interno, presentati nella logica di una più puntuale funzionalità della legge, piuttosto che per valutazioni di tipo politico.

Se l'onorevole Battistuzzi rileva la contraddizione in termini di emendamenti non concordati nell'ambito del Governo ha perfettamente ragione, ma se ha la pazienza di informarsi di come si siano svolti i lavori in Commissione, caratterizzati da mesi e mesi di discussione, e soprattutto, se guarda all'entità veramente irrisoria degli emendamenti presentati dal ministro dell'interno, si renderà conto che la polemica si può smorzare sul nascere, limitandosi l'emendamento del ministro dell'interno all'articolo 4. Credo che ne troveremo altri in relazione agli articoli 13 e 14.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lenoci. La questione ha avuto in Assemblea il chiarimento possibile; potrà essere sollevata in altre sedi fuori della Camera, cioè in sede di Governo, se l'onorevole Battistuzzi e il suo gruppo lo riterranno opportuno.

Onorevoli colleghi, avverto che, dovendo ora passare alla votazione degli emendamenti, le operazioni di voto per l'elezione di un segretario di Presidenza saranno riprese non appena possibile.

Passiamo dunque ai voti.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tassi 4.02, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 15.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 14 risultano assenti, resta confermato il numero di 14 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	312
Maggioranza	157
Voti favorevoli	30
Voti contrari	282

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, dobbiamo ora procedere alla votazione degli identici emendamenti Tassi 4.1 e Maroni 4.29; mi auguro vi siate già scambiati il buon giorno e che non abbiate necessità di continuare a chiacchierare in questo modo!

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassi 4.1 e Maroni 4.29, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	312
Astenuti	1
Maggioranza	157

Voti favorevoli 54
Voti contrari 258

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Tatarella 4.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 329
Maggioranza 165
Voti favorevoli 25
Voti contrari 304

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 4.30, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 330
Votanti 323
Astenuti 7
Maggioranza 162
Voti favorevoli 42
Voti contrari 281

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 4.28, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 331
Votanti 324
Astenuti 7
Maggioranza 163
Voti favorevoli 43
Voti contrari 281

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tatarella 4.3, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 337
Votanti 318
Astenuti 19
Maggioranza 160
Voti favorevoli 30
Voti contrari 288

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferri 4.31, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 329
Votanti 322
Astenuti 7
Maggioranza 162
Voti favorevoli 58
Voti contrari 264

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento

Sterpa 4.32, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 341
Votanti 318
Astenuti 23
Maggioranza 160
Voti favorevoli 16
Voti contrari 302

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassi 4.4 e Maroni 4.33, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 344
Maggioranza 173
Voti favorevoli 64
Voti contrari 280

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 4.5, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 349
Maggioranza 175
Voti favorevoli 43
Voti contrari 306

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Elio Vito 4.6 e Mammì 4.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, colleghi, sin dall'inizio della discussione sul sistema di elezione dei consigli comunali e provinciali è emersa la comune volontà di adottare un sistema elettorale omogeneo a quello che si sarebbe successivamente scelto per la Camera dei deputati e per il Senato. Credo che questa premessa debba essere tenuta presente soprattutto dai colleghi del gruppo della democrazia cristiana. È evidente che la spinta in base alla quale la Camera sta procedendo alla «riforma degli enti locali riguarda il quesito referendario, che è stato sostenuto ufficialmente anche dal partito democratico della sinistra. Questa è la seconda premessa che a mio avviso deve essere considerata importante.

Che cosa proponiamo con l'emendamento 4.6? Proponiamo di estendere il sistema maggioritario (non quello vigente, ma quello proposto dal relatore per la maggioranza, onorevole Ciaffi) a tutti i comuni. Ritengo che il testo dell'intervento illustrativo dell'articolo 4 svolto dal relatore Ciaffi debba essere ufficialmente inviato alla Corte di Cassazione; esso infatti è la conferma ufficiale del fatto che la norma in questione non abbia nulla a che vedere con il referendum e non serva assolutamente ad evitarlo.

Il referendum propone di estendere il sistema maggioritario attualmente vigente nei comuni con popolazione fino a 5 mila abitanti a tutti i comuni del nostro paese. Il relatore per la maggioranza Ciaffi, illustrando l'articolo 4 (che propone il sistema maggioritario per i comuni con popolazione fino a 10 mila abitanti), ha giustamente detto che non si tratta del sistema maggioritario attualmente previsto, ma di un tipo in qualche misura attenuato dal fatto che alla lista vincente si attribuiscono solo i due terzi dei seggi (anziché i quattro quinti, come è attualmente previsto) e che vi è la ripartizione proporzionale dei rimanenti seggi tra le liste perdenti. Non si tratta quindi, ripeto, del sistema maggioritario oggi vigente, che fa concorrere solo due o al massimo tre liste,

ma di un sistema maggioritario molto attenuato. Il quesito referendario non è accolto per questo motivo, ma soprattutto perché nel testo si parla soltanto dei comuni con popolazione fino a 10 mila abitanti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI.

ELIO VITO. Vorrei ricordare, colleghi, che se i comuni con popolazione fino a 10 mila abitanti sono molto numerosi nel nostro paese (sono più di 7 mila), bisogna peraltro considerare che essi interessano meno della metà della popolazione italiana, cioè circa 20 milioni di abitanti, a fronte dei 57 milioni riscontrati nell'ultimo censimento. Per le due ragioni che ho richiamato stiamo approvando un provvedimento che ha l'intento, più o meno dichiarato, di evitare il referendum, ma che non consentirà di raggiungere tale obiettivo.

In conclusione, Presidente e colleghi, con il mio emendamento 4.6 proponiamo esclusivamente di estendere il sistema maggioritario attenuato proposto dalla Commissione e dal relatore per la maggioranza a tutti i comuni. In tal modo ci avviciniamo il più possibile alla proposta contenuta nella richiesta referendaria; per questo motivo il nostro emendamento dovrebbe essere sostenuto e votato da tutti i pattisti, dai referendari e da quelle forze e da quei gruppi politici che hanno proposto di estendere a tutti i comuni italiani il sistema maggioritario attualmente vigente per i comuni con popolazione fino a 5 mila abitanti. Costoro, a maggior ragione, per coerenza rispetto alla richiesta referendaria, devono votare a favore dell'estensione del sistema maggioritario a tutti i comuni del nostro paese.

Credo inoltre che tale posizione dovrebbe essere sostenuta anche dai colleghi del gruppo della democrazia cristiana, i quali, prendendo atto delle decisioni assunte dalla Commissione bicamerale e dal loro gruppo in quella sede, si sono resi conto del fatto che la democrazia cristiana sta ufficialmente sostenendo il sistema maggioritario come sistema elettorale nazionale. Poiché si era detto in premessa che i due sistemi, quello locale e quello nazionale, dovevano essere analoghi, per evidenti ragioni di coerenza istituzionale, credo che coerentemente quelle forze politiche, quei gruppi politici che stanno sostenendo il sistema maggioritario a livello nazionale debbano sostenerlo anche a livello comunale.

Con il nostro emendamento vengono accolte le ragioni referendarie — in questo caso davvero nella sostanza — e si crea realmente una legge di riforma degli enti locali. Questa l'occasione offerta dal nostro emendamento, che propone di estendere a tutti i comuni il sistema maggioritario indicato dal relatore Ciaffi per i comuni con popolazione fino a 10 mila abitanti.

Mi auguro che queste ragioni di coerenza e di adesione alla richiesta referendaria vengano tenute presenti da tutti i colleghi, al di là della disciplina di partito o di gruppo, che deriva da indicazioni della Commissione affari costituzionali che non necessariamente tiene conto degli sviluppi del dibattito politico e parlamentare, ad esempio a livello di Commissione bicamerale, sul sistema elettorale maggioritario per la Camera e per il Senato.

Per tali ragioni invitiamo a votare a favore del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente e colleghi, il gruppo dei verdi è totalmente contrario all'emendamento testé illustrato dal collega Vito e all'identico emendamento presentato dal collega Mammì. Riteniamo del tutto inaccettabile e — lo dico tra virgolette — un po' "folle" immaginare che il sistema maggioritario venga introdotto per tutti i comuni italiani. Riteniamo gravemente sbagliato e scorretto sostenere che l'intenzione dei promotori del referendum sui comuni fosse questa, avendo gli stessi promotori sempre dichiarato che quel referendum era così tecnicamente formulato perché non poteva essere altrimenti, ma il suo obiettivo politico ed istituzionale era l'elezione diretta dei sindaci.

Pertanto quanto ha sostenuto poco fa il

collega Vito è totalmente non congruo e non coerente con le dichiarazioni dei promotori del referendum, che questo hanno sempre affermato. Credo comunque che l'Assemblea della Camera non abbia alcun vincolo disciplinare da questo punto di vista. Noi nel merito riteniamo sbagliata questa scelta; nel merito riteniamo inaccettabile l'introduzione del sistema maggioritario per tutti i comuni italiani. Chiediamo quindi ai colleghi di respingere l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammì. Ne ha facolta.

OSCAR MAMMÌ. Signor Presidente, temo che, come sovente accade in quest'aula, le mie parole siano destinate soltanto al verbale (perché accordi sono già intercorsi ed una certa disattenzione aleggia nell'aula stessa) e quindi non abbiano l'effetto di convincere molti colleghi a votare a favore dell'emendamento.

Non mi meriterò l'attributo di «scorretto», che ha usato il collega Boato, perché non farò alcun riferimento al referendum. Parlo però degli aggettivi «folle» e «sbagliato» riferiti all'emendamento presentato dal collega Vito e in modo analogo, anche da me.

Mi sembra che il problema che abbiamo di fronte sia quello di modificare il meccanismo selettivo dei consiglieri comunali in modo comprensibile per la gente, accettabile dai cittadini e che determini elemento di novità rispetto alla crisi dei partiti tradizionali e del sistema dei partiti nel quale finora abbiamo vissuto. La gente chiede un sistema che consenta all'elettore di scegliere il governo del comune; chiede un sistema che sia chiaro ed intellegibile. Io ho dato atto più volte al relatore e presidente della Commissione della fatica che egli ha esercitato; certo, però, questa fatica non ha portato ad una proposta di legge che, una volta divenuta legge, possa essere prospettata ai cittadini in modo chiaro e leggibile.

L'emendamento presentato prevede che, così come nei comuni al di sotto dei 10 mila abitanti (e cosi come altri emendamenti propongono fino al livello di 250 mila, o di 20 mila, o di 30 mila abitanti), per tutti i comuni vi sia lo stesso sistema. Si vota per il sindaco e si risponde così ad una domanda di personalizzazione del voto che viene dal paese. Votato il sindaco, il sindaco stesso ha la maggioranza in consiglio comunale perché alla lista a lui collegata vengono assegnati un numero di consiglieri sufficiente ad assicurargli appunto tale maggioranza. Non ritengo ci sia stato un errore degli uffici: evidentemente ciò è rimasto nelle mie intenzioni, nella mia penna.

Avevo anche proposto di emendare la quota dei due terzi, cioè di passare dal 66 per cento al 55 per cento. Non lo ritrovo nell'emendamento: ritengo che si tratti di una mia omissione.

Onorevoli colleghi, avete provato a spiegare questa legge a chi ve ne chiede conto? Avete provato a spiegare questa legge agli addetti ai lavori, a consiglieri comunali? Avete provato a spiegare questa legge ad un qualsiasi cittadino, che vi dice che non è possibile che una lista vinca in un comune e poi non si faccia un governo immediatamente dopo? Ci avete provato? E ritenete che nella situazione in cui ci troviamo ci possiamo consentire il lusso di una legge illeggibile, di una legge che non dà al cittadino la convinzione di votare veramente per decisioni che siano poi immediatamente attuate?

Se estendiamo il sistema previsto per i comuni con popolazione sino a 10 mila abitanti a tutti i comuni del nostro paese, eccettuate le aree metropolitane e i relativi comuni, che hanno problemi diversi, avremo dato al cittadino norme certe, meccanismi comprensibili, la possibilità di scegliere il governo della città; avremo dato al cittadino certezza. Se ciò sia o no conforme al quesito referendario, lo vedrà la Corte costituzionale, e in questo momento non mi interessa. Quello che mi interessa è invitare i colleghi a non fare una legge che sembrerà un pasticcio (e, come tutto ciò che sembra un pasticcio, un imbroglio) al cittadino che ci chiede nuove norme per eleggere i propri rappresentanti al municipio *(Applausi dei deputati del gruppo repubblicano).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione segreta, mediante pro-

cedimento elettronico, sugli identici emendamenti Elio Vito 4.6 e Mammì 4.34, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 363
Maggioranza 182
Voti favorevoli 76
Voti contrari 287

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mastrantuono 4.75, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 356
Maggioranza 179
Voti favorevoli 58
Voti contrari 298

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Elio Vito 4.35, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 352
Maggioranza 177
Voti favorevoli 46
Voti contrari 306

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Del Pennino 4.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Presidente, colleghi, questo emendamento prevede di innalzare la soglia per l'applicazione del sistema elettorale maggioritario da 10 mila a 30 mila abitanti. C'è anche una razionalizzazione rispetto alla proposta avanzata da alcune forze politiche di innanzare tale soglia da 10 mila a 20 mila (anche il Governo originariamente aveva presentato un emendamento in questo senso). Se si esamina il numero dei consiglieri nei comuni con popolazione fino a 10 mila abitanti ed in quelli con popolazione fino a 30 mila abitanti, si vede che esso è identico. Non ha dunque senso mantenere una differenziazione nel sistema di elezione all'interno della stessa fascia di consiglieri. Quindi l'emendamento Del Pennino 4.36 tende ad una razionalizzazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Del Pennino 4.36, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 359
Votanti 358
Astenuti 1
Maggioranza 180
Voti favorevoli 70
Voti contrari 288

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti 4.37 del Governo, Raffaelli 4.38 e Recchia 4.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucio Magri. Ne ha facoltà.

LUCIO MAGRI. Onorevoli colleghi, richiamo con particolare energia la vostra atten-

zione su questo gruppo di emendamenti perché essi modificano abbastanza radicalmente e in peggio l'impianto dell'attuale riforma e la rendono, se possibile, ancora più ambigua e polimorfa.

Gli emendamenti, infatti, non solo estendono ai comuni con popolazione fino a 20 mila abitanti un sistema maggioritario secco, che assicura i due terzi dei seggi anche a chi ha avuto solo una maggioranza relativa, ma fanno riferimento ad un sistema maggioritario che esclude il collegamento tra liste diverse ed obbliga, dunque, a liste di concentrazione.

È esattamente ciò che volevano i referendari e che ieri l'onorevole Segni lealmente e limpidamente ha sostenuto per tutti i comuni. Crea qualche sconcerto il fatto che questo emendamento sia presentato anche da coloro che quella tesi hanno contrastato e contrastano.

Ora io vorrei che voi rifletteste insieme con me su tre dati decisivi a questo proposito. Il primo: estendendo alla soglia dei 20 mila abitanti il metodo maggioritario secco, si viene a coprire il 95 per cento dei comuni ed una popolazione pari circa alla metà di quella totale. Continuare a parlare e a discutere di questa legge come se essa riguardasse semplicemente i comuni superiori, cancellando il fatto che una parte così significativa del paese viene a cadere su un regime sostanzialmente diverso, è pura ipocrisia.

Il secondo elemento, meno evidente ma ancor più significativo, su cui vorrei che rifletteste, è il seguente. Ciascuno di voi ha presente e verifica ogni giorno qual è la realtà viva e quotidiana del paese e sa che se c'è una parte del paese nella quale tuttora i partiti mantengono una vitalità, una struttura, una capacità partecipativa, sono proprio i comuni intermedi. Arriviamo così a questo paradosso: che laddove i partiti ci sono, sono ancora vitali e relativamente puliti, noi li costringiamo a fare a meno del loro simbolo e della loro identità, mentre manteniamo questo simbolo e questa identità nei centri superiori o nelle aree metropolitane, dove in gran parte i partiti sono ormai gusci vuoti, senza collegamento di massa e soprattutto dominati da puri apparati di potere.

Questo mi porta alla terza ed ultima considerazione, che sottolinea l'ipocrisia di coloro che sostengono tale tesi, perché dietro al paradosso di sopprimere le sigle di partito dove i partiti ci sono e mantenerle dove questi sono degenerati o in crisi non vi è solo sconsideratezza, ma anche una razionalità mediocremente machiavellica. Si aboliscono i simboli dei partiti laddove questi esistono, perché si ritiene malgrado tutto possibile continuare ad orientare su liste di concentrazione un elettorato reale, mentre si mantengono simboli e sigle di partito laddove questi non ci sono o sono degenerati, perché è proprio là che diventa necessario usare una memoria residua ed estenuata, un'appartenenza ormai puramente simbolica per continuare a mantenere strumentalmente ed in modo svuotato un rapporto con l'elettorato, che senza quei simboli non si saprebbe come orientare e raccogliere.

Questo dimostra, cari colleghi, ancora di più il carattere fondamentale di questa legge: una legge liquidatoria della struttura partecipata, organizzata e culturalmente animata della democrazia italiana secondo un itinerario trasformistico, con l'obiettivo di mantenere in piedi gattopardescamente proprio ciò che c'è di peggiore nella tradizione partitocratica, cioè la prevalenza degli apparati sulle spinte e gli elementi vitali di una democrazia partecipata.

Ecco perché vorrei invitarvi ad un momento di riflessione e a dire «no» all'innalzamento a 20 mila abitanti, che rende peggiore e più equivoco l'impianto di questa legge, già tanto discutibile *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romeo. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo socialdemocratico vorrei invitare il Governo a ritirare il suo emendamento 4.37, che prevede l'estensione ai comuni con popolazione sino a 20 mila abitanti dell'applicazione del sistema maggioritario.

Signor Presidente, vista la natura della

mia richiesta, vorrei che fosse presente il sottosegretario per l'interno.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, sospenda la seduta per cinque minuti!

PRESIDENTE. Onorevole Romeo, l'onorevole Lenoci era presente in aula fino a poco fa. Provvederemo a farlo cercare immediatamente. Ad ogni modo il Governo è rappresentato dall'onorevole sottosegretario Carta, presente in aula. La prego pertanto di concludere il suo intervento, onorevole Romeo.

PAOLO ROMEO. Signor Presidente, volevamo sollecitare il Governo a ritirare il suo emendamento 4.37 perché in materia elettorale, specificamente per quanto attiene all'argomento in discussione, non vi è stata mai alcuna intesa tra i partiti che sostengono il Governo.

Qualora il Governo insistesse nella sua proposta, riterremmo ciò pregiudizievole al permanere dell'accordo sul quale si basa il Governo in carica e la sua maggioranza. Rivolgiamo pressantemente al Governo l'invito a ritirare il suo emendamento 4.37 ed a valutare l'opportunità di ritirare tutti gli altri emendamenti presentati su questa materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliari. Nel frattempo invito il Governo a riflettere sulla richiesta che gli è stata rivolta e ad avviare le eventuali consultazioni che ritenga necessarie. L'onorevole Giuliari ha facoltà di parlare.

FRANCESCO GIULIARI. La ringrazio, signor Presidente, ma credo sarebbe bene che il Governo rispondesse prima dei nostri interventi, altrimenti la discussione sarà inutile.

PRESIDENTE. Io non posso sostituirmi al Governo. Quando sarà in grado di fornire la risposta richiesta, il Governo potrà chiedere la parola, che gli sarà immediatamente concessa.

Prosegua pure, onorevole Giuliari.

FRANCESCO GIULIARI. L'articolo 4 apparentemente eleva da 5 mila a 10 mila la soglia di abitanti necessaria per il sistema maggioritario; in realtà, però, non è così. Il sistema attualmente in vigore nei comuni fino a 5 mila abitanti, infatti, non si può definire fino in fondo maggioritario, perché non assicura il formarsi di una maggioranza, essendo corretto dal meccanismo del *panachage*. È proprio tale meccanismo che rende impossibile l'estensione di quel sistema alle maggiori città, nelle quali vi sarebbe la possibilità addirittura di 80 preferenze, che ridurrebbe lo spoglio ad una sequenza interminabile di nomi.

Attualmente, quindi, nei comuni fino a 5 mila abitanti si può votare per una lista e scegliere i candidati anche in più liste diverse. Non è pertanto assolutamente garantita la maggioranza alla lista vincente e si consente all'elettore addirittura di non votare per alcun candidato della lista che ha scelto. Con l'articolo 4 al nostro esame, viceversa, si definiscono liste rigorosamente in contrapposizione l'una con l'altra: quella vincente prende i due terzi dei candidati (non più i quattro quinti, che prima rappresentava il numero massimo di candidati proponibili), ma ha una maggioranza garantita, che trascina con sé il sindaco e la maggioranza del consiglio.

Si tratta, pertanto, di una forzatura, nel senso di una stabilizzazione non del modo di governare, ma di quello di votare, che non può trovarci d'accordo. Abbiamo in qualche modo subito la scelta della Commissione di portare questa soglia da 5 mila a 10 mila abitanti, perché sarebbe stata una scelta errata mantenere la soglia a 5 mila abitanti con il nuovo sistema. L'elevazione di questa soglia a 10 mila, però, significa l'estensione di un sistema che ha gli effetti perversi di cui prima parlavo; e che si voglia adesso portarla a 20 mila è ancora più negativo.

Abbiamo presentato un emendamento che, mantenendo la soglia a 10 mila abitanti, prevede la possibilità per i consigli comunali di scegliere nello statuto tra questo sistema e quello più proporzionalista previsto nei punti 5 e 6.

Per questi motivi, il gruppo verde dichiara il suo voto contrario all'emendamento del

Governo 4.37 *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi. Ne ha facoltà.

BRUNO LANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riconosco la fondamentale opinabilità dell'argomento sul quale stiamo discutendo, tant'è che qualche autorevole collega, come l'amico Enzo Bianco, ha sostenuto la tesi di una possibile estensione del sistema maggioritario ai comuni con 30 mila abitanti, salvo poi ripiegare su 20 mila. Sostengo quindi che non esistono numeri magici, ma esiste una visione equilibrata dei contenuti politici della legge che stiamo discutendo. È giusto che i colleghi sappiano, pertanto, che il sistema maggioritario per i comuni fino a diecimila abitanti investirebbe oltre settemila degli ottomila comuni in cui si articola la democrazia nel nostro paese. Il testo già prevede, dunque, una significativa modificazione della situazione attuale e l'estensione del sistema maggioritario ad oltre settemila comuni.

Passare dai 10 mila ai 20 mila abitanti significa coinvolgere 7.600 comuni su ottomila, dando vita ad un impianto pressoché totalmente maggioritario del testo in discussione. Poiché la legge, per come è articolata nella proposta del relatore, nel porre il limite dei 10 mila abitanti prevede in ogni caso, per i comuni con popolazione superiore a tale cifra, un premio di maggioranza e, quindi, una correzione significativa in senso maggioritario del sistema proporzionale (anche se ricorrendo ad un sistema a doppio turno di cui si riconosce l'utilità nei comuni con una popolazione maggiore), sembra a me che tale limite già rappresenti, nella visione generale della legge, un significativo punto di equilibrio e che, come tale, debba essere difeso. Mi sembra, al contrario, di poter considerare come incursioni episodiche, che prescindono da una visione generale dei problemi, quelle che mirano ad alzare tale tetto dai dieci ai venti o trenta o duecentomila abitanti.

Aggiungo inoltre che tali riflessioni tengono nella giusta considerazione l'equilibrio raggiunto e l'accordo delle forze politiche all'interno di una determinata visione. Non ritenendo che alla base degli emendamenti che prevedono l'innalzamento della soglia a 20 mila abitanti possa esservi un'idea rafforzativa della stabilità di Governo degli enti locali — che, comunque, può essere raggiunta —, leggo in tali proposte (credo non maliziosamente) l'intenzione di alcune forze di trovare la soluzione del problema sulla base di un interesse particolare. Infatti, chi vuole innalzare a 20 mila abitanti questo tetto non può non comprendere che da ciò potrebbe scaturire una soluzione favorevole a chi è più forte o numericamente più rappresentativo.

Come i colleghi intuiranno, questa materia è stata oggetto di riflessione approfondita all'interno della Commissione e, poiché si è operato con spirito di ampia comprensione reciproca, pareva (e non soltanto a me) che la soglia di 10 mila abitanti potesse costituire non un papocchio ma un equilibrato ed intelligente compromesso tra le diverse spinte. Si ripresenta inopinatamente la questione dei 20 mila abitanti sulla quale, a nome del mio gruppo, devo esprimermi in senso contrario, ribadendo che, in una visione armonica ed equilibrata della legge, la soglia dei 10 mila abitanti rappresenta il punto di equilibrio fra le tendenze presenti in Commissione ed in quest'aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo è ipocrita e vile perché ha abbandonato l'impegno assunto in quest'aula di essere neutrale sulla materia elettorale *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)!* È questa un'accusa forte che rivolgiamo al Governo, il quale si è intromesso in una questione elettorale, sulla quale aveva garantito la sua neutralità, dopo che in Commissione era stato svolto un lavoro utile per trovare un raccordo tra le esigenze referendarie e quelle relative alla modifica della legge. Il Governo, ipocrita e vile, dà una mano a questa legge, tant'è che se verrà accolto il suo

emendamento 4.37 si arriverà alla seguente conclusione: non avremo eletto direttamente il sindaco, ma avremo eletto direttamente la maggioranza partitocratica!

Si tratta di una truffa; in quel caso infatti si passerebbe dalla viltà all'ipocrisia e appunto alla truffa; questo sistema garantisce l'elezione maggioritaria di un sindaco collegato alla lista nel 95 per cento dei comuni italiani e con riferimento all'80 per cento della popolazione, vale a dire in una misura inferiore, per quanto riguarda la quota di proporzionale, a quel terzo che si intende mantenere sia per il futuro sistema elettorale del Senato sia per quello della Camera! È quindi evidente che, se venisse accolto l'emendamento del Governo 4.37, e quindi l'abbinamento tra le due questioni, si affermerebbe un criterio maggioritario più forte rispetto a quello che eventualmente si adotterà per la Camera e per il Senato.

Questi sono i motivi per cui facciamo di tale argomento una questione di principio: vogliamo che il Governo sia neutrale e che rinunzi al proprio emendamento 4.37, lasciando liberi i gruppi e i deputati di votare secondo i propri orientamenti.

Ci riserviamo di assumere in aula i conseguenti atteggiamenti di protesta se, nell'esame dell'articolo 5, si vorrà abbinare a questa viltà e a questa ipocrisia la truffa di non liberare il sindaco dalla partitocrazia *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*. Questo infatti è il motivo per cui milioni di cittadini hanno firmato un referendum tendente non all'introduzione di un sistema maggioritario, ma alla liberazione dalla partitocrazia! Altrimenti, si utilizzerebbe un referendum per rafforzare la partitocrazia stessa *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vizzini. Devo però far presente che per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Romeo.

Onorevole Vizzini, lei interviene in dissenso dal suo gruppo o invece lo aveva fatto l'onorevole Romeo?

CARLO VIZZINI. L'importante è che vi sia il dissenso, signor Presidente!

A differenza del collega Romeo, rispetto al quale sono costretto ad esprimere un orientamento dissenziente, ritengo che vi sia in astratto una titolarità del Governo del diritto di presentare emendamenti; vorrei tuttavia sapere in quale seduta del Consiglio dei ministri il Governo abbia deliberato di assumere su una materia così delicata, che riguarda le riforme istituzionali e le leggi elettorali, le posizioni che rappresenta qui alla Camera dei deputati *(Applausi dei deputati dei gruppi del PSDI, del MSI-destra nazionale, liberale e del deputato Nucci Mauro)*. E se non vi è stata una riunione del Consiglio dei ministri in cui, su una materia così delicata, siano stati deliberati gli emendamenti presentati, nessuno può permettersi di venire in quest'aula a firmarli a norme del Governo.

Credo che la Presidenza della Camera, se non vi è stata una riunione dell'organismo collegiale di Governo che ha deliberato su tale materia, debba ritenere inammissibili gli emendamenti che non sono attribuibili al Governo, se il Consiglio dei ministri non se ne è mai occupato *(Applausi dei deputati dei gruppi del PSDI, del MSI-destra nazionale, dei verdi e liberale)*.

PRESIDENTE. Onorevole Vizzini, la Presidenza della Camera non può dichiarare inammissibili gli emendamenti presentati dal Governo; la Presidenza, infatti, non ha poteri di controllo sulla elaborazione interna degli emendamenti da parte del Governo. Chi li presenta se ne assume la responsabilità, com'è stato affermato anche da lei nel corso del suo intervento *(Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riggio. L'avverto, onorevole Riggio, che per il gruppo della DC ha chiesto di parlare l'onorevole D'Onofrio. Vorrei perciò sapere se lei parlerà in dissenso.

VITO RIGGIO. Signor Presidente, non conosco quale sia la posizione del collega D'Onofrio in materia: comunque, se egli parlerà a nome del gruppo, io parlerò in dissenso, e comunque a titolo personale.

Abbiamo preso atto della posizione della

Commissione, la quale in un primo momento aveva accolto il principio dell'innalzamento della soglia per l'adozione del sistema maggioritario sino a 20 mila abitanti e che, successivamente, ha inteso rivedere tale posizione, mentre il Governo ha mantenuto un emendamento in tal senso. Su tale materia si è molto discusso in Commissione e fuori di essa; vorrei tuttavia fare presente, soltanto per memoria — mi rivolgo anche al collega Tatarella, — che in realtà il referendum che è stato richiesto e sottoscritto dai cittadini, parla di una estensione del sistema maggioritario a tutti i comuni d'Italia. Quindi, siamo di fronte soltanto ad un argomento *per relationem,* nel senso che era stato sostenuto che, in realtà, il referendum aveva un altro oggetto; l'oggetto del referendum è invece proprio questo!

Tuttavia, ora non stiamo discutendo di tale argomento, ma della opportunità di una estensione del meccanismo di elezione del sindaco e della maggioranza che a lui fa riferimento con il metodo maggioritario anche ai comuni con una popolazione sino a 20 mila abitanti.

È vero che gran parte dei comuni italiani sono al di sotto di quella soglia (ciò riaprirebbe l'antica questione della dimensione dei comuni, affrontata e non risolta dalla legge n. 142), ma è anche vero che l'ampliamento si iscrive, proprio per questo, in un progressivo miglioramento del rendimento delle istituzioni locali.

Dal punto di vista tecnico non vi è alcuna controindicazione a questa estensione: vi è, invece, una forte motivazione politica, che io vedo rafforzata dalla particolare violenza — per così dire — nei confronti del Governo con cui (per esempio, da parte del collega Vizzini) si è invocata la collegialità delle decisioni su una materia senz'altro importante, ma che non mi pare tale da far aprire scenari di rottura fra le forze politiche rispetto alle questioni generali riguardanti il paese.

Personalmente sono favorevole a questo ampliamento, perché in tutte le vicende relative alle amministrazioni locali ed alla riflessione sul loro modo di essere è dimostrato che un moderato e significativo incremento della stabilità dei comuni ed anche una loro progressiva departitizzazione sono invocati sia dalla maggior parte dei sindaci (in questa direzione vanno i risultati di un sondaggio dell'ANCI) sia dai cittadini, corrispondendo a quanto di meglio la cultura amministrativistica ha elaborato in questi mesi.

Non vi è dubbio che ciò determinerà un diverso modo di essere dei partiti: probabilmente vi saranno meno coalizioni coattive, così come accade nella maggior parte dei comuni italiani, meno transazioni ed un po' più di attenzione a quella buona amministrazione che in astratto tutti invochiamo, ma che accogliendo questi emendamenti avremmo l'opportunità di contribuire per una parte a realizzare *(Applausi di deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Raffaelli. Ne ha facoltà.

MARIO RAFFAELLI. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo poiché insieme con alcuni colleghi socialisti ho presentato un emendamento identico a quello del Governo e tendente ad elevare da 10 mila a 20 mila la soglia di abitanti prevista per i comuni oggetto della disciplina dell'articolo 4. Vale la pena richiamare gli argomenti alla base di questa proposta, anche perché la discussione svoltasi fino a questo momento dimostra che non ci stiamo soffermando su un problema di equilibrio astratto o matematico, ma stiamo affrontando un vero e proprio punto di svolta della qualità politica, non solo per quanto riguarda la legge che stiamo discutendo, ma relativamente all'insieme delle leggi di riforma elettorale che il Parlamento dovrà elaborare da qui alla conclusione del percorso di riforme istituzionali. Infatti, è del tutto evidente che dal punto di vista della logica politica non possiamo considerare in maniera separata la legge sugli enti locali dalla disciplina elettorale per la Camera ed il Senato.

In sostanza, occorre trovare un punto di equilibrio, non tanto di carattere matematico quanto di natura politica, su una questione che ha diviso e continua a dividere le

forze politiche: da una parte, una logica tendenzialmente e prevalentemente maggioritaria, nel senso della indicazione di aggregazioni politiche alternative e di una democrazia più immediata in cui il cittadino, con il proprio voto, esprima contemporaneamente il sindaco e la maggioranza; dall'altra, una logica che tende a perpetuare, con qualche modificazione, il meccanismo attuale, fatto — questo sì — di espropriazione del cittadino e di moltiplicazione degli elementi di frantumazione fra i partiti.

Non credo affatto accoglibile la tesi di chi sostiene che con ciò si introdurrebbe forzatamente una ricomposizione obbligata, tale da cancellare le differenze positive e l'originalità delle forze politiche: credo invece che il risultato sarebbe quello di obbligarle a convivere virtuosamente — valorizzando positivamente le differenze — all'interno di schieramenti che si propongono chiaramente di fronte all'elettorato con i propri programmi e motivazioni di governo.

Allo stesso modo, non credo affatto che, in assenza dei simboli, sia più difficile per i comuni fino a 20 mila abitanti la leggibilità e la riconoscibilità dei processi politici: semmai, questa obiezione potrebbe valere per i comuni più grandi. Il semplice fatto di concorrere insieme ad una lista comporterebbe, per i comuni fino a 20 mila abitanti, una riconoscibilità immediata delle forze politiche e dei singoli in grado di dar vita ad una lista.

Per queste ragioni, raccomando all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 4.38, identico agli emendamenti 4.37 del Governo e Recchia 4.39, dando così un contributo decisivo non solo al provvedimento in discussione, ma più in generale alla battaglia che stiamo conducendo per riforme elettorali che avvicinino i cittadini alla politica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Recchia. Ne ha facoltà.

VINCENZO RECCHIA. Anche per il prosieguo della discussione credo che dobbiamo fare in modo di attenerci al merito delle questioni poste dai singoli emendamenti evitando, per quanto possibile, toni apocalittici in ordine a quello che accadrebbe e aggettivi forti e qualche volta fastidiosi per i presentatori di taluni emendamenti.

Voglio ricordare che abbiamo predisposto l'emendamento 4.39, di cui sono primo firmatario, anche in ragione del fatto che nella proposta di legge che abbiamo presentato all'inizio della legislatura proprio la classe di comuni in esame a nostro giudizio avrebbe dovuto essere ricompresa fra quelle in cui viene applicato il sistema maggioritario.

Voglio ripetere in questa sede alcune considerazioni relative all'argomento usato dai colleghi Landi, Magri e Tatarella in riferimento alla percentuale che riguarderebbe il 95 per cento dei comuni italiani. Per chiarezza ed onestà intellettuale occorre affermare che se ci fermassimo ai comuni con 10 mila abitanti la situazione non sarebbe molto dissimile: si tratterebbe di aggiungere un po' più di 600 comuni ai 7.100 che già ne sarebbero interessati, nel caso di estensione del sistema maggioritario ai comuni con più di 10 mila abitanti. Tuttavia non si cita un dato: elevando ai comuni con 20 mila abitanti la soglia entro la quale dovrebbe operare il meccanismo elettorale maggioritario, questo continuerebbe a riguardare meno della metà del corpo elettorale del paese.

Non si tiene conto, poi, di un elemento sul quale in conclusione intendo soffermarmi. Il fatto che vi sia una crisi del sistema politico e dei partiti e che essa interessi probabilmente anche e soprattutto, come hanno detto autorevolmente altri colleghi, le realtà periferiche non può non indurci a una riflessione sul funzionamento delle assemblee elettive e delle istituzioni locali e sul ruolo che ivi svolgono le forze politiche. Talvolta — mi permetto di contraddire l'onorevole Magri — la dimensione dei comuni fino a 20 mila abitanti è stata proprio la nicchia all'interno delle quali hanno operato le peggiori degenerazioni del sistema dei partiti o di taluni di essi; si è trattato del vaso in cui si è alimentata una sorta di brodo di coltura dell'instabilità, della frammentazione, dell'impossibilità di governare migliaia e migliaia di comuni del paese. Tendere a una semplificazione senza annullare la ricchezza del pluralismo, spingere ad una aggregazio-

ne che elimini l'inutile frammentazione che si è manifestata anno dopo anno nella vita delle assemblee elettive, trovare l'elemento di sintesi politica in base ai contenuti, ai programmi, a un rapporto reale fra cittadini e società non costituisce forse un impulso a riformare i partiti, la politica, anche nelle realtà dei comuni piccoli e medi, così come credo potrebbe avvenire estendendo il meccanismo elettorale maggioritario alla classe di comuni richiamata?

Infine, senza contrattazioni deteriori, si realizzerebbe uno schema reale di alternativa, restituendo potere di scelta ai cittadini, anche a quelli dei comuni fino a 20 mila abitanti.

Per la ragione indicata e per rispondere, anche in questo modo, al quesito che centinaia di migliaia di cittadini sottoscrivendo il referendum hanno voluto porre, ritengo debba essere approvata la correzione che proponiamo al testo in discussione in Assemblea, portando ai comuni fino a 20 mila abitanti la soglia per l'applicazione del meccanismo del voto maggioritario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, credo che il dibattito abbia posto in evidenza il carattere se non apocalittico — come diceva il collega Recchia — certamente molto rilevante degli identici emendamenti 4.37 del Governo, Raffaelli 4.38 e Recchia 4.39.

Il gruppo della democrazia cristiana, sia in Commissione affari costituzionali sia in Assemblea, sta seguendo un orientamento al quale vorrebbe continuare ad attenersi. Intende cercare progressivamente i punti di equilibrio capaci di far approvare il provvedimento in esame dalla Camera dei deputati. I punti di equilibrio che si registrano sono quelli che il relatore per la maggioranza ha espresso in merito ai pareri sugli emendamenti. L'onorevole Ciaffi ha seguito un orientamento che tiene conto della valutazione che le forze politiche danno in ordine alle singole parti e sul complesso della legge, che, come noi sappiamo, è giunta all'esame dell'Assemblea con grandi difficoltà e a costo di grandi sacrifici che ciascuna forza politica ha compiuto.

Tenendo conto del dibattito che si è sviluppato in aula, non per ragioni di ordine formale e costituzionale, ma per motivi politici, essendosi il Governo fino a questo momento astenuto dall'assumere posizioni sui punti nevralgici del provvedimento, ed avendo solo concorso con la propria indispensabile azione tecnica, chiediamo al Governo stesso, se al di là delle intenzioni che può avere avuto, non ritenga opportuno — anche alla luce delle cose dette dai colleghi Vizzini e Landi — ritirare l'emendamento 4.37 o rimettersi all'Assemblea *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanone. Ne ha facoltà.

VALERIO ZANONE. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché condivido le motivazioni che hanno mosso poc'anzi l'onorevole Riggio. Tuttavia, muovendo dai suoi stessi presupposti, arrivo a conclusioni che sono contrarie alle sue.

Se infatti la preoccupazione è quella di instaurare per i comuni minori un sistema elettorale che non sia direttamente commisurato alle posizioni dei partiti o non soltanto a quelle, la nuova norma delineata nell'articolo 4 in sostituzione di quella vigente si muove nella direzione opposta. Non possiamo ignorare che il sistema vigente per i piccoli comuni fino a 5 mila abitanti prevede un voto individuale, che viene espresso nei confronti dei candidati; la legge aggiunge soltanto che qualora si voti il contrassegno di lista si intende siano dati tanti voti personali quanti sono i candidati in quella lista, salva la facoltà di ricorrere al *panachage* tra una lista e un'altra.

Con il nuovo sistema proposto nell'articolo 4 tutto ciò viene completamente cancellato; si prevede un voto di lista e si stabilisce un collegamento indissolubile fra il voto di lista e il voto al candidato sindaco, il che a mio avviso va in direzione opposta a quella verso cui questa legge dovrebbe dirigersi.

L'emendamento presentato dal Governo è di grande portata perché nei comuni compresi nella fascia tra 10 mila e 20 mila abitanti vivono circa 8 milioni di italiani. Non si comprende perché a questa categoria numerosa di cittadini si debba applicare una indissolubilità del vincolo, tra voto di lista e voto per il sindaco mentre lo stesso testo — a mio avviso in modo del tutto insoddisfacente — presentato dalla Commissione per i comuni più popolosi prevede, seppure in misura insufficiente, la possibilità di una differenziazione. Che il Governo si faccia carico di un'iniziativa di questo genere mi sembra obiettivamente una grossa imprudenza.

Per questi motivi, non posso non associarmi alla richiesta avanzata dall'onorevole D'Onofrio ed invito il Governo a ritirare il suo emendamento 4.37.

CLAUDIO LENOCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Tuttavia, onorevole Lenoci, le ricordo che è stato chiesto se il Governo intenda mantenere o ritirare il suo emendamento 4.37. La prego di limitarsi a fornire tale risposta, se non intende che si riapra il dibattito.

CLAUDIO LENOCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, all'inizio della seduta l'onorevole Battistuzzi aveva sollevato un analogo problema, poi ripreso da altri colleghi. A tale questione avevo già risposto; non dirò altro per corrispondere all'invito della Presidenza. Ricordo soltanto che l'atteggiamento del Governo era stato perfettamente in linea con le affermazioni del Presidente del Consiglio in sede di dichiarazioni programmatiche circa la volontà del Governo di non interferire sulla formazione della volontà parlamentare su un argomento così delicato.

Avevo ricordato all'onorevole Battistuzzi che (e soltanto su alcune questioni) il ministro dell'interno aveva presentato pochissimi emendamenti; pertanto, non mi sembrava giusto che si sollevasse una polemica su un'iniziativa del Governo limitata ad alcuni articoli ed a pochi emendamenti.

A seguito della mia risposta, credevo che la questione si fosse risolta; tuttavia, rilevo che ora essa si ripresenta attraverso gli interventi di altri rappresentanti dei partiti di Governo, ed in particolare del segretario del partito socialdemocratico, i quali pongono un problema formale. È evidente che nel momento in cui essi sollevano la questione formale della sede — ovviamente il Consiglio dei ministri — nella quale assumere un atteggiamento relativo alla posizione politica da esprimere sulla proposta di legge al nostro esame (nella fattispecie, mi riferisco all'emendamento relativo all'innalzamento della soglia degli abitanti per introdurre il sistema maggioritario), la risposta del rappresentante del Governo non può che essere conseguenzialmente: ritiro, pertanto, l'emendamento 4.37 del Governo stesso e, modificando il parere precedentemente espresso, mi rimetto all'Assemblea sugli identici emendamenti Raffaelli 4.38 e Recchia 4.39.

Vorrei, infine, sottolineare che si pone poi un problema più generale riguardante non soltanto altri emendamenti che il ministro dell'interno ha presentato in riferimento a successivi articoli — come il 13 ed il 14 — ma anche il parere richiesto al Governo; infatti, se si vuole portare alle estreme conseguenze la posizione di non interferenza, è evidente che anche il parere del Governo sui singoli emendamenti potrebbe essere interpretato in questa direzione.

Non voglio contrapporre polemica a polemica, però richiamo l'attenzione della Presidenza della Camera e soprattutto dei rappresentanti dei gruppi politici, sulla necessità che si svolga una riflessione in Commissione su tale specifico aspetto del problema.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'emendamento 4.37 del Governo è stato ritirato *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Raffaelli 4.38 e Recchia 4.39, non

accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 457
Votanti 456
Astenuti 1
Maggioranza 229
Voti favorevoli 165
Voti contrari 291

(La Camera respinge — Applausi dei deputati dei gruppi del MSI-destra nazionale, di rifondazione comunista, dei verdi e di deputati del gruppo della DC).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 4.8, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 448
Votanti 440
Astenuti 8
Maggioranza 221
Voti favorevoli 103
Voti contrari 337

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tatarella 4.12, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 438
Maggioranza 220
Voti favorevoli 85
Voti contrari 353

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giuliari 4.13, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 441
Votanti 439
Astenuti 2
Maggioranza 220
Voti favorevoli 42
Voti contrari 397

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassi 4.14 e Maroni 4.41, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 435
Maggioranza 218
Voti favorevoli 90
Voti contrari 345

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 4.15, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 436
Maggioranza 219
Voti favorevoli 62
Voti contrari 374

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tatarella 4.9, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 420
Votanti 419
Astenuti 1
Maggioranza 210
Voti favorevoli 58
Voti contrari 361

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Nania 4.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Patuelli. Ne ha facoltà.

ANTONIO PATUELLI. Signor Presidente, continuo a sentir ripetere da lei (ma la responsabilità non è certamente sua) il parere contrario della Commissione e del Governo sugli emendamenti. Vorrei ricordare che in quest'aula, nel mese di dicembre, durante un'altra seduta per l'esame della proposta di legge in discussione, a seguito di una mia personale richiesta il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, senatore Fabbri, corresse nettamente un altro membro del Governo che stava esprimendo il parere sugli emendamenti.

Voglio far presente che la dichiarazione resa dal sottosegretario Fabbri aveva carattere generale e riguardava tutti gli articoli del provvedimento in esame e tutti gli emendamenti ad essi presentati. Nell'occasione da me richiamata il senatore Fabbri aveva annunciato che il Governo si sarebbe rimesso all'Assemblea. Se altri membri del Governo sono disinformati e arrivano a deliberazioni diverse, o si tratta di una loro responsabilità individuale oppure essi aprono nella maggioranza, nell'esecutivo e nei loro rapporti con l'Assemblea problemi che non potranno non lasciare traccia *(Applausi dei deputati dei gruppi liberale, del MSI-destra nazionale, dei verdi e del PSDI).*

PRESIDENTE. Onorevole Patuelli, come sa bene, il problema da lei richiamato è già stato posto ripetutamente questa mattina e il rappresentante del Governo, onorevole Lenoci (che in questo momento non vedo), ha già fornito una risposta al riguardo, riservandosi di approfondire ulteriormente la questione. Al momento, per altro, la Presidenza non può che ribadire ciò che è stato comunicato all'Assemblea quando sono stati espressi i pareri sugli emendamenti presentati all'articolo 4.

CLAUDIO LENOCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO LENOCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, modificando il parere precedentemente espresso, vorrei comunicare che il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento Nania 4.10 e su tutti i restanti emendamenti presentati all'articolo 4. Sono stato presente in quest'aula sia ieri sera sia questa mattina ed ho notato che, appena mi allontano per pochi minuti, si verificano gli interventi più cruenti...

PRESIDENTE. Non si è verificato nessun fatto cruento, onorevole Lenoci!

Prendo atto che da questo momento il parere del Governo non è più contrario o favorevole, ma è stato modificato nel senso che il Governo si rimette all'Assemblea su tutti i restanti emendamenti presentati all'articolo 4.

GIUSEPPE TATARELLA. Abbiamo un Governo in esilio!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 4.10, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	434
Maggioranza	218
Voti favorevoli	91
Voti contrari	343

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maroni 4.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Rossi. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI. Prendo la parola a nome del gruppo della lega nord su questo emendamento, che può sembrare un emendamento di carattere formale, raccomandandone l'approvazione, perché desidero confermare il consenso a quanto detto dall'onorevole Mammì. Chiedo cioè come questa normativa possa essere licenziata dalla Camera e applicata nel senso più semplice che ad essa bisognerebbe dare. Sono ugualmente contrario al fatto che il Governo si sia rimangiato la sua promessa e la sua decisione, quella di non rimettersi all'Assemblea.

Ritengo la proposta di legge in esame, nonostante i salti mortali compiuti dal relatore Ciaffi, sia soltanto un tentativo di gioco degli specchi, dove un'immagine che appare in un articolo e sembra fissa muta rapidamente negli altri articoli, che così risultano spesso contrastanti. Del resto, il travagliato *iter* svoltosi in Commissione lo conferma ed impone che negli emendamenti si considerino anche le virgole; questo è uno degli esempi del gattopardismo in atto per tentare di continuare a sostenere l'attuale regime anche negli enti locali.

Non voglio elogiare il nostro progetto per coloro che non l'hanno visto, ma noi abbiamo cercato di dare la massima semplicità a quelle norme che avrebbero dovuto rappresentare la base per l'elezione degli organi degli enti locali. Il nostro giudizio su tutto il provvedimento è quindi nettamente negativo: non con le formule rigide e secolari si può annullare l'espressione naturale della sovranità popolare, che è la base e la forza della lega! La selezione negativa degli emendamenti, specie dei nostri, si condanna da sola. Ma questo fatto, intanto, conferma che oggi, qui in Parlamento, esiste ed agisce tuttora in profondità un'autentica opposizione costruttiva, che è rappresentata soprattutto, se non esclusivamente, dalla lega nord.

Confermo, quindi, che noi voteremo assolutamente contro la relazione, e i motivi addotti dal relatore Ciaffi *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliari. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Signor Presidente, vorrei ricordare all'onorevole Rossi il senso dell'emendamento Maroni 4.42. Sono d'accordo con lui quando afferma che le leggi devono essere semplici e comprensibili e che forse, in'ordine a molti emendamenti, la Commissione, il Governo e la maggioranza della Camera si sono comportati in maniera semplicistica. Tuttavia, non è vero che l'emendamento Moroni 4.42 sia formale, perché prevedere che il numero di candidati proposti da una lista possa essere superiore ad una certa soglia, senza indicare un limite massimo, significa che la lista potrebbe essere formata da un numero di candidati molto più elevato rispetto ai consiglieri di quel comune. La cosa non sarebbe politicamente irrilevante, perché si potrebbero presentare moltissimi candidati (penso anche a formazioni politiche diverse) ed in questo modo si potrebbero raccogliere più voti, lasciando che fosse poi il meccanismo delle preferenze a selezionare all'interno. Si tratta di qualcosa di assolutamente anomalo rispetto al contesto di un'innovazione che sicuramente neppure i proponenti inten-

devano introdurre; dunque non è assolutamente una questione formale.

Questo è il motivo per cui noi voteremo contro l'emendamento Maroni 4.42. Si tratta, infatti — lo ripeto —, di proposta relativa ad un aspetto che non è assolutamente tecnico; è al contrario, un elemento politico rilevante e non si capisce con quale logica esso venga introdotto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 4.42, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	417
Votanti	416
Astenuti	1
Maggioranza	209
Voti favorevoli	44
Voti contrari	372

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucio Magri 4.43, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	409
Maggioranza	205
Voti favorevoli	59
Voti contrari	350

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonsina Rinaldi 4.44, per il quale il relatore aveva formulato un invito al ritiro. Lei insiste per la votazione, onorevole Rinaldi?

ALFONSINA RINALDI. Insisto per la votazione del mio emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSINA RINALDI. Colleghi, in Italia su oltre ottomila comuni solo 242 hanno un sindaco donna. I consiglieri comunali, nel nostro paese, sono oltre 90 mila: di questi, solo novemila sono donne. Ebbene, credo sia difficile sostenere che il criterio di selezione politica che ha determinato tale risultato sia basato solo sulle qualità e le capacità. Ritengo invece che si possa sostenere che — accanto, ovviamente, ad altri problemi — esistano tuttora nella nostra società, e nella vita politica in particolare, pregiudizi, pretesti, resistenze che debbono essere affrontati in vario modo sia in termini culturali, sia in termini politici ed anche in sede di definizione della legge elettorale. Ritengo, infatti, che il divario fra quanto le donne fanno nel paese, non solo nella famiglia, ma in tutte le attività culturali e produttive, e il modo in cui partecipano alla vita politico-istituzionale sia un deficit qualitativo che colpisce, innanzitutto, la democrazia italiana.

Occorre quindi cercare di affrontare il problema anche in questa sede. In che modo? Come parlamentari del PDS abbiamo presentato alcune proposte di modifica. L'emendamento 4.44, di cui sono prima firmataria, prende in considerazione una norma antidiscriminatoria che non si rifà né ad ipotesi, tra virgolette, «caritatevoli», né ad ipotesi di protezione per le donne, tendendo piuttosto a creare condizioni di uguali possibilità per gli uomoni e per le donne nella vita politica con riferimento alle scadenze elettorali. Per tale motivo, l'emendamento propone che al momento della presentazione delle liste nessuno dei due sessi possa essere rappresentato nelle stesse in misura superiore al 60 per cento. Che cosa si prefigge tale norma? Essa vuol fare uscire dalla clandestinità tante donne che potrebbero partecipare alla competizione elettorale, ma

al tempo stesso, a mio avviso, offre maggiore libertà all'elettore; con liste che presentano certamente programmi diversi ma anche persone (uomini e donne) diverse, l'elettore ha infatti più possibilità di opzione e di scelta.

Si parla tanto dell'esigenza di una nuova classe dirigente nel nostro paese: ebbene, creiamo le condizioni perché anche tante donne, che ne hanno le capacità e la possibilità, possano contribuire a costruire questa nuova classe dirigente!

Ecco ciò che vogliamo. Ci rifacciamo, innanzitutto, all'articolo 3 della Costituzione che, oltre a sancire l'eguaglianza dei sessi, parla di rimuovere gli ostacoli che si frappongono ad essa, nonché all'approvazione da parte del Parlamento della legge n. 125 per le pari opportunità. Colleghi, creiamo dunque pari opportunità anche con la legge elettorale! *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Signor Presidente, la questione sollevata con l'emendamento Alfonsina Rinaldi 4.44 è una questione di ordine costituzionale e politico di enorme rilievo, perché attiene ad uno di quei fatti di trasformazione profonda della nostra società che noi abbiamo riassunto sotto il nome di questione femminile. È una delle grandi rivoluzioni del secolo: essa ha trasformato la vita politica attraverso il diritto di voto, conquistato in modo non semplice (nel nostro paese la piena parificazione delle donne nell'esercizio del diritto di voto è giunta in ritardo).

La nostra Costituzione, all'articolo 3, sancisce contemporaneamente due princìpi, il primo dei quali, derivante dal costituzionalismo liberale classico, è quello dell'indifferenza della legge nei confronti delle razze, dei sessi, delle fedi religiose, delle opinioni politiche e delle condizioni sociali. La norma contiene però, al secondo comma, anche l'impegno per la Repubblica — che rappresenta un indirizzo costituzionale generale — a rimuovere gli ostacoli che impediscono l'effettiva partecipazione paritaria dei cittadini alla vita politica, economica e sociale.

Il gruppo della democrazia cristiana in seno alla Commissione affari costituzionali ha riflettutto a lungo, insieme ai colleghi degli altri gruppi, sul problema ed ha assunto un orientamento che intende ribadire e confermare. La riserva di quote all'interno delle liste plurinominali a favore di qualunque parte della società — e noi non consideriamo la parte femminile alla stregua di altre parti, ma riteniamo sia coessenziale — ci sembrerebbe ancora oggi non conforme all'articolo 3 della Costituzione. Il principio di eguaglianza formale, in altri termini, deve favorire la rimozione degli ostacoli, ma è nostra opinione — molto laicamente espressa, senza alcuna convinzione di essere soltanto noi nel vero — che la riserva di quote a questo o a quel sesso (nel caso di specie, al sesso femminile) non sia conforme alla Costituzione.

Desidero però dire che la Commissione bicamerale sta affrontando, anch'essa, il problema dell'esigenza di muoversi verso una più effettiva parità e tra i princìpi assunti nell'ordine del giorno De Mita presentato in quella sede vi è la promozione — appunto — di una più effettiva parità dei sessi. Noi riteniamo che, probabilmente, quella parte richieda una modifica della Costituzione al fine di superare il principio di eguaglianza del voto che, allo stato attuale, probabilmente non consente una diseguaglianza di candidature.

Consideriamo dunque aperta la questione ed indichiamo come terreno di riflessione quello della revisione della Costituzione repubblicana. Per tale ragione il gruppo democristiano voterà contro l'emendamento Alfonsina Rinadi 4.44. Altro è l'ordine di idee, che credo verrà espresso in seguito dalla collega Silvia Costa, in riferimento all'emendamento 4.77 della Commissione, perché — come ho detto in precedenza — il gruppo democristiano si attesta sulle posizioni della Commissione stessa *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Presidente, credo che la questione sollevata dai colleghi del PDS e, in modo particolare, dall'onorevole Alfonsina Rinaldi sia degna della massima attenzione. Come ricordava poc'anzi il collega D'Onofrio, su tale materia in Commissione vi è stata un'ampia discussione.

Sulla base dell'esperienza che ho avuto modo di acquisire in tanti anni di militanza politica, vorrei ribadire qui quanto ho detto in Commissione, senza ombra di polemica nei confronti della collega Alfonsina Rinaldi, che con tanto calore ha difeso il suo emendamento.

Vorrei fosse chiaro che con l'emendamento Alfonsina Rinaldi 4.44 danneggiamo l'elezione delle donne nei consigli comunali perché è una regola ormai acquisita, e chi ha fatto delle campagne elettorali soprattutto a livello amministrativo lo sa, che quando si vuole candidare un rappresentante di una categoria — non è che io paragoni le donne ai commercianti, agli artigiani o alle varie categorie — si decide di concentrare i voti su una o al massimo due candidature, proprio per evitare il frazionamento del voto. Abbiate pazienza, è una regola elementare! *(Applausi di deputati del gruppo della DC).* Se voi aumentate il numero delle donne candidate, otterrete un unico risultato: frazionerete il voto delle donne e depotenzierete l'elezione stessa delle rappresentanti di sesso femminile. È un fatto elementare!

Il fatto è che gli uomini e le donne votano gli uomini! Questo è il punto! Si deve partire dalla realtà. Non si può fare una politica giusta in una situazione sbagliata! Il dato è quello che è, ci piaccia o no! Semmai si doveva cercare di garantire sotto altra forma — sempre se è possibile — automaticamente lo spazio delle donne nelle amministrazioni. Questo è un altro discorso. Si poteva cercare di fare liste separate, insomma di trovare un meccanismo costituzionalmente legittimo che consentisse di realizzare tale obiettivo. Ecco perché la questione è stata sollevata nella Commissione parlamentare per le riforme costituzionali, perché diversamente si intaccherebbe un principio costituzionale.

Ad ogni modo voterò a favore dell'emendamento Alfonsina Rinaldi 4.44 perché non voglio assolutamente avere delle grane con la compagna Alfonsina Rinaldi e con le donne in generale; ma desidero che si sappia che con questo emendamento voi state danneggiando le donne e la loro elezione nei consigli comunali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanone. Ne ha facoltà.

VALERIO ZANONE. Signor Presidente, soprattutto coloro che hanno esperienza di vita attiva nelle amministrazioni comunali non possono non auspicare una maggiore presenza nei consigli di amministratrici, anche per particolare ed accentuata sensibilità che in genere queste hanno per importanti competenze degli enti locali come quelle in campo assistenziale, culturale ed in altri settori.

Il punto che qui si pone, tuttavia, mi pare elementare: la maggiore presenza di amministratrici deve essere effetto di una libera ed auspicabile scelta degli elettori, oppure deve essere effetto di una sorta di riserva di carattere proporzionale? Mi permetto di considerare una norma di questo genere poco rispettosa nei confronti di entrambi i sessi, nel senso che le riserve proporzionali di legge si fanno a protezione di gruppi considerati generalmente minoritari e che, proprio in ragione di questa loro caratteristica, hanno bisogno o si reputano meritevoli di una particolare salvaguardia. Il che certo non è nei confronti dell'elettorato femminile né attivo né passivo.

Credo anche che il criterio ed il principio della pari opportunità sia cosa assolutamente e totalmente diversa dal criterio e dal principio della proporzione obbligatoria. Penso che questa norma francamente faccia a pugni con l'articolo 3 della Costituzione il quale stabilisce, come tutti sappiamo, la parità senza distinzione di sesso, mentre qui si vuole invece prefigurare una parità in forza appunto di una distinzione di sesso. Per questa ragione sono contrario all'emendamento Alfonsina Rinaldi 4.44.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliari. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Signor Presidente, colleghi, mi appello alla vostra cortesia per un minimo di attenzione, perché trovo difficoltà a parlare nella confusione.

Già ieri il gruppo dei verdi aveva espresso l'opinione che qualsiasi norma tendente a vincolare la formazione delle liste, come il divieto di superare due mandati, può trovarci attenti e in parte anche favorevoli solo in quanto si riconosca una situazione patologica nel sistema. Ha senso, infatti, limitare a due il numero dei mandati se generalmente se ne cumulano 4, 5 o 6, altrimenti, in una situazione normale, l'elettorato dovrebbe regolarsi da solo.

È sotto gli occhi di tutti che, per quanto riguarda la presenza delle donne nelle istituzioni, siamo di fronte ad una situazione patologica, anche se non si può sostenere *a priori* che la rapppresentanza dei problemi femminili possa essere portata avanti esclusivamente attraverso la presenza delle donne. Nessuno potrebbe sostenere questo.

Su tale questione sono stati presentati diversi emendamenti, nati in successione e come risposta l'uno all'altro. L'obiettivo evidente dei proponenti è garantire la presenza delle donne nelle istituzioni e non nelle liste (perché non sempre avere candidati donne significa avere donne nelle istituzioni), ma la nostra preoccupazione, immediatamente espressa in Commissione, è che inserendo numerose donne in lista si possa determinare una dispersione delle preferenze che normalmente vanno alle donne.

Vorrei però rispondere a qualche collega, che non è stato molto attento al dettaglio tecnico, che in questo momento ci stiamo occupando dell'articolo 4, riguardante il sistema elettorale dei comuni fino a 10 mila abitanti, nei quali la lista di maggioranza ottiene per legge i due terzi dei consiglieri. Se tale lista viene in qualche modo limitata nella sua libertà di composizione, come propone l'emendamento della collega Rinaldi, sicuramente qualche donna verrà eletta, almeno nel gruppo di maggioranza. Non limitiamo cioè soltanto la composizione della lista, ma, automaticamente, anche la graduatoria degli eletti, perché i primi due terzi proverranno dalla lista di maggioranza secondo l'ordine di preferenza. Essendovi una forte presenza di donne nelle liste, è evidente quindi che qualcuna verrà eletta, anche se operare questa distinzione fa pensare all'esistenza di due diverse categorie di cittadini.

Nel corso della discussione abbiamo affermato di preferire un meccanismo che operi sulle preferenze, come quello proposto dall'emendamento 4.77 della Commissione, a favore del quale voteremo. Tale meccanismo farà sì che i partiti, obiettivamente dominati dagli uomini, decideranno di candidare molte più donne, proprio perché l'espressione di una seconda preferenza è consentita solo se è a favore di un candidato di un sesso diverso rispetto alla prima.

Il vero problema, però, è che oggi i centri di potere, i partiti, sono dominati di fatto dagli uomini i quali, rispetto alle norme che andiamo ad approvare, si atteggiano comunque in modo da comprimere la presenza femminile. Né da questa situazione si può uscire facilmente o attraverso una legge. Ribadito, quindi, che siamo di fronte ad ua patologia del sistema e che nessuna norma riuscirà ad aumentare la presenza delle donne se non cambierà mentalità, il gruppo dei verdi voterà comunque a favore degli emendamenti Alfonsina Rinaldi 4.44, 4.77 della Commissione e Giuliari 4.76. Quest'ultimo ha il significato di rispondere all'obiezione secondo la quale l'emendamento della collega Rinaldi (che anche noi avevamo sottoscritto) impedirebbe la presentazione di liste composte da soli uomini o da sole donne. Stabilendo che i candidati di ciascun sesso non possono superare il limite di tre quarti dei consiglieri da eleggere, quest'obiezione non vale più, poiché rimane la possibilità di presentare liste composte solo da uomini o solo da donne, limitata però al numero minimo di consiglieri da eleggere *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

PRESIDENTE. ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestero Gianotti. Ne ha facoltà.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI. Signor Presidente, colleghi, voteremo a favore dell'emendamento Alfonsina Rinaldi 4.44. Tale dichiarazione favorevole si collega proprio a quella Costituzione che molti colleghi

uomini hanno richiamato per negare la validità di tale proposta.

Certo, onorevole Zanone, la Costituzione parla di eguaglianza senza discriminazione di sesso, ma non si può affermare questo non ricordando come la discriminazione sia un elemento costitutivo di tutte le istanze politiche e delle assemblee pubbliche: basta tener conto del numero di donne presenti in quest'Assemblea o nelle istituzioni locali in rapporto alla presenza maschile per comprendere come la Costituzione materiale sia basata su qualcosa che la Carta costituzionale nega e che in tutti questi anni non si è riusciti a realizzare pienamente.

Noi donne — e pregherei davvero che fosse data voce alle donne nel momento in cui propongono soluzioni per realizzare un principio della Carta costituzionale — riteniamo non da ora (vi sono altre leggi in materia approvate dal Parlamento) che si debbano innescare meccanismi virtuosi e azioni positive per realizzare quella parità sancita dalla Carta costituzionale. Se continuiamo a dare ascolto alle voci maschili che, un po' pelosamente, si preoccupano dei nostri interessi, non andremo molto lontano. Ribadisco dunque tale necessità tenendo presente che ci troviamo di fronte non ad una categoria di persone, ma alla fondamentale differenza del genere umano, laddove esistono maschi e femmine, non commercianti o altro. All'interno di questa differenza sostanziale vi è l'universo delle differenziazioni dei singoli individui. Non ci convincono dunque i ragionamenti che tendono ad individuare meccanismi che possano tutelare il fatto che una donna sia eletta, perché non è questo il tema di fondo che noi poniamo.

Il nostro voto sarà pertanto favorevole ed il voto contrario che dovesse eventualmente esprimere la Camera su questo emendamento costituirà un segnale pesantemente negativo della volontà politica di tenere lontana dalle istituzioni una differenza sostanziale nella pratica politica, ossia quella delle donne, fatta di altro senso dello Stato, di altro senso della politica e di altro senso della questione morale. State già confezionando una legge, questa sull'elezione diretta dei sindaci, che non darà spazi a personalità femminili per consentire loro di affermarsi nella carica di sindaco; non abbiamo infatti né i poteri, né gli interessi, né le relazioni che hanno abitualmente gli uomini nella costruzione di un'immagine e di una *leadership*. Tanto è vero che, laddove si voterà, nel mercato delle candidature possibili non si è letto ancora sulla stampa il nome di una donna. È questa la legge che si sta predisponendo. Credo allora che uno strumento che rispetti la differenza di sesso, e la riconosca dando attuazione piena alla Costituzione, rappresenti il minimo che si possa fare per correggere una legge che vedo personalmente come difesa del potere maschile contro la presenza diversa delle donne nelle istituzioni *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, desidero esprimere la mia opinione personale su tale punto. Non ritengo che le discriminazioni o le manifestazioni di violenza nei confronti di settori della società possano essere tutte risolte in termini di leggi e di istituzioni.

Credo che la politica delle quote possa avere avuto in qualche raro caso valide ragioni per essere applicata, ma se essa diventa poi lo strumento essenziale per la realizzazione di un'uguaglianza fittizia, perché costruita esclusivamente sulla base di leggi che determinano posizioni di privilegio, ritengo che questo tipo di uguaglianza non faccia crescere né coloro che ne sono direttamente i destinatari, né coloro ai danni dei quali teoricamente tali posizioni di privilegio vengono ad essere assunte.

La politica italiana è politica violenta, di corruzione e di non rispetto delle leggi; è tale non soltanto perché è una politica maschile, ma anche e soprattutto perché la società italiana, attraverso i suoi uomini e le sue donne, ha accettato di passare da una situazione di gestione fascista ed autoritaria dello Stato ad un'altra postfascista, autoritaria e «sfascista» dello stesso. Le responsabilità di tutto ciò sono a mio avviso da distribuire

equamente tra coloro i quali hanno gestito il potere e coloro i quali, invece, lo hanno accettato o subìto rassegnandosi ad una certa gestione dello stesso. Non credo affatto che, in termini meccanici e quantitativi, si possa garantire alla politica italiana di fare un salto di qualità; lo dico facendo parte da circa quindici anni di un partito che ha sempre presentato nelle sue liste un numero elevatissimo di donne, che le ha portate in Parlamento affidando loro responsabilità importanti di partito e di dirigenza dei gruppi parlamentari.

Non si creda tuttavia che tali scorciatoie possano portare a modificazioni culturali profonde. In realtà, la società italiana potrà cambiare se verranno pienamente valorizzati i diritti di cittadinanza, che sono diritti della persona e non del maschio, della femmina, dell'omosessuale, del negro, dell'ebreo, del cattolico o del protestante! Ribadisco che si tratta di diritti della persona e occorre costruire la possibilità che tali diritti possano esprimersi ad ogni livello, da quello politico a quello economico e a quello relativo alle relazioni sociali.

Comprendo le motivazioni di queste emendamento. Devo tuttavia rilevare che non accetto le tentazioni un po' ricattatorie presenti in alcune argomentazioni, ritenendo che la strada della quota e dei ghetti dorati sia sbagliata e che vada contro il diritto.

Per questi motivi, a titolo personale voterò sia contro l'emendamento Alfonsina Rinaldi 4.44 sia contro quell'altro, peggiore del primo, presentato da un gruppo che non vede nemmeno una donna presente tra i suoi ranghi *(Applusi dei deputati dei gruppo federalista europeo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bertotti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA BERTOTTI. Signor Presidente, colleghi, preannuncio che il gruppo della lega nord voterà contro l'emendamento Alfonsina Rinaldi 4.44 e contro gli emendamenti 4.77 e 6.71 della Commissione, ritenendo alquanto inopportuno inserire tali disposizioni nel testo in esame. Lo spirito con il quale sono stati proposti mi pare sia quello di voler sottolineare l'uguaglianza tra i sessi e l'importanza della presenza delle donne nelle istituzioni, richiedendo per altro talune garanzie. Ma ciò significa negare la famosa uguaglianza o comunque pensare di non riuscire nell'intento, sminuendo così la capacità delle donne *(Applausi del deputato Tassi).* Imponendo criteri di tal tipo si ottiene quindi l'effetto opposto: quello di sottolineare i distinguo tra i due sessi che non dovrebbero sussistere.

È certamente necessario favorire l'accesso delle donne a posizioni di responsabilità sia nelle istituzioni sia nella vita pubblica, ma tale obiettivo deve essere raggiunto non attraverso meccanismi artificiosi, ma creando le condizioni e le opportunità affinché si realizzi.

Dobbiamo infine ricordare i risultati del referendum sulla preferenza unica, in ordine al quale vi fu chi si espresse a favore e chi contro. Ora che il risultato è stato acquisito e che è stato enfatizzato, mi sembra strano che il principio della preferenza unica venga inficiato da chi allora lo ha sostenuto *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur ritenendo che le esperienze personali dovrebbero rimanere tali, ritengo che in un'occasione come questa vadano rappresentate in quest'aula. Sono consigliere comunale dal 1967 e non ho mai sofferto per campagne elettorali che fossero di emarginazione nei miei riguardi o, in genere, delle donne. Sono stata, tra l'altro, dirigente di partito nel settore femminile dal 1981 e la prima decisione che ho assunto non appena nominata a tale incarico è stata quella di eliminare dallo statuto del Movimento sociale italiano la previsione di una presenza percentuale delle donne negli organi dirigenziali del partito.

Tutto questo perché siamo — non «sono», ma «siamo» come partito — fermamente convinti di una serie di motivazioni e di

argomentazioni che sostanzialmente sono riconducibili a quelle svolte qualche momento fa dal collega Taradash. In sostanza, si debbono creare le reali condizioni perché tutti possano affermare il proprio diritto a rappresentare una fetta di cittadinanza: ma ciò deve essere basato sulla effettiva capacità e competenza, sulla preparazione, sulla vera possibilità di rappresentare la gente.

Ciò non ha nulla a che vedere con una riserva basata sul criterio delle quote, che è cosa ben diversa dalle pari opportunità. Su questo vi è una confusione che deve essere chiarita proprio a partire dalle donne. Esse non possono pretendere di vedere veramente affermati con forza e credibilità i propri diritti se non si chiariscono le idee sulle pari opportunità. Una cosa è dare pari opportunità alla gente ed al cittadino, altra cosa è pretendere che si introducano per legge delle quote percentuali.

Proprio in quanto donna, proprio in quanto parlamentare, consigliere comunale, cittadino, non me la sento di essere votata perché viene stabilita una quota, ma pretendo di essere votata in quanto cittadino italiano che dispone di capacità e competenze *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale e della lega nord).*

PRESIDENTE. Passiamo a voti.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonsina Rinaldi 4.44, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 447
Votanti 446
Astenuti 1
Maggioranza 224
Voti favorevoli 121
Voti contrari 325

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giuliari 4.76, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 424
Maggioranza 213
Voti favorevoli 100
Voti contrari 324

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Tassi 4.16 e Maroni 4.45 non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 420
Maggioranza 211
Voti favorevoli 92
Voti contrari 328

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 4.46, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 421
Votanti 408
Astenuti 13
Maggioranza 205
Voti favorevoli 58
Voti contrari 350

(La Camera respinge).

Come previsto dal calendario dei lavori, passeremo tra breve al successivo punto all'ordine del giorno.

Restituzione di atti relativi a domande di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso alla Camera dei deputati, in data 3 luglio 1992, una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, proveniente dalla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Napoli, contro il deputato Abbruzzese (doc.IV, n. 45).

La Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, nella seduta del 15 dicembre 1992, preso atto che il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Napoli, in data 13 ottobre 1992, ha disposto l'archiviazione degli atti del relativo procedimento, ha deliberato di proporre all'Assembea la restituzione al ministro di grazia e giustizia degli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere di cui al doc.IV, n. 45.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso alla Camera dei deputati, in data 3 luglio 1992, una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, proveniente dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, contro il deputato Leone (doc.IV, n. 55).

La Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, nella seduta del 15 dicembre 1992, ha preso atto che, in data 10 dicembre 1992, il procuratore generale presso la Corte di appello di Lecce ha chiesto la restituzione del fascicolo degli atti processuali relativi alla suddetta domanda di autorizzazione a procedere, essendo intervenuta, in data 11 novembre 1992, remissione di querela da parte del querelante.

La Giunta ha deliberato, pertanto, di proporre all'Assemblea la restituzione al ministro di grazia e giustizia degli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere di cui al doc.IV, n. 55.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

In data 8 giugno 1992, il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso alla Camera dei deputati una domanda di autorizzazione a procedere, proveniente dalla procura della Repubblica di Roma, contro il deputato Bossi (doc.IV n. 19).

La Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, nella seduta del 12 gennaio, ha preso atto che, in data 23 dicembre 1992, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha revocato la suddetta domanda di autorizzazione a procedere poiché i querelanti, all'udienza preliminare avanti al giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma, in data 1° dicembre 1992, hanno rimesso le rispettive querele.

La Giunta ha deliberato, pertanto, di proporre all'Assemblea la restituzione al ministro di grazia e giustizia degli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere di cui al doc.IV, n. 19.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Esame di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, contro il deputato Remo Gaspari, nella sua qualità di ministro per la funzione pubblica *pro tepore*, e contro il signor Silvano Colafigli per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, 323, commi primo e secondo e 314, commi primo e secondo, dello stesso codice (abuso d'ufficio e peculato, continuato) (doc IV-*bis*, n. 1).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Mastrantuono.

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione scritta precisa e puntualizza tutti gli elementi che sono alla base della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Remo Gaspari, nella sua qualità di ministro per la funzione pubblica *pro tempore*, e del signor Silvano Colafigli, imputato di concorso nei reati contestati all'onorevole Gaspari.

Mi limiterò ad individuare principalmente alcuni punti sui quali intendo richiamare l'attenzione della Camera, anche per precisare su che cosa essa sia chiamata ad esprimersi in riferimento alla vicenda che riguarda la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di un ministro.

I fatti contestati concernono l'uso di elicotteri del Corpo dei vigili del fuoco per ragioni diverse da quelle a cui erano destinati. Pertanto la richiesta di autorizzazione a procedere è formulata per i reati di abuso d'ufficio e peculato in concorso con il signor Colafigli, comandante del nucleo elicotteri dei vigili del fuoco di Pescara, che avrebbe messo a disposizione del ministro gli elicotteri in tre episodi relativi a un periodo che va dall'agosto all'ottobre 1991. Essi riguardano essenzialmente tre viaggi compiuti dall'allora ministro per la funzione pubblica Remo Gaspari, in relazione a quello che la procura della Repubblica ritiene un uso non connesso all'esercizio delle funzioni proprie del ministro.

L'accadimento dei fatti è sostanzialmente pacifico: nessuno contesta gli avvenimenti. Solo in relazione ad uno degli episodi, il primo, cioè il viaggio Vasto-Roio del Sangro, il ministro sostiene che sarebbe stato accompagnato in quel luogo per una festa in montagna e non, come viene detto nella relazione, per partecipare ad una sagra culinaria.

Gli altri due episodi sono stati confermati nella sostanza e riguardano un viaggio Gamberale-Pescara e il volo, dell'ottobre 1991, da Gissi a Roccaraso, dove il ministro si recò per partecipare ad una conferenza regionale organizzativa del suo partito.

Interrogato sui fatti il ministro ha confermato di aver utilizzato gli elicotteri ed ha dichiarato che l'uso, a suo giudizio, sarebbe stato legittimo in quanto previamente autorizzato, su richiesta del suo segretario.

In relazione a tali fatti, il compito e la funzione della Giunta non sono quelli di entrare nel merito, ma di concedere, o di negare l'autorizzazione a procedere ove ritenga, con valutazione insindacabile, che l'inquisito abbia agito per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante ovvero per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio delle funzioni di governo.

Vi è al riguardo da precisare che dai fatti, così come vengono esposti e come sono stati confermati sia dall'onorevole Gaspari sia dal Colafigli, in relazione all'utilizzo e alla destinazione dei viaggi non si può ricavare che l'inquisito abbia agito per la tutela di un interesse dello Stato o per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio delle funzioni di governo. Il ministro stesso ha confermato che tali viaggi erano innanzitutto dettati da esigenze di ordine pubblico che lo inducevano all'utilizzo di elicotteri, ritenendo altresì che in ogni caso vi sarebbe stata un'autorizzazione del Ministero dell'interno che doveva valere in linea generale per tutti i viaggi, a prescindere da quelli singolarmente effettuati.

La Giunta ha pertanto assunto le proprie decisioni svolgendo la sua funzione fondamentale, che non è quella di entrare nel merito o di valutare i fatti, né di stabilire se si tratti di questa o altra ipotesi di reato, se l'uso sia stato legittimo, se vi sia stato dolo specifico in relazione ai fatti. Questa non è competenza della Giunta né dell'Assemblea. L'Assemblea deve solo accertare se nella presente fattispecie ricorra l'esimente prevista dall'articolo 9 della legge costituzionale, cioè — ripeto — un interesse costituzionalmente rilevante oppure un interesse pubblico collegato all'esercizio delle funzioni di governo.

Tale esimente, a seguito di un accurato esame degli atti, è stata esclusa dalla Giunta. Per tale motivo ribadisco, come ho già scritto nella relazione, la proposta che sia concessa l'autorizzazione a procedere nei con-

fronti dell'onorevole Gaspari per i reati commessi nella sua qualità di ministro per la funzione pubblica nonché nei confronti del signor Silvano Colafigli, concorrente nei reati di cui all'articolo 81, 323, commi primo e secondo, e 314, commi primo e secondo, del codice penale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gaspari. Ne ha facoltà.

REMO GASPARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel momento in cui ho avuto notizia dell'iniziativa promossa dal sostituto procuratore della Repubblica de l'Aquila (regolarmente annunciata con notevole anticipo sui giornali!), ho dichiarato che avrei richiesto in questa sede che il procedimento andasse avanti e si concludesse nella sede giudiziaria.

Non ho pertanto esimenti da accampare; ho soltanto il dovere verso i colleghi con i quali lavoro da quarant'anni di far conoscere le ragioni e le vicende che accompagnano le gravissime imputazioni che mi vengono contestate (abuso d'ufficio e peculato continuato).

Cari colleghi, non appena la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio nei miei confronti è pervenuta alla Camera dei deputati, ho manifestato il mio intendimento al mio capogruppo. Subito dopo, incardinata la pratica nella sede propria della Giunta per le autorizzazioni a procedere, ho confermato, prima verbalmente e poi per iscritto, la mia richiesta al presidente della Giunta stessa che l'autorizzazione fosse concessa. E quando sono stato chiamato per esporre i fatti ho ripetuto, prima ancora di rispondere, quella richiesta. Oggi lo ribadisco: desidero e chiedo a tutti i colleghi — mi rivolgo alla loro cortesia ed alla loro comprensione — di consentire che l'autorizzazione a procedere sia concessa.

Ringrazio quei colleghi che, disattendendo la mia richiesta, in sede di Giunta hanno illustrato tesi giuridiche in contrasto con quelle che poi la Giunta stessa, accogliendo il mio invito, ha fatto proprie. Li ringrazio e apprezzo molto la loro generosità. Dal punto di vista professionale (sono avvocato) posso anche condividere quelle tesi. Ma siamo uomini politici, in un momento in cui vi è qualcosa di diverso nei confronti dei politici.

Come politico ritengo che non dobbiamo sfuggire alla sede giudiziaria, ma dobbiamo mettere la giustizia, nel suo ordinamento giudicante, di fronte alle sue responsabilità. Ciò può essere fatto appunto evitando di rifugiarsi in un proscioglimento politico, ma scegliendo la sede propria, quella giudiziaria, nella quale chiarire e precisare i fatti; una sede nella quale la giustizia deve essere richiamata alle sue altissime responsabilità in uno Stato democratico come il nostro.

A questo punto, credo sia bene che i colleghi sappiano come si è sviluppata la vicenda. È cominciata con una campagna di stampa di uno di quegli organi che vivono di scandali, veri o presunti; ed è cominciata con il tentativo di addebitarmi il mancato soccorso ad un ammalato di Subiaco, in quanto avrei io impegnato l'elicottero destinato a soccorrerlo.

Questa tesi è stata sostenuta per qualche giorno, con tutte le speculazioni del caso; ad un certo punto ci si è accorti che vi era un divario di alcuni mesi tra il mio volo e quel soccorso che non era stato tempestivamente prestato. E ci si è accorti anche che Subiaco non è nell'ambito della competenza del nucleo elicotteri dell'Abruzzo, ma in quello del Lazio (perché Subiaco è una cittadina laziale)...

Non fa niente! È stato un piccolo errore! Si rimedia dicendo che comunque i voli del ministro Gaspari avrebbero inciso sulla funzionalità del soccorso dell'elicottero dei vigili del fuoco abruzzesi. Immediatamente il signor procuratore della Repubblica, disattendendo una norma della legge costituzionale recentemente approvata, ha promosso un'inchiesta per accertare non solo se, in coincidenza con qualcuno dei voli aerei da me utilizzati, vi fosse stata omissione di soccorso, ma anche se obiettivamente nell'arco di alcuni anni il nucleo di cui si parla avesse omesso di prestare qualche soccorso richiesto.

Si è svolta un'indagine approfondita, con la quale è stato accertato che non si era verificato nulla di censurabile, che tutto era regolare e non risultava alcuna interferenza. Fallisce quindi la seconda speculazione; e

allora, continuando la campagna di cui ho parlato (abbondantemente rappresentata anche nel gran numero di giornali allegati alla richiesta di autorizzazione a procedere), si è passati ad una terza iniziativa, quella degli «elicotteri blu». Sono stato descritto come un dissennato membro del Governo, che viveva perennemente sugli «elicotteri blu», utilizzati come mezzo personale, come una specie di taxi al suo servizio. Si è parlato in questi termini e con questo tono per diversi mesi; oggi, quando si fa cenno al mio passato, si fa sempre notare che sono stato il ministro che ha approfittato degli elicotteri blu!

Mi sono doluto per questo con qualche amico giornalista, chiedendogli come fosse possibile che si raccogliessero false notizie per trasformarle in verità permanenti. Mi è stato risposto: «Che cosa vuoi farci, quando arriva una notizia viene inserita nel *computer* e, ogni volta che esce fuori il tuo nome, quella notizia rispunta dal *computer* e viene data per vera» *(Commenti — Si ride)*. Questa, colleghi, non è una cosa da ridere: è questo il sistema che viene seguito nel nostro paese. Basta lanciare un'accusa falsa contro una persona e quell'accusa gli resta inesorabilmente addosso *(Applausi)*.

Veniamo ora all'uso massiccio degli elicotteri, agli abusi che avrei commesso per meritare le pesanti imputazioni che mi vengono inflitte. Innanzi tutto, vediamo da che cosa è scaturito questo impiego degli elicotteri. Mi fu fatto presente (risulta agli atti) dal comandante del nucleo elicotteri di Pescara che, nell'interesse dello Stato, quando per ragioni di ufficio mi fosse servito questo mezzo di trasporto, anziché far venire un velivolo da Roma, da Gioia del Colle o da Bari (come avveniva le rare volte che ne facevo richiesta), sarebbe stato possibile utilizzare un elicottero dei vigili del fuoco, sempreché non fosse impegnato in altri servizi. Ciò avrebbe comportato un consistente risparmio nell'impiego dei mezzi di trasporto a disposizione dello Stato.

Io sono un uomo prudente; voi mi conoscete, colleghi, e quarant'anni di servizio da me prestato vi consentono di esprimere un giudizio sul mio modo di operare. Ho accettato la proposta, ma, una volta rientrato a Roma, ho interpellato il ministero competente per sapere se quanto mi era stato proposto fosse possibile. Mi è stato risposto di sì. Voglio sottolineare che nel lungo periodo in cui ho fatto parte del Governo sono stato annoverato tra i membri dell'esecutivo che meno si sono serviti dei mezzi aerei dello Stato. Non ne ho quindi abusato. Molto di rado, una, due o tre volte l'anno (anche meno), ho utilizzato i mezzi aerei del 31° Stormo e gli altri velivoli militari o dell'Arma dei carabinieri che venivano messi a mia disposizione dalla Presidenza del Consiglio.

Aggiungo che voi, cari colleghi, che fra l'altro approvate le note di variazione di bilancio, avrete notato che io sono il ministro che non ha mai chiesto una lira di rimborso spese per missioni in Italia e all'estero. Le mie tabelle di ministro sono sempre andate in economia; non ho mai noleggiato a spese dello Stato un mezzo privato, mai. Le tabelle a me assegnate, tutte, anno per anno, sono andate in economia. Quando mi sono recato all'estero, ho pagato di tasca mia, non con i denari dello Stato, anche nelle missioni ufficiali. Non sono quindi un profittatore. Mi veniva prospettata la possibilità di ridurre una spesa per lo Stato: ne ho approfittato, ma mi sono assicurato che la cosa fosse possibile.

Cari colleghi, consultando gli atti processuali ho avuto la sorpresa di trovare in essi un telegramma della direzione generale della protezione civile del Ministero dell'interno che autorizzava l'uso dell'elicottero — sempre se non impegnato in ragione di ufficio — per i miei spostamenti per motivi connessi alla mia attività di ministro.

Vediamo in che cosa è consistito questo «svolazzare». Gli episodi che mi sono contestati (lo ha ricordato poco fa il relatore) sono tre. Il primo riguarda un mio trasferimento che ostinatamente si continua a dire sia stato effettuato a Roio del Sangro, facendo credere che si trattasse di un spostamento a scopo... mangereccio. Anche qui vi è una palese falsificazione della verità, perché è facilmente ricostruibile il percorso dell'elicottero ed il luogo in cui mi sono recato: c'è il tracciato, sono testimoni le persone che erano presenti.

Era una domenica, precisamente l'11 a-

gosto. Sono stato prelevato a Vasto — dove mi trovavo per i pochi giorni di riposo che mi sono sempre concesso — per andare alla tradizionale festa della montagna della provincia di Pescara, sul Gran Sasso. La cerimonia è consistita nella messa al campo, in una allocuzione del celebrante cappellano militare, in un discorso del sindaco del PDS di Farindola, che ospitava ovviamente la manifestazione, in un discorso del rappresentate della regione ed infine nella conclusione del presidente delle comunità montane. Inoltre, *dulcis in fundo* per me, si è svolto l'intervento del ministro, che doveva fornire un chiarimento, una spiegazione sui problemi sollevati.

Terminata la cerimonia — era circa mezzogiorno —, in elicottero, sulla via del ritorno, sono andato sulla Maiella dove in un paese montano, Roio del Sangro, si svolgeva una serie di manifestazioni promosse dalla locale amministrazione di sinistra. Ho partecipato lì a due cerimonie. La prima è stata l'inaugurazione di una mostra relativa ad un importante artigianato locale. Poi sono salito su un podio appositamente costruito in piazza, sotto un terribile sole dardeggiante, e ho dovuto ascoltare un lunghissimo discorso del sindaco del comune, non democristiano ma di sinistra, il quale ha esposto i problemi della zona, naturalmente circondato da tutte le autorità della regione e della provincia e da tutti i sindaci della zona. Ho pronunciato il mio discorso, sono risalito sull'elicottero e sono tornato a Vasto.

Non ho partecipato alla seconda parte della manifestazione, che era la più importante, quella che riguardava i cuochi. Essa non consisteva in una pappatoria; si trattava invece di un evento culturale di enorme importanza per quelle popolazioni, perché in quella zona, in quei venti comuni del medio e alto Sangro, c'è una tradizione ultracentenaria di preparazione di personale ad altissima qualificazione per il settore della ristorazione.

Se voi, egregi colleghi, andate al Grand Hotel, all'Excelsior oppure in un ristorante famoso, *George's*, voi troverete che i cuochi sono di quella zona. Molti proprietari dei migliori ristoranti di Roma sono di quella zona. E quando sono andato all'estero, nei maggiori alberghi ho molto spesso trovato un mio conterraneo di quella zona. Vi è quindi una lunga tradizione che interessa non solo il fattore occupazione (dal momento che oltre il 70 per cento della popolazione di quei comuni è impegnata nel settore della ristorazione) ma che ha anche un aspetto culturale, al quale attribuiscono enorme importanza anche coloro che, pur avendo avuto successo ed essendo diventati ricchi, rimangono profondamente legati alla loro professionalità e intendono confrontarsi nella loro terra proprio per ottenere una qualificazione professionale sempre più elevata.

Alla manifestazione in questione non ho partecipato perché avrebbe richiesto molto tempo e sono rientrato a Vasto.

Ecco quindi, cari colleghi, il primo fattaccio per il quale devo rispondere di peculato aggravato e di abuso d'ufficio.

Il secondo fattaccio riguarda un'altra vicenda, estremamente chiara. Voi sapete che nelle regioni e anche nei grandi comuni c'è molto interesse per lo sport. Il Pescara aveva preparato una bella squadra nel 1991 e intendeva fare una presentazione adeguata ai cittadini, con una partita amichevole. Dagli amministratori comunali e provinciali sono stato incaricato di contattare il presidente della Roma, il quale, per la verità, non si è fatto pregare molto, essendo un abruzzese anche lui, e ha accettato di portare la Roma per una partita amichevole, notturna, il 13 di agosto.

In quella circostanza con il presidente della Roma abbiamo anche concordato un incontro in alta montagna, nella valle da cui la sua famiglia è partita per Roma, nella valle del Sangro, ad alta quota.

Il presidente della Roma ha dunque partecipato ad una colazione sull'erba di tutti gli amministratori della media e alta valle del Sangro ed è arrivato puntuale, secondo gli accordi, con due elicotteri per il trasporto passeggeri. Gli elicotteri avevano ciascuno sei posti a disposizione per un totale quindi di dodici. Uno dei due era parzialmente occupato; infatti tre posti erano occupati dal presidente della Roma, dalla sua signora e dal cognato. Gli altri nove posti erano liberi e a mia disposizione. Terminato l'incontro di lavoro con gli amministratori locali, ci

siamo accinti ad andare a Pescara. Senonché è arrivato un elicottero dei vigili del fuoco con il povero Colafigli, il quale è un entusiasta del suo mestiere e voleva dimostrare a me che lui era capace di fare quello che i suoi colleghi in Valtellina non erano stati capaci di fare, cioè il volo in condizioni difficilissime di tempo *(Si ride)*.

Era un giorno di temporale, c'era la nebbia, c'era la pioggia. Colafigli è venuto e ha insistito di fronte non ad una o a due persone, ma a decine di persone (tutti gli amministratori della zona), costringendomi a salire sull'elicottero *(Commenti - Si ride)* per partecipare a questa dimostrazione di volo. E la dimostrazione ha avuto luogo ed è documentata. L'elicottero ha volato sulle montagne di Campo di Giove, di Pescocostanzo, di Roccaraso e infine ha infilato la valle del Sangro facendo dei voli radenti per far vedere a me, che ero stato ministro della protezione civile, come sono bravi i vigili del fuoco nello spegnimento dei fuochi utilizzando le tecniche indicate proprio dalla protezione civile. Dopo di che è atterrato all'aeroporto di Pescara dove, da oltre mezz'ora, erano atterrati i due elicotteri di Ciarrapico, che attendeva che noi arrivassimo per andare poi insieme alla partita.

Ebbene, questa che era chiaramente una esercitazione, è diventata un servizio per portare me a Pescara, per altro su un elicottero che non aveva neppure le comodità dei mezzi di trasporto usati da Ciarrapico! Infatti non aveva le poltrone, ma gli strapuntini *(Si ride - Applausi)*. Anche questo!

Comunque, cari amici, voglio fare subito una premessa: il comandante dei vigili del fuoco mi fece presente in quella occasione che il mio trasporto realizzava una economia ulteriore, perché adoperava, quando aveva dei margini a disposizione, l'addestramento tecnico che per norma ogni pilota di elicottero deve fare (mi riferisco alle dieci ore mensili).

Naturalmente, quando mi fu detto questo, io mi preoccupai: è possibile utilizzare i tempi tecnici anche per il trasporto da punto a punto? Rientrato a Roma feci dunque subito accertare se ciò fosse possibile: mi si confermò che si trattava di una forma di addestramento validissima, perché l'atterraggio ed il riconoscimento dei luoghi rientra nei compiti degli elicotteristi dei vigili del fuoco. Ho trovato dunque negli atti un telegramma, evidentemente successivo, con il quale veniva autorizzato l'addestramento da punto a punto.

Eccoci, dunque, al terzo episodio: il trasporto a Roccaraso. Devo chiarire che non si trattò, come sembrerebbe emergere dalla relazione del magistrato, di una riunione del comitato regionale della democrazia cristiana.

Per la conferenza regionale organizzativa, preparata e predisposta dal comitato regionale, era stato scelto un albergo di alta montagna nella zona di Roccaraso. A tale conferenza erano stati invitati tutti gli esterni che desiderassero intervenire per portare un contributo al dibattito sulle riforme da realizzare. La partecipazione fu massiccia: intervennero quasi tutti gli amministratori, anche di diverso colore politico, ed ancor più i sindacalisti, i quali «mi misero in croce» in ordine ad alcuni provvedimenti che riguardavano proprio la funzione pubblica, quali il provvedimento del Governo di cui oggi sono relatore nelle Commissioni riunite qui alla Camera dei deputati. Allora, in qualità di ministro della funzione pubblica, avevo presentato, come certo ricorderete, una legge che introduceva il diritto comune nel rapporto di pubblico impiego ed ero anche responsabile della legge n. 241, avendo predisposto i noti provvedimenti attuativi che riguardavano la trasparenza nella pubblica amministrazione e la democratizzazione del procedimento amministrativo.

Ero anche promotore di una riforma tale che, se il Parlamento l'avesse approvata nel testo da me proposto ora probabilmente non assisteremmo a tutti gli scandali ed alle vicende che ci addolorano in questi giorni. Mi riferisco alla riforma della dirigenza, che avrebbe dovuto separare nettamente i compiti dei politici dalla gestione dei poteri pubblici. Ripeto, se fosse stata approvata quella legge, oggi la classe politica sarebbe estranea alle vicende che si verificano.

Questi sono gli argomenti che furono trattati. La discussione fu lunga e vivace perché, iniziata nelle prime ore del mattino, finì a tarda sera. E credo sia stata anche molto

proficua: dissi molte cose utili ai presenti, ma ne appresi di altrettanto utili per il mio lavoro e per me.

Anche in questo caso il volo era tecnico e, leggendo gli atti del procedimento, ho appreso che era stato incaricato di realizzarlo un giovane pilota che non era affatto sicuro. Tale pilota, interrogato dal tribunale, ha manifestato le grandi perplessità e le preoccupazioni che ebbe allora, avendo appreso di essere incaricato di un volo nel quale avrebbe trasportato un ministro, non sentendosi adeguatamente preparato a guidare un elicottero con un carico che lui riteneva di particolare riguardo.

Questi, cari colleghi, sono i tre voli che mi sono stati contestati, ma — ahimè — ce n'è un quarto del quale la relativa documentazione arriverà tra qualche giorno e che vale la pena di conoscere; infatti è bene che ne parliamo per avere un quadro completo della situazione.

La storia del quarto volo è la seguente. Come voi sapete, la mia regione è la più montuosa dell'Italia centrale e del Mezzogiorno; infatti il 40 per cento del suo territorio è montuoso. Abbiamo le vette più alte dell'Appennino, il Gran Sasso e la Maiella. E questo è un problema che, nel quadro di una programmazione intelligente, la regione si è posta: che fare del territorio montuoso? Quale utilizzo dello stesso si può realizzare? In che modo si può trarre profitto da una realtà orografica quale quella esistente?

Allora, con la collaborazione della guardia forestale, si è avviato uno studio approfondito per fare dell'Abruzzo una regione verde. Negli anni 1986-1987 si parlò di una legge per i parchi, il cui iter avrebbe dovuto avere inizio. La regione e la guardia forestale cominciarono allora a studiare attentamente il vantaggio che se ne sarebbe potuto trarre per la regione Abruzzo. Io stesso, contattato dalla forestale, sono stato invitato a guardare dall'alto le zone che avrebbero potuto essere state trasformate in parchi e sono stato insistentemente invitato a visitare la valle dell'Orfento, nella quale era stata realizzata una riserva integrale. Il risultato fu che rimasi ammirato e da allora ho sostenuto e sostengo la politica dei parchi. Noi ne abbiamo istituiti cinque in Abruzzo e adesso coloro che affermano che abbiamo esagerato hanno iniziato delle vertenze giudiziarie, che speriamo di vincere.

Tutta questa politica si sarebbe dovuta concludere con la presentazione, a Roma, de «L'Abruzzo regione verde d'Italia», poi a Milano, de «L'Abruzzo regione verde d'Europa». Ma per lanciare tale politica si è studiata un'altra soluzione che sembrava valida: la visita del Presidente della Repubblica. Il Presidente Cossiga ha accettato di venire. È partito dalla sua ...

PRESIDENTE. Onorevole Gaspari, lei ha ancora un minuto e trenta secondi; la prego di avviarsi a concludere.

RENZO PATRIA. Lo lasci finire, Presidente!

REMO GASPARI. Il Presidente della Repubblica Cossiga ha accettato e ha partecipato al novantatreesimo congresso dei *club* alpini tenutosi a Chieti. Da Chieti in elicottero si è trasferito a Caramanico, ha visitato la riserva naturale della Valle dell'Orfento, poi dalla Valle dell'Orfento si è recato al Parco nazionale degli Abruzzi. La sera, dopo un lungo giro nel parco e nelle altre zone verdi dell'Abruzzo, alle 19,30 ha ripreso il suo elicottero e il suo seguito è ripartito sull'altro elicottero per rientrare a Roma.

Nel momento in cui cessava il mio compito di accompagnatore e di rappresentante del Governo presso il Presidente della Repubblica, mi fu offerta la possibilità — dal momento che era a disposizione un velivolo che aveva seguito dall'alto quello che era avvenuto nel corteo presidenziale per evitare eventuali incendi che la presenza di numerose persone avrebbe potuto causare — di salire su un elicottero. Mi fu detto che si era disponibili a fare una piccola deviazione di tracciato su Vasto per riportarmi a casa, dal momento che l'elicottero stesso doveva ritornare a Pescara. Non lo avessi mai accettato! Non solo si è aggiunta un'altra imputazione per peculato e abuso d'ufficio, ma mi sono attirato anche le ire — voi sapete quanto funeste! — della collega Marinucci, la quale salì anche lei sciaguratamente con me su quell'elicottero per tornare a casa.

Queste, onorevoli colleghi, sono le mie

colpe e le mie responsabilità, dopo quarant'anni di vita politica; questi sono i «gravissimi» reati dei quali sono chiamato a rispondere in un momento in cui la classe politica è nella situazione che tutti conosciamo. Sono comunque convinto che sarebbe un grave errore rifugiarsi dietro le esimenti o chiedere il proscioglimento politico.

Dopo quarant'anni di vita politica, ritengo di non aver nulla da rimproverarmi : la mia onestà, il mio modo di comportarmi, il modo sereno e corretto di gestire le mie funzioni sono conosciuti da tutti coloro che vivono nella mia regione. Ne ho avuto una prova anche nelle ultime elezioni nelle quali, malgrado la più velenosa campagna di stampa nei miei confronti, senza che io abbia attaccato manifesti, svolto propaganda televisiva, distribuito volantini o inviato lettere, gli abruzzesi mi hanno onorato di 90 mila voti personali di consenso *(Applausi dei deputati del gruppo della DC - Molte congratulazioni).*

PIO RAPAGNÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, non posso consentirlo. Le ricordo innanzitutto che per questa fattispecie si esegue una procedura peculiare, poiché l'autorizzazione a procedere proposta dalla Giunta riguarda presunte responsabilità ministeriali dell'onorevole Gaspari; comunque le iscrizioni a parlare si chiudono un'ora prima dell'inizio della discussione e a quel momento l'unico iscritto a parlare risultava l'onorevole Gaspari.

Non essendo stati presentati ordini del giorno intesi a formulare proposte diverse, ai sensi del comma 8 dell'articolo 18-*ter* del regolamento s'intendono senz'altro approvate senza procedere a votazioni, le conclusioni della Giunta e si intende, quindi, concessa l'autorizzazione a procedere, del resto sollecitata dallo stesso onorevole Gaspari.

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella contro il deputato Piro per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio ad un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 75).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Galante.

SEVERINO GALANTE, *Relatore.* Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Piro (doc. IV, n. 75), avvertendo che qualora la proposta della Giunta sia respinta si intende che l'autorizzazione è concessa.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	391
Votanti	390
Astenuti	1
Maggioranza	196
Voti favorevoli	304
Voti contrari	86

(La Camera approva).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Zoppi per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso d'ufficio) (doc. IV, n. 76).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Correnti.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore.* Mi richiamo senz'altro alla relazione scritta ma, poiché la Giunta ha anche deliberato di richiedere alla Presidenza la trasmissione degli atti al Consiglio superiore della magistratura, per quanto di competenza, dello stesso, ritengo di dover chiarire almeno questo aspetto.

La responsabilità penale del collega Zoppi consisterebbe nell'aver revocato un'ordi-

nanza di demolizione di un prefabbricato che, come afferma il giudice, non avrebbe dovuto revocare. Passi fino a questo punto: una sorta di svarione giuridico da parte del giudice, perché tale fabbricato non era passibile di concessione. Quello che alla Giunta è parso decisamente intollerabile è che un pubblico ministero — va bene che i tempi che viviamo sono quelli che sono! — si rivolga a un sindaco di un piccolo centro in questi termini: «Superficiale è l'ordinanza quando liquida apoditticamente la questione in ordine alla non necessità della concessione nell'ipotesi di ricostruzione successiva a demolizione del tutto ignorando il dibattito che a livello giurisprudenziale e di dottrina anima la questione». Con tali premesse accusatorie nel nostro paese nessuno più farà il sindaco...!

Mi richiamo quindi — ripeto — alla relazione scritta e chiedo che venga negata l'autorizzazione a procedere e che gli atti vengano trasmessi al Consiglio superiore della magistratura *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Zoppi (doc. IV, n. 76), avvertendo che qualora la proposta della Giunta sia respinta si intende che l'autorizzazione è concessa.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	358
Astenuti	1
Maggioranza	180
Voti favorevoli	299
Voti contrari	59

(La Camera approva — Applausi dei deputati del gruppo della DC).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Pasetto per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (violazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza) (doc. IV, n. 77).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Alfredo Galasso.

ALFREDO GALASSO, *Relatore.* Signor Presidente, colleghi, la questione è piuttosto semplice.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso, nel luglio 1992, una domanda di autorizzazione a procedere proveniente dalla procura della Repubblica di Verona. Il reato per il quale tale procura procede è quello previsto all'articolo 18 del testo unico della legge di pubblica sicurezza e riguarda il fatto che il deputato Pasetto ha promosso e diretto una riunione in luogo pubblico senza averne dato l'avviso nel termine stabilito di tre giorni. Si tratta di una manifestazione tenuta il 10 novembre 1990 presso la biblioteca civica di Verona, iniziata come riunione chiusa ma che, stando alla richiesta del procuratore della Repubblica, su iniziativa di Pasetto e di altri avrebbe poi avuto come appendice un corteo per le vie di Verona. Il corteo non rientrava nella previsione della manifestazione e non era stato autorizzato. Per questo motivo la procura della Repubblica ha proceduto a fissare l'udienza dibattimentale presso la pretura circondariale di Verona, la quale ha emesso un decreto penale di condanna cui è stata fatta opposizione, per l'11 maggio 1992. Nel frattempo, il dottor Pasetto è stato eletto alla Camera dei deputati.

La Giunta ha ascoltato l'onorevole Pasetto, il quale ha chiarito alcuni passaggi di tale vicenda, in sostanza confermandoli. La Giunta propone dunque la concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio non essendovi elementi che portino a ritenere l'esistenza di un intento persecutorio ed anche in considerazione del fatto che Nicola Pasetto non era deputato al momento in cui fu elevata nei suoi confronti l'imputazione.

Per questa ragione, ribadisco la proposta della Giunta a favore della concessionedell'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, ho sempre condiviso la prassi che la Giunta si è data a proposito di una certa cautela da seguire nell'esame delle autorizzazioni a procedere riguardanti fatti anteriori all'acquisizione dello *status* di parlamentare. Per quanto riguarda il procedimento in esame, tuttavia, devo richiamare l'attenzione dell'Assemblea sull'inconsistenza del fatto in sé, poiché si vorrebbe celebrare un processo — sia pure davanti alla pretura, sia pure nelle forme dell'opposizione ad un decreto penale — per una specie che è particolarmente delicata, vale a dire: una riunione svoltasi non in luogo pubblico, bensì in una sala aperta al pubblico, dalla quale poi sono usciti i coinvitati che, naturalmente, uscendo tutti quasi contemporaneamente, hanno dato luogo ad un affollamento che è stato considerato come un corteo. È uno di quei casi che dal punto di vista della sostanza e del merito, rivestono delicatezza, meritano attenzione che, a mio giudizio, non dovrebbero dar luogo alla concessione dell'autorizzazione a procedere. Ritengo, infatti, che una riunione svoltasi in luogo aperto al pubblico sia senza dubbio fatto non penalmente rilevante. Il *discessus*, l'uscita delle persone che hanno partecipato ad una riunione svolta — ripeto — in luogo aperto al pubblico non può essere a mio avviso considerato fatto penalmente rilevante. L'essere stata richiesta l'autorizzazione a procedere per una questione di tal genere non mi esime dunque dal ritenere e dal sospettare l'esistenza di um *fumus persecutionis* proprio in relazione all'avvenuta elezione a deputato del nostro collega.

Per queste ragioni, ho espresso parere contrario e tale contrarietà rassegno all'Assemblea *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Pasetto (doc. IV, n. 77).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 344
Maggioranza 173
Voti favorevoli 145
Voti contrari 199

(La Camera respinge — Applausi).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Borra per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 61, 7 e n. 648 del codice penale (ricettazione continuata ed aggravata); per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (doc. IV, n. 78).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

La Giunta propone, inoltre, che tale autorizzazione a procedere non si estenda a fatti nuovi, rispetto a quelli indicati nella richiesta di autorizzazione a procedere.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Finocchiaro Fidelbo.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borra. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

GIAN CARLO BORRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo venia, ma vorrei

rubarvi qualche minuto perché ritengo sia, più che un mio diritto, un dovere ripetere in aula quanto ho comunicato a voce e per iscritto ai magistrati competenti.

Si tratta di vicende che sicuramente toccano e lasciano il segno: si subiscono conseguenze pesanti non solo e non tanto sul piano politico o professionale, ma soprattutto su quello familiare e personale, preso atto che oggi, nell'opinione pubblica, un'avviso di garanzia viene equiparato ad una condanna. Quindi, scusatemi ma desidero chiedere un attimo della vostra attenzione per sottoporvi il problema che mi ha toccato.

Il 10 giugno 1992 ho ricevuto un'informazione di garanzia, alla quale faccio riferimento testualmente: mi si informa che sono sottoposto ad indagini, ai sensi di determinati articoli che tralascio di citare, in relazione a denaro della cui illecita provenienza sarei stato a conoscenza; denaro ricevuto, anche in violazione della normativa di legge sul finanziamento pubblico ai partiti, da un nostro ex collega, un deputato che non è più stato rieletto. I capi d'imputazione sono due: 20 milioni di lire ricevuti da questo ex collega nel marzo 1992, in occasione dell'ultima campagna elettorale; 75 milioni di lire, ricevuti sempre dal medesimo ex collega, mediante accredito su un conto corrente intestato a me e ad un parlamentare europeo purtroppo deceduto per una grave malattia. Il versamento su tale conto corrente è avvenuto nella seconda metà del 1991.

Non sto a dirvi quanto la cosa mi abbia in effetti sorpreso. Ripeto quello che avevo allora riferito ai giudici: è vero che un imprenditore bergamasco ha versato — non a me, perché non l'ho mai sollecitato — 20 milioni come contributo per la mia campagna elettorale al mio comitato elettorale. Al termine della campagna elettorale ho avuto ovviamente contatti con il comitato per tirare le somme della stessa e mi è stato quindi comunicato anche il versamento di questo contributo. Voi sapete che sono previsti tempi ben precisi: ebbene, la persona che svolge le funzioni di segreteria ha cercato di contattare l'imprenditore per avere anche la sua firma, ma in quel periodo è emersa la notizia dell'indagine della magistratura. L'imprenditore si è reso irreperibile e, poiché scadevano i termini, ho presentato la segnalazione all'Ufficio di Presidenza della Camera secondo le prescrizioni di legge con la mia sola firma; comunque, l'ho presentata.

Ripeto che non ho mai sollecitato la persona in questione ad offrirmi un contributo per la campagna elettorale: del versamento di 20 milioni sono venuto a conoscenza successivamente.

Per quanto riguarda la cifra di 75 milioni ricevuti nel 1991, con versamenti avvenuti in più riprese, ho saputo di questo denaro dall'avviso di garanzia. Infatti, esso è stato versato — ripeto — in più riprese su un conto corrente effettivamente a firma mia e di un parlamentare europeo, come ho detto, oggi deceduto (conto da noi aperto circa otto-nove anni orsono), ma è anche vero che la nostra firma era semplicemente di garanzia, per poter avere affidi di scoperto per circa 50 milioni. La documentazione di tale mia asserzione sta nel fatto che su questo conto corrente non ho mai personalmente operato: in otto-nove anni non ho mai effettuato alcuna operazione. Inoltre, nella dizione relativa al conto corrente intestato a me ed al collega parlamentare europeo è scritto «presso il Centro studi» (ho qui, insieme con la documentazione, il modulo della banca). Gli estratti conto erano inviati a tale centro studi ed io non ne ho mai visto uno, né ho mai operato — lo ribadisco — su tale conto, quindi non potevo essere a conoscenza di certi elementi.

A parte questo, desidero far presente ai colleghi, preso atto che il conto corrente serviva per la gestione di un centro studi, per la segreteria mia e del parlamentare europeo e per le campagne elettorali, che *a posteriori* ho saputo che i versamenti erano stati effettuati per pagare alcuni debiti che si erano sommati sul conto corrente, a seguito delle elezioni europee avvenute pochi mesi prima. Soprattutto, al di là di tali precisazioni, posso dire che mai ho dubitato — come non dubito adesso — che i versamenti potessero riguardare denaro illecito, semplicemente perché essi sono stati compiuti dallo stesso imprenditore che successivamente avrebbe versato a me 20 milioni, che conosco di vista e che è stato documen-

tato essere amico di infanzia, di studi ed amico nel prosieguo della vita del parlamentare europeo purtroppo scomparso per una grave malattia.

Stranamente, l'imprenditore ha accusato il parlamentare europeo di concussione quando quest'ultimo non era più nelle condizioni di difendersi.

Ho voluto fare tali precisazioni perché le ritenevo doverose. Questa è la verità dei fatti, che credo sia incontestabile, perché vi sono al riguardo prove precise.

Termino con un'altra considerazione. A parte l'avviso di garanzia, nella domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, nelle conclusioni, leggo le seguenti due affermazioni. In primo luogo si dice: «Appare quindi ragionevole ritenere che "altra persona" e Borra fossero consapevoli della provenienza illecita del denaro ricevuto, sia per i contatti espressi ed inequivoci intrattenuti con Schiavi...». Si tratta dell'imprenditore, ripeto, che io conosco di vista e con il quale non ho mai avuto contatti espressi ed inequivoci. Ma soprattutto si aggiunge: «... sia per essere il Borra stato direttore sanitario dell'ospedale di Bergamo, ente appaltante i lavori per i quali Schiavi ha riferito di aver pagato la tangente». A parte il fatto che sono stato per anni direttore sanitario degli ospedali riuniti di Bergamo — ma a quell'epoca ero in aspettativa, come ho già affermato al giudice e ribadisco qui con estrema tranquillità —, gli appalti sono stati decisi da una commissione: vi era un presidente e io non ho mai contattato né quest'ultimo, né alcun membro di commissione per favorire eventualmente il signor Schiavi.

Ho voluto dirvi questo perché è uno sfogo personale poter raccontare come mi sia trovato a vivere una situazione abbastanza angosciante, che è tanto più grave, stante la mia estraneità. Ho collaborato per anni con la magistratura come medico legale, ho fiducia in essa e sono convinto che mi sarà data la possibilità di chiarire in maniera non equivoca la mia posizione. Per tale motivo chiedo il voto favorevole dell'Assemblea alla concessione dell'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cicciomessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, innanzitutto voglio ringraziare il collega Borra per la sua dichiarazione finale.

Come è noto, non siamo chiamati a giudicare l'innocenza o la colpevolezza dei colleghi. Personalmente, credo che l'onorevole Borra sia innocente e comunque esiste una presunzione costituzionale in tal senso; noi dobbiamo solo intervenire nel momento in cui ravvisiamo elementi di persecuzione nei confronti del deputato. Tali elementi, anche per le considerazioni del collega Borra, non mi sembra possano essere ravvisabili nelle prime indagini avviate dai magistrati Di Pietro, Borrelli, Colombo.

Pertanto, dichiaro di votare a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere, non certamente per esprimere una condanna preventiva — il che, tra l'altro, non ci è consentito dalla legge, dalla Costituzione, dal regolamento —, ma per permettere ai magistrati di accertare eventuali responsabilità nonché — spero — di riconoscere l'innocenza assoluta del nostro collega Borra per quanto riguarda i fatti che gli sono contestati.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Borra (doc. IV, n. 78).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 349
Maggioranza 175
Voti favorevoli 169
Voti contrari 180

(La Camera respinge — Applausi dei deputati del gruppo della DC).

MARCO BOATO. C'è poco da applaudire!

MAURO PAISSAN. Vergognatevi!

PRESIDENTE. È così esaurito l'esame delle autorizzazioni a procedere in giudizio all'ordine del giorno.

Chiusura della votazione per schede per l'elezione di un segretario di Presidenza.

PRESIDENTE. Se c'è qualche collega che non abbia ancora votato per l'elezione di un segretario di Presidenza, lo invito a farlo immediatamente.

Dichiaro chiusa la votazione per schede per l'elezione di un segretario di Presidenza e invito gli scrutatori a procedere, nell'apposita sala, alle operazioni di scrutinio.

In attesa della conclusione delle operazioni di scrutinio, proseguiremo nei nostri lavori.

Sulla fissazione della data per la discussione d'una mozione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo proseguire nei nostri lavori ed assumere una deliberazione: vi prego dunque di prendere posto. Onorevoli colleghi del gruppo della DC, sciogliete il capannello!

Come la Camera ricorda, al termine della seduta del 18 dicembre scorso l'onorevole Poli Bortone aveva preannunciato l'intenzione di richiedere, ai sensi dell'articolo 111 del regolamento, la fissazione della data di discussione della mozione Fini ed altri n. 1-00095, concernente gli organi direttivi del servizio radiotelevisivo italiano.

Avverto che, in base all'interpretazione dell'articolo 111 del regolamento suffragata da numerosi precedenti, la data di discussione della mozione non può essere fissata nel periodo già oggetto della calendarizzazione in corso. Pertanto potrà essere proposta soltanto una data non anteriore a lunedì 25 gennaio 1993.

L'onorevole Poli Bortone ha facoltà di motivare la sua richiesta.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finalmente riusciamo ad avere un momento di riflessione su un problema che il gruppo del Movimento sociale italiano ha sollevato fin da epoca non sospetta; infatti, la data della presentazione della nostra mozione — il 12 novembre —, se correttamente letta, rivela con esattezza il momento ed il contesto generale nei quali si è collocata la mozione stessa.

Da allora, purtroppo, sono accadute molte cose e soprattutto si sono verificate molte, troppe inadempienze o volute dimenticanze da parte delle Presidenze delle Camere; in particolare, si è registrata una condotta assolutamente censurabile da parte del presidente della cosiddetta Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. E non a caso ho usato il termine «cosiddetta», perché si tratta di una Commissione che, per volontà esplicita del suo presidente democristiano, non vuole vigilare, non vuole eleggere i componenti del consiglio di amministrazione della RAI, non vuole cioè far nulla di ciò che ad essa dovrebbe competere.

Questa Commissione, a norma dell'articolo 25 della legge n. 223 del 1990, avrebbe dovuto essere convocata fin dalla sua prima seduta per eleggere i componenti del consiglio di amministrazione della RAI nella misura di dieci su sedici. Tutto ciò non è avvenuto; il presidente Radi ha ritenuto di dover convocare sette volte la Commissione, nelle cui riunioni si parlava di tutto e di niente e, soprattutto, si tendeva a far passare di fronte all'opinione pubblica un discorso, del tutto mistificatorio, di presunta moralizzazione.

Infatti, da parte della democrazia cristiana, del partito socialista e di quanti altri hanno partecipato al banchetto della RAI fino a questo momento si vorrebbe far credere all'opinione pubblica che per volontà di questi stessi soggetti politici oggi si dovrebbe arrivare ad una sorta di moralizzazione della RAI stessa, evitando l'esecrata lottizzazione (come se quest'ultima fosse stata esercitata da soggetti politici diversi da quelli che fino ad ora hanno lottizzato la vita italiana attraverso i consigli di amministrazione di tutti gli enti).

Oggi, da parte della RAI si chiede un nuovo assetto istituzionale: però, le risposte dal Parlamento non vengono. Noi abbiamo sollecitato per ben due volte i Presidenti di Camera e Senato perché si appropriassero dei loro poteri sostitutivi al fine di convocare una Commissione che era inadempiente nei riguardi della legge n. 223 del 1990.

Abbiamo persino sollecitato il Presidente del Consiglio, onorevole Amato, il quale è tanto sensibile — si dice — ai discorsi di moralizzazione, ma nessuna risposta è stata ancora data.

Oggi ci troviamo veramente in un enorme pasticcio (non saprei come definirlo diversamente): vi è una Commissione di vigilanza che non vigila, non nomina e si riunisce in modo del tutto inutile; vi è un Parlamento che non ha alcuna possibilità di incidere, neanche a livello di indirizzo; vi sono alcuni segmenti di taluni partiti della maggioranza che presentano proposte di legge per le quali chiedono l'urgenza ed una spartizione a cinque ipotizzata da questi stessi partiti. In tutto ciò, non si capisce in che modo il Parlamento possa, voglia e debba intervenire!

La mozione da noi presentata non è certo sufficiente per arrivare allo scopo sostenuto dal Movimento sociale italiano, anche se noi ribadiamo che oggi l'unica vera soluzione sarebbe quella del commissariamento. Solo quest'ultimo potrebbe, infatti, intervenire immediatamente in termini di agibilità all'interno della RAI stessa e potrebbe servire per stabilire, con la riflessione dovuta, nuove regole nei confronti del servizio radiotelevisivo; ma soprattutto servirebbe a spezzare, almeno temporaneamente, il legame con l'ignobile discorso di lottizzazione che si vuole perpetrare attraverso una super lottizzazione della RAI.

Ebbene, che il Parlamento dica se intende almeno discutere! Non è possibile che esso si sottragga persino al suo diritto-dovere di discutere su un argomento di primaria importanza come quello relativo all'informazione, nel momento in cui si affronta il discorso delle riforme elettorali e della riforma delle istituzioni. L'opinione pubblica deve essere informata da un sistema radiotelevisivo pubblico che abbia un minimo di dignità. Credo che il Parlamento non possa sottrarsi a questo diritto-dovere. Dal momento che il regolamento non consente altra data, chiediamo che la discussione della mozione sulla RAI venga fissata per il 25 gennaio prossimo *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, qual è il parere del Governo sulla richiesta formulata dall'onorevole Poli Bortone?

GIORGIO CASOLI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo non ha intenzione di sottrarsi alla discussione su un argomento così importante e delicato; quindi, non ho nulla da obiettare in merito alla fissazione di una data anche ravvicinata per la discussione della mozione sulla RAI.

PRESIDENTE. Avverto che sulla proposta dell'onorevole Poli Bortone, ai sensi del combinato disposto degli articoli 111, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne facciamo richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

ELISABETTA DI PRISCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELISABETTA DI PRISCO. Signor Presidente, la mozione presentata dall'onorevole Poli Bortone a nome del gruppo del MSI-destra nazionale riguarda, nella parte conclusiva, la questione del governo della RAI. Domani mattina, nella Commissione cultura della Camera inizia la discussione sulle nuove regole per la nomina del consiglio di amministrazione di tale ente. Siamo arrivati a questa scadenza grazie ad un iter accelerato ed al lavoro svolto dalla Commissione di vigilanza, che ha dichiarato di non poter e di non voler procedere alla nomina del consiglio di amministrazione secondo le vecchie regole ed ha individuato come primo passo la necessità di pervenire a regole nuove.

Domani, ripeto, inizierà la discussione su tale argomento e ritengo che questo sia l'iter scelto dal Parlamento per individuare moda-

lità nuove per il governo della RAI. Certo, si tratta di un piccolo passo e vi è anche un'altra esigenza urgente. Mi riferisco alla necessità di affrontare la riforma del sistema radiotelevisivo e di modificare la legge Mammì. Fino a pochi mesi fa sembrava impossibile che in questo Parlamento si potesse arrivare a parlare di radicale modifica di tale legge; oggi, invece, sembra un argomento all'ordine del giorno. L'iter per discutere il tema in questione è stato quindi fissato ed è un fatto positivo che il Parlamento ne sia stato investito. Poiché la mozione presentata dall'onorevole Poli Bortone riguarda temi sui quali si discuterà a partire da domani, il nostro gruppo voterà contro la richiesta formulata dalla collega del gruppo del MSI-destra nazionale.

ADRIANA POLI BORTONE. È una cosa del tutto diversa!

PIER FERDINANDO CASINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER FERDINANDO CASINI. Signor Presidente, condivido l'impostazione espresa dalla collega Di Prisco. *(Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)* perché su questo argomento...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi è la libertà di condividere o meno le opinioni espresse!

PIER FERDINANDO CASINI. In realtà le cose non stanno come la collega Poli Bortone ha spiegato nel suo intervento.

ADRIANA POLI BORTONE. Stanno peggio!

PIER FERDINANDO CASINI. Abbiamo una Commissione di vigilanza che, in termini politici, si è autospossessata della sua possibilità lottizzatoria ed ha predisposto un ordine del giorno con il quale si è sostanzialmente sollecitata la discussione in termini nuovi di un testo legislativo che, superando le vecchie pratiche spartitorie, ci consenta di nominare un consiglio di amministrazione ristretto, tale da soddisfare in qualche modo le esigenze di recupero di professionalità è managerialità esistenti all'interno del servizio pubblico. Comunque è chiaro che questa tesi può sembrare di parte, ed è legittimo che i colleghi del Movimento sociale possano avere un'opinione diversa al riguardo. Il problema qui sollevato è relativo al fatto che il Parlamento sarebbe inoperoso in questa materia; ciò oggettivamente non è vero, perché domani mattina la Commissione cultura si riunirà per esaminare — ed auspicabilmente approvare — i testi delle proposte di legge che sono in discussione. Non c'è quindi inoperosità del Parlamento; vi è la massima operosità.

Credo che i gruppi parlamentari da domani avranno la possibilità di mettersi concretamente alla prova in ordine ai tempi. Il gruppo della democrazia cristiana auspica che si arrivi rapidamente all'elaborazione in Commissione cultura del testo unificato di questo provvedimento, che certamente è urgente; ma non vedo quale ulteriore apporto possa concretamente fornire la discussione in aula della mozione dei colleghi del gruppo del Movimento sociale.

GIUSEPPE TATARELLA. Il dibattito! È una cosa diversa!

PIER FERDINANDO CASINI. Il percorso è disegnato: vi sarà un esame in Commissione cultura, poi inevitabilmente il dibattito approderà in aula, per giungere successivamente nell'altro ramo del Parlamento. Se vogliamo inserire in tale percorso anche dei diversivi, credo lo si possa fare, però si deve sapere con chiarezza che non servirà a dare una risposta rapida — come tutti auspichiamo a parole — alla vertenza RAI e ai problemi del servizio pubblico.

Credo pertanto che questi espedienti dilatori possano servire per fare un po' di pubblicità alle proprie posizioni politiche *(Commenti — Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*, ma non serviranno a risolvere o ad accelerare nemmeno di un giorno il problema relativo al servizio pubblico. Conseguentemente, Presidente, il parere del gruppo della democrazia cristiana è molto chiaro: coincide con quello di coloro

che in quest'aula, indipendentemente dalle diverse posizioni, ritengono importante procedere alla discussione in Commissione cultura. L'appuntamento è per domani mattina; tutto il resto è naturalmente legittimo, ma non vedo quale contributo utile possa apportare.

ADRIANA POLI BORTONE. Va bene, discuteremo in aula! Non ti aspettare che discuteremo in Commissione, perché è una vergogna!

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. In realtà la posizione del gruppo del Movimento sociale italiano è stata già esposta dall'onorevole Poli Bortone. Tuttavia il prudente apprezzamento del Presidente...

GIUSEPPE TATARELLA. Lei si sente rafforzato dall'intervento dell'onorevole Pier Ferdinando Casini!

PRESIDENTE. Ma io sto per dare la parola all'onorevole Servello.

GIUSEPPE TATARELLA. E allora la dia e basta!

PRESIDENTE. Come: «la dia e basta»? Lei intende sostituirsi al Presidente?! Allora le dico che *(Commenti del deputato Tatarella)* ... Onerevole Tatarella, mi accingevo a dire che, nonostante sia consentito un intervento per gruppo, tuttavia, dato che l'onorevole Poli Bortone è intervenuta per illustrare la sua richiesta e che l'onorevole Servello insiste per parlare, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento darò eccezionalmente — rispetto alla norma ed alla prassi — la parola all'onorevole Servello.

GIUSEPPE TATARELLA. Conformemente alla prassi!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Servello.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola come ex componente la Commissione di vigilanza, per dire all'onorevole Casini che i diversivi e gli espedienti dilatori sono una caratteristica propria della Commissione di vigilanza, che da anni non compie il proprio dovere. La Commissione di vigilanza, quantomeno per legge, avrebbe dovuto provvedere nella prima riunione dell'attuale legislatura dopo la sua costituzione all'elezione dei membri del consiglio di amministrazione della RAI. Non l'ha fatto. Ecco quindi che quello che avete combinato recentemente in Commissione di vigilanza è un dibattito atipico (perché non rientra nei compiti di tale organo) in ordine alle modifiche della legge che prescrive che la Commissione di vigilanza debba eleggere in una certa maniera il consiglio di amministrazione. Questo è stato un vero espediente dilatorio!

D'altra parte, questa specie di scambio di amorosi sensi tra l'onorevole Pier Ferdinando Casini e la collega del PDS *(Commenti dei deputati del gruppo del PDS)* la dice lunga sulla vera natura di questa mordacchia che vuole essere imposta al nostro ramo del Parlamento.

Perché? Onorevole Casini, lei è deputato già da qualche legislatura: ebbene, da due legislature la Camera dei deputati non discute sulla relazione annuale che per legge la Commissione di vigilanza avrebbe dovuto proporre al dibattito dell'Assemblea. Ecco quindi i diversivi, gli espedienti, le violazioni e l'inosservanza della legge.

Ebbene, lei, onorevole Pier Ferdinando Casini, e la collega del PDS dite: «Guardate che domani incomincia il dibattito in Commissione e quindi tutto quello che si dovrebbe dire in Assemblea verrà assorbito da quella discussione». Noi vogliamo smentirvi fin da ora (e penso di interpretare la volontà del mio gruppo in questo momento), ma se continuerete in questo scambio di amorosi sensi...

TARCISIO GITTI. «Corrispondenza», non «scambio»!

FRANCESCO SERVELLO. ... e cioè nella superlottizzazione della RAI non più con 16 amministratori divisi ma attraverso la lottiz-

zazione di cinque o sei (non so quanti saranno) amministratori, l'opposizione del Movimento sociale italiano sarà dura nelle Commissioni competenti ma sarà durissima in Assemblea. Molto meglio sarebbe stato dire, come ha detto il Governo (e devo apprezzarne la dichiarazione): «Facciamo una discussione, un dibattito aperto». Perché ne debbono discutere soltanto le segreterie dei partiti? Perché dobbiamo conoscere il parere dei vari gruppi attraverso le conferenze stampa e le conferenze tenute fuori dell'Assemblea? Solo questa Assemblea sembra ormai delegittimata a discuterne. Se ne discuta qui! Ognuno porti il suo contributo! Magari alla fine potrebbe venir fuori una proposta, onorevole Presidente dell'Assemblea. Il dire «no», il rifiutare il dibattito è significativo di un accordo non più sotterraneo, ma soprattutto è significativo del passaggio del PDS nell'area del Governo, dell'abiura, della rinuncia ai suoi impegni nei confronti del suo elettorato.

Noi ne prendiamo atto, ma soprattutto prendiamo atto della diserzione della democrazia cristiana, di questo accordo sottobanco e di questa mancanza di apertura verso un dibattito che almeno servirebbe a ciascuno a chiarire le proprie idee e soprattutto ad assumere le proprie responsabilità di fronte alla pubblica opinione *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Nessuno altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta dell'onorevole Poli Bortone di fissare per il 25 gennaio 1993 la discussione della mozione Fini ed altri n. 1-00095.

(È respinta - Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

Per lo svolgimento di una interrogazione e per la risposta scritta ad interrogazioni.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI. All'inizio dell'autunno scorso veniva annunciata la chiusura dei cori e delle orchestre RAI delle quattro città della «Scarlatti» di Napoli. In una interrogazione a risposta scritta (n. 4-06100 dell'8 ottobre 1992), con altri colleghi parlamentari piemontesi chiedevamo di verificare le motivazioni per cui tale decisione fosse stata assunta dalla direzione RAI. Si chiedeva una risposta scritta, che però non è mai stata data. Nel frattempo ho presentato, sullo stesso argomento, rispettivamente il 12 novembre 1992 e il 3 dicembre 1992, una interrogazione a risposta scritta (n. 4 - 07611) e una interrogazione a risposta orale (n. 3-00527).

Su questa vicenda vi è stata una trattativa sindacale in cui gran parte dei sindacati rappresentativi del personale artistico non ha acconsentito ad alcun tipo di accordo. C'è stata una mobilitazione in tutte le realtà, particolarmente in quella piemontese, e si sono riscontrati solidarietà e consenso amplissimo se non unanime (anche tra le forze politiche) alla sopravvivenza del coro della sede regionale RAI di Torino.

La vicenda rischia tuttavia di chiudersi a metà del mese in corso con la dichiarazione di licenziamento dei lavoratori del coro piemontese e non solo di quello. Io chiedo che il ministro, il Governo risponda se possibile, data l'urgenza dei tempi (dopo tanto ritardo, anche di mesi, persino per le risposte scritte), nella seduta dedicata ad interrogazioni di questa settimana.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, credo che uno dei fenomeni più scandalosi di questa nostra vita nazionale sia Tangentopoli. A tale riguardo ho presentato alcune interrogazioni.

Tangentopoli viene fondata il 28 aprile 1945 in piazza Dongo dove i partigiani comunisti rubarono l'oro dello Stato. Il processo, svoltosi a Padova, finì quando un giudice popolare si sparò — o gli spararono — nella tempia.

Tangentopoli ha continuato anche qui a Montecitorio: abbiamo avuto quel dibattito sui quadri della cosiddetta fondazione Pertini. Tangentopoli è geograficamente sparsa in tutta Italia, anche e soprattutto dove vi sono le amministrazioni rosse, come nella mia Emilia laddove resta quella omertà imposta a raffiche di mitra negli anni tra il 1945 ed il 1948.

Mi sembra però che la stessa omertà regni anche qui, perché alle interrogazioni che vengono presentate su questi argomenti proprio in relazione a città come Piacenza, Parma, Reggio e Modena, nelle quali incombe ancora il lugubre ricordo dei massacri del 1945 e l'omertà che ne conseguì, non viene fornita alcuna risposta. Non riesco ad avere risposte su questi fatti!

Lei pensi, Presidente, che i timidi arresti effettuati a Parma in questi giorni erano richiesti come necessari dalle mie interrogazioni ormai da anni. Mi riferisco a tutta la vicenda di un certo Bearzi, amico di Craxi, relativa al pagamento di una tangente, vicenda nella quale era coinvolto un avvocato indiano che risiede a Lugano e dei funzionari somali ai quali era stata promessa la «bustarella».

Ebbene, le mie interrogazioni non ottengono risposta da anni; le ho dovute ripresentare in questa legislatura: una sorta di successione a me stesso nelle interrogazioni, così come il Governo Amato è succeduto agli altri senza però dare conto di quello che era stato fatto o, meglio ancora, non era stato fatto, era stato tollerato ma, meglio ancora, non si sarebbe dovuto tollerare.

La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Assicuro agli onorevoli Sestero Gianotti e Tassi che la Presidenza si adopererà affinché venga data risposta nel più breve tempo possibile agli strumenti di sindacato ispettivo da loro richiamati.

Avverto che il Presidente della Camera ha disposto che il dibattito sulle proposte di legge sull'elezione diretta del sindaco prosegua nella seduta odierna, dalle 19 alle 20,30.

Sospendo pertanto la seduta sino alle 19.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 19,5.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO.

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, il deputato Iossa è in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono tredici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Modifica nella costituzione di una Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta del 13 gennaio 1993 la II Commissione permanente (Giustizia) ha proceduto alla elezione del deputato Giuseppe Gargani a presidente.

Risultato della votazione per schede per l'elezione di un segretario di Presidenza.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per schede per l'elezione di un segretario di Presidenza, svoltasi nella parte antimeridiana della seduta odierna:

Presenti e votanti 508

Hanno ottenuto voti i deputati: Gaetano Gorgoni 278; Enrico Modigliani 28.

Voti dispersi 38
Schede bianche 130
Schede nulle 34

Proclamo eletto segretario di Presidenza della Camera il deputato Gaetano Gorgoni *(Applausi).*

Hanno preso parte alla votazione:

Abaterusso Ernesto
Abbate Fabrizio
Abbruzzese Salvatore
Acciaro Giancarlo
Agostinacchio Paolo Antonio M.

Agrusti Michelangelo
Aimone Prina Stefano
Alaimo Gino
Alberini Guido
Albertini Giuseppe
Albertini Renato
Alessi Alberto
Aliverti Gianfranco
Aloise Giuseppe
Alterio Giovanni
Andò Salvatore
Anedda Gianfranco
Angelini Giordano
Angelini Piero
Anghinoni Uber
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Antoci Giovanni Francesco
Apuzzo Stefano
Armellin Lino
Arrighini Giulio
Artioli Rossella
Asquini Roberto
Astori Gianfranco
Ayala Giuseppe Maria
Azzolina Angelo

Babbini Paolo
Baccarini Romano
Bacciardi Giovanni
Balocchi Enzo
Balocchi Maurizio
Bampo Paolo
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Battaglia Adolfo
Battaglia Augusto
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole
Bergonzi Piergiorgio
Berni Stefano
Bertezzolo Paolo
Bertotti Elisabetta
Bettin Gianfranco
Biafora Pasqualino
Bianchini Alfredo
Bianco Enzo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Biasutti Andriano
Bicocchi Giuseppe
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Biricotti Guerrieri Anna Maria
Boato Marco
Bodrato Guido
Boghetta Ugo
Bogi Giorgio
Boi Giovanni
Bolognesi Marida
Bonato Mauro
Bonomo Giovanni
Bordon Willer
Borghezio Mario
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Botta Giuseppe
Bottini Stefano
Brambilla Giorgio
Breda Roberta
Brunetti Mario
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buontempo Teodoro
Buttitta Antonino

Caccavari Rocco Francesco
Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderoli Roberto
Caldoro Stefano
Calini Canavesi Emilia
Calzolaio Valerio
Camber Giulio
Camoirano Andriollo Maura G.
Campatelli Vassili
Cancian Antonio
Cangemi Luca Antonio
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carcarino Antonio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carli Luca
Caroli Giuseppe
Carta Clemente
Carta Giorgio
Casilli Cosimo
Casini Carlo

Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Castellaneta Sergio
Castelli Roberto
Castellotti Duccio
Casula Emidio
Caveri Luciano
Cellai Marco
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Cesetti Fabrizio
Chiaventi Massimo
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Antonio
Cicciomessere Roberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Cioni Graziano
Colaianni Nicola
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Comino Domenico
Conca Giorgio
Conte Carmelo
Conti Giulio
Corrao Calogero
Correnti Giovanni
Corsi Hubert
Costa Silvia
Costantini Luciano
Crippa Federico
Crucianelli Famiano
Culicchia Vincenzino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Andrea Gianpaolo
D'Andreamatteo Piero
d'Aquino Saverio
D'Onofrio Francesco
Dal Castello Mario
Dalla Chiesa Curti Maria S.
Dalla Chiesa Nando
Dalla Via Alessandro
De Benetti Lino
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Paoli Paolo
De Simone Andrea Carmine
Del Basso De Caro Umberto
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Delfino Teresio
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Laura Frattura Fernando
Di Mauro Giovanni Roberto
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Diana Lino
Diglio Pasquale
Dolino Giovanni
Dosi Fabio

Ebner Michl
Evangelisti Fabio

Facchiano Ferdinando
Faraguti Luciano
Farassino Gipo
Farigu Raffaele
Fausti Franco
Fava Giovanni Giuseppe Claudio
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Franco
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fischetti Antonio
Flego Enzo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formenti Francesco
Formentini Marco
Formica Rino
Fortunato Giuseppe Mario A.
Foti Luigi
Fragassi Riccardo
Frasson Mario

Fredda Angelo
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Ombretta

Galante Severino
Galasso Alfredo
Galasso Giuseppe
Galbiati Domenico
Galli Giancarlo
Gambale Giuseppe
Garavaglia Mariapia
Garesio Beppe
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gasparri Maurizio
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Giannotti Vasco
Giovanardi Carlo Amedeo
Gitti Tarcisio
Giuliari Francesco
Giuntella Laura
Goracci Orfeo
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Grassi Alda
Grassi Ennio
Grasso Tano
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Gualco Giacomo
Guerra Mauro
Guidi Galileo

Iannuzzi Francesco Paolo
Imposimato Ferdinando
Innocenti Renzo
Intini Ugo
Iodice Antonio
Iossa Felice

Jannelli Eugenio

La Ganga Giuseppe
La Gloria Antonio
La Penna Girolamo
La Russa Angelo
La Russa Ignazio Benito Maria
Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Landi Bruno
Larizza Rocco
Latronico Fede
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavaggi Ottavio
Leccese Vito
Lega Silvio
Lento Federico Guglielmo
Leone Giuseppe
Lettieri Mario
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Longo Franco
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucarelli Luigi
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Magistroni Silvio
Magnabosco Antonio
Magri Antonio
Maiolo Tiziana
Maira Rudi
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancina Claudia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manisco Lucio
Mannino Calogero
Manti Leone
Mantovani Silvio
Marcucci Andrea
Marenco Francesco
Margutti Ferdinando
Marianetti Agostino
Marino Luigi
Marri Germano
Martinat Ugo
Martucci Alfonso
Marzo Biagio
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastranzo Pietro

Mattarella Sergio
Matteja Bruno
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mazzetto Mariella
Mazzola Angelo
Meleleo Salvatore
Melilla Gianni
Melillo Savino
Mengoli Paolo
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Meo Zilio Giovanni
Metri Corrado
Miceli Antonio
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Michielon Mauro
Misasi Riccardo
Modigliani Enrico
Moioli Viganò Mariolina
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montecchi Elena
Morgando Gianfranco
Mundo Antonio
Mussi Fabio
Mussolini Alessandra
Muzio Angelo

Nania Domenico
Nardone Carmine
Negri Luigi
Nencini Riccardo
Nicolini Renato
Nicolosi Rino
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhipinti Gianfranco Maria E.
Oliverio Gerardo Mario
Olivo Rosario
Ongaro Giovanni
Orgiana Benito
Ostinelli Gabriele

Paciullo Giovanni
Padovan Fabio
Paganelli Ettore
Pagano Santino Fortunato
Paggini Roberto
Paissan Mauro
Paladini Maurizio
Palermo Carlo
Pannella Marco
Pappalardo Antonio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasetto Nicola
Passigli Stefano
Patarino Carmine
Patria Renzo
Pecoraro Scanio Alfonso
Pellicani Giovanni
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Enzo
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Piermartini Gabriele
Pinza Roberto
Pioli Claudio
Piredda Matteo
Piro Franco
Piscitello Rino
Pisicchio Giuseppe
Pivetti Irene Maria G.
Pizzinato Antonio
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polizio Francesco
Polli Mauro
Pollichino Salvatore
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Pratesi Fulco
Prevosto Nellino
Principe Sandro
Provera Fiorello
Pujia Carmelo

Raffaelli Mario
Randazzo Bruno
Rapagnà Pio
Ratto Remo
Ravaglia Gianni
Ravaglioli Marco
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo

Riggio Vito
Rigo Mario
Rinaldi Alfonsina
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzi Augusto
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romeo Paolo
Romita Pierluigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Luigi
Rossi Oreste
Rotiroti Raffaele
Russo Ivo
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvadori Massimo
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarritzu Gianni
Sartori Lanciotti Maria A.
Sartori Marco Fabio
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbarbati Carletti Luciana
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarfagna Romano
Scarlato Guglielmo
Scavone Antonio Fabio Maria
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senese Salvatore
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Servello Francesco
Sestero Gianotti Maria Grazia
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sitra Giancarlo
Soddu Pietro
Sollazzo Angelino
Soriero Giuseppe Carmine
Speranza Francesco
Spini Valdo
Staniscia Angelo
Sterpa Egidio
Stornello Salvatore
Strada Renato

Tabacci Bruno
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tattarini Flavio
Tealdi Giovanna Maria
Terzi Silvestro
Testa Antonio
Thaler Ausserhofer Helga
Tiraboschi Angelo
Tiscar Raffaele
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Tremaglia Mirko
Tripodi Girolamo
Trupia Abate Lalla
Tuffi Paolo
Turci Lanfranco
Turroni Sauro

Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vannoni Mauro
Varriale Salvatore
Veltroni Valter
Vendola Nichi
Visani Davide
Viscardi Michele
Visentin Roberto
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vito Elio
Vozza Salvatore

Widmann Hans

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanferrari Ambroso Gabriella
Zanone Valerio

Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro

Sono in missione:

Azzolini Luciano
Bonsignore Vito
Cariglia Antonio
de Luca Stefano
Foschi Franco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Sacconi Maurizio
Sangalli Carlo
Vairo Gaetano

Per comunicazioni del Governo sulla riapertura del conflitto con l'Iraq.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, colleghi, abbiamo appreso da notizie di agenzia e dalla televisione della riapertura del conflitto contro l'Iraq. Credo che il Parlamento non possa contentarsi delle informazioni provenienti dagli organi di stampa, e che il Governo abbia invece il dovere di venire in aula entro il termine della seduta odierna per fornire alla Camera le informazioni di cui è in possesso e per fare le prime valutazioni di quanto sta accadendo. Ritengo infatti che il Parlamento abbia diritto di sapere dal Governo come stiano le cose.

Chiedo pertanto alla Presidenza della Camera di fare tutto il necessario per consentirci di ottenere entro il termine della seduta informazioni inerenti agli avvenimenti in corso.

PRESIDENTE. Avverto che su questa richiesta, ai sensi del combinato disposto dagli articoli 41, comma 1 e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

FEDERICO CRIPPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERICO CRIPPA. Signor Presidente, mi associo a quanto richiesto dal collega Taradash: alle 18,32 il Pentagono americano ha confermato quanto si andava dicendo da oltre un'ora, vale a dire che è in corso una serie di incursioni aeree americane in Iraq.

Anche noi invitiamo la Presidenza della Camera a far intervenire entro il termine della seduta odierna il Presidente del Consiglio o un membro del Consiglio dei ministri per esprimere il parere del Governo su quanto sta avvenendo, oltre a fornire delucidazioni sugli intendimenti del Governo per quanto riguarda il prosieguo di questa drammatica e pericolosa situazione.

LUCIO MAGRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO MAGRI. Signor Presidente, anch'io avevo chiesto la parola per le stesse ragioni e con lo stesso obiettivo dei colleghi che sono intervenuti prima di me.

Non voglio pronunciare qui ed ora parole di allarme e di indignazione, che pure l'argomento merita, ma avanzo anch'io la medesima richiesta dei colleghi, con l'intento ulteriore di sottolineare che ciò che abbiamo il diritto e il dovere di chiedere non sono solo delle informazioni da parte del Governo, ma anche un giudizio dell'esecutivo stesso che consenta al Parlamento italiano di prendere una posizione esplicita e solenne sulla assurda e barbara riapertura di un conflitto in una situazione in cui la pace del mondo e la sicurezza degli Stati non era affatto minacciata. Le chiedo dunque di sollecitare il Governo ad intervenire subito per esprimere il suo giudizio e permettere all'Assemblea di pronunciarsi *(Applusi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

MIRKO TREMAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, non è certamente la prima volta, purtroppo, che il nostro Parlamento si trova ad affron-

tare situazioni assai gravi che vengono a turbare l'equilibrio mondiale; ma è altrettanto vero che, con l'eccezione di coloro che si scoprono sempre pacifisti a senso unico, non si possono tollerare aggressioni da parte di chicchessia e che dobbiamo essere rispettosi dell'ordine internazionale, con riferimento al quale tutti guardiamo alle decisioni delle Nazioni unite.

Per quanto riguarda gli avvenimenti di oggi, è necessario sapere cosa sia avvenuto nelle ultime ore, dopo le incursioni, le provocazioni e le violazioni dell'Iraq, perché non si può consentire che nessuno rimanga impunito. Chiedo pertanto che il Governo, alla fine della seduta, venga a fornirci le spiegazioni sufficienti ed indispensabili per farci sapere se questa azione degli americani, degli inglesi e dei francesi sia stata autorizzata dalle Nazioni unite.

Questo mi pare un discorso impegnativo per tutti, anche per coloro che si giudicano, lo ripeto, sempre in un senso solo. Dobbiamo rimanere nel quadro dell'ordine internazionale, in modo che effettivamente si garantisca la libertà di tutti. Le risoluzioni dell'ONU, signor Presidente, vanno attuate tutte senza distinzioni, anche quando vi siano condanne nei confronti di Israele *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PAOLO BERTEZZOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BERTEZZOLO. Signor Presidente, a nome del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete, mi associo alla richiesta che il Governo venga immediatamente a darci comunicazioni e ad esprimere la sua valutazione sugli avvenimenti. È con estrema preoccupazione che abbiamo appreso dalle agenzie di stampa e dalla televisione le notizie relative al riaprirsi, in una logica perversa, di un conflitto che mette in seria discussione l'ordine internazionale e il ruolo dell'ONU e che, con la logica dei fatti compiuti, rischia di stravolgere la pace mondiale. È importante che il Parlamento sia messo il più presto possibile in condizione di esprimere una valutazione seria e ponderata e di prendere una posizione in merito a quanto sta accadendo.

MASSIMO D'ALEMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO D'ALEMA. Signor Presidente, non credo sia appropriato anticipare ora, qui, una discussione di merito. Ritengo tuttavia sia giusto che il gruppo del PDS si unisca alla richiesta avanzata da altri gruppi affinché il Governo venga immediatamente a riferirci le informazioni a sua disposizione. Naturalmente non sappiamo se ne abbia. In verità poco fa in Commmissione il ministro della difesa ha avuto modo di dire che il Governo italiano non disponeva di alcuna informazione circa questa iniziativa, che pare essere stata presa senza alcuna consultazione, perlomeno con il nostro Governo. Già questo lo troverei grave in relazione alle passate vicende che hanno visto, sia pure con il nostro dissenso, un coinvolgimento italiano nell'azione internazionale nei confronti dell'Iraq.

Comunque sia, chiediamo che il Governo venga qui al più presto a riferire, in modo che il Parlamento possa valutare la situazione e pronunciarsi. Ci troviamo in un momento molto drammatico; abbiamo già vissuto, anche in questo Parlamento, ore molto difficili. Allo stato attuale, sulla base delle notizie riportate dai mezzi di informazione, non si sa se tale azione sia rivolta contro installazioni militari o anche (e non lo vorremmo davvero), come avvenne nel passato, contro popolazioni civili e città.

Riteniamo in ogni caso necessario ed urgente che il Parlamento sia informato, possa discutere e pronunciarsi. In questo senso ci uniamo alla richiesta avanzata da altri gruppi.

GIUSEPPE GALASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GALASSO. Signor Presidente, non entro nel merito della questione perché, come è stato fatto osservare anche da altri, non possiamo anticipare in questa serie di

interventi, un po' improvvisati, diciamolo pure, una discussione che richiede un'accurata ponderazione. Affermo ciò benché l'atteggiamento del gruppo che rappresento possa essere facilmente dedotto dalle posizioni che precedentemente, e con coerenza assoluta, abbiamo mantenuto rispetto a tale problema e benché debba dire che le pur comprensibili preoccupazioni avanzate da alcune parti politiche rispetto agli avvenimenti odierni è bene che vadano in tutte le direzioni, non in una sola, come risulta chiaramente dalle parole di qualche collega.

La sensazione di un aggravamento della situazione, per precise responsabilità di coloro che oggi figurano come oggetto di attacchi, era già ampiamente presente nei giorni scorsi. Ne ha riportato l'eco la stampa mondiale. Poiché la questione è importante, riteniamo tuttavia anche noi che il Governo debba venire a rendere conto al più presto delle informazioni di cui dispone e della sua valutazione di questi avvenimenti.

Aggiungo, a quelle altrui, una nostra preoccupazione specifica, anche questa costante delle nostre posizioni: le informazioni ed i chiarimenti del Governo ci devono essere forniti in modo che possiamo essere informati circa l'atteggiamento dei nostri alleati organici e permanenti, con i quali non vorremmo mai che fosse interrotto, o anche solo attenuato, un rapporto che, in una circostanza come questa, viene riconsacrato ed in un certo qual modo reso ancora più necessario.

Ci uniamo pertanto alla richiesta di un chiarimento da parte del Governo, secondo le modalità di cui ho parlato *(Applusi dei deputati del gruppo repubblicano).*

PRESIDENTE. Poiché la questione è stata illustrata chiaramente da diversi punti di vista, prego vivamente coloro i quali hanno chiesto di parlare di farlo brevemente, anche per non utilizzare ora il tempo che dovremo impiegare nel dibattito con il Governo.

UGO INTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Convengo anch'io sull'opportunità che il Governo venga a riferire quello che sa in merito a tale situazione. Non abbiamo appreso con stupore quello che è accaduto, giacché si attendeva un'iniziativa militare, dopo le innumerevoli violazioni da parte del governo di Saddam di quanto stabilito dalle Nazioni unite. Auspico, allorché si svolgerà, una discussione serena, che avvenga secondo i tempi richiesti, perché non vorrei che scattasse ancora una volta quel riflesso condizionato per cui una parte di questo Parlamento reagisce, per antica tradizione, con allarme ed ostilità unilaterale verso le iniziative dei nostri alleati. Spero che in questa occasione non si ripeterà la dura divisione — unico caso nel mondo occidentale — che si registrò in Parlamento e nell'opinione pubblica nei confronti del conflitto con l'Iraq.

Vorrei concludere il mio breve intervento rilevando che ogni giorno di più si avverte l'esigenza di costituire una forza militare delle Nazioni unite al servizio della pace e del rispetto delle regole internazionali.

MAURO POLLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO POLLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, accogliendo l'invito testé rivoltoci dal Presidente della Camera, sarò brevissimo.

Provengo dalla riunione della Commissione difesa, alla presenza del ministro, nel corso della quale non siamo riusciti ad ottenere informazioni precise su quanto sta accadendo. Pertanto, proprio per essere breve, mi limiterò ad associarmi, a nome del gruppo della lega nord, alle richieste formulate dai colleghi che mi hanno preceduto e a sollecitare quindi una rapida risposta da parte del ministro, o comunque del Governo *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PAOLO BATTISTUZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BATTISTUZZI. Signor Presidente, senza voler anticipare alcun giudizio di merito, intervengo per associarmi alla richiesta avanzata dagli altri gruppi parlamentari per

una sollecitazione al Governo, affinché venga a riferirci sugli avvenimenti in corso in tempi molto ravvicinati, non appena disporrà di dati che non siano giornalistici, ma politici, tecnici e strategici, in ordine a quanto si sta verificando in quell'area.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo anch'io, a nome del gruppo della democrazia cristiana, alla richiesta avanzata dai colleghi degli altri gruppi affinché il Governo venga a riferire sui gravi fatti che sono stati annunciati dalle agenzie di stampa. Crediamo che nella dialettica tra Governo e Parlamento sia non solo opportuno, ma altamente necessario un intervento in questo senso.

Non intendo ora anticipare valutazioni di merito sulla vicenda, che esprimeremo dopo aver ascoltato le informazioni che il ministro intenderà fornirci e aver avuto notizie precise sullo stato effettivo della situazione. Vorrei tuttavia ricordare come in tale conflitto nella fase precedente sia stata coinvolta anche la responsabilità del nostro paese.

Vorrei rilevare inoltre che, a fronte delle reiterate violazioni delle risoluzione delle Nazioni unite da parte del regime di Saddam Hussein, si è resa necessaria una iniziativa. Si tratta ora di vedere quale entità dare alle iniziative che si intendano perseguire ed alle relative modalità. È per venire a conoscenza della dimensione di tali iniziative e della portata dell'attacco, nonché delle conseguenze che questi atti potranno avere con riferimento alla posizione del nostro paese, che riteniamo assolutamente indispensabile che il Governo venga al più presto in Parlamento a riferire *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Onorevole Giuseppe Galasso, la prego di garantire, nella sua nuova veste di capogruppo, l'attenzione dei deputati del gruppo repubblicano.

PAOLO DE PAOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO DE PAOLI. Signor Presidente, intervengo a nome del gruppo del PSDI per associarmi alle unanimi richieste formulate da tutti i gruppi.

Non intendiamo esprimere valutazioni di merito in questa sede, ma rivolgiamo l'invito più pressante al Governo affinché venga rapidamente a riferire all'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza è ben consapevole della delicatezza e della gravità degli avvenimenti, cui tutti i colleghi intervenuti si sono riferiti, e si sta già attivando affinché il Governo possa riferire e pronunciarsi al più presto in quest'aula: al più presto, ma naturalmente mettendo l'Assemblea nelle condizioni di discutere più di quanto non abbia potuto fare la Commissione difesa. Non appena avrò notizie in proposito ve ne renderò edotti: sicuramente nel corso di questa seduta.

Si riprende la discussione della proposta di legge sulla elezione diretta del sindaco.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Mammì 4.47. Vi prego di prendere posto e di prestare attenzione.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammì 4.47, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	355
Astenuti	10
Maggioranza	178
Voti favorevoli	64
Voti contrari	291

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tatarella 4.17, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 378
Maggioranza 190
Voti favorevoli 38
Voti contrari 340

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassi 4.18, Lucio Magri 4.48, Maroni 4.49, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 373
Votanti 372
Astenuti 1
Maggioranza 187
Voti favorevoli 104
Voti contrari 268

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tatarella 4.19.

DOMENICO NANIA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 4.50, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 368
Maggioranza 185
Voti favorevoli 51
Voti contrari 317

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonsina Rinaldi 4.51.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, colleghi, il gruppo dei verdi voterà contro l'emendamento Alfonsina Rinaldi 4.51. Chiediamo anzi alla collega Rinaldi di prendere in considerazione l'opportunità di ritirarlo, poiché la soppressione del secondo periodo del comma 4 farebbe venir meno la possibilità di esprimere una preferenza. Ma se ciò avvenisse, non si capisce come potremmo poi andare a votare il successivo emendamento 4.77 della Commissione, tendente a introdurre la possibilità del secondo voto di preferenza in caso di diversità di sesso.

Chiediamo quindi alla collega Rinaldi di ritirare la sua proposta di soppressione di una disposizione che prevede l'espressione di un voto di preferenza. Se l'emendamento sarà mantenuto il nostro gruppo voterà contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonsina Rinaldi. Ne ha facoltà.

ALFONSINA RINALDI. Presidente, non ritiro il mio emendamento 4.51 perché ci stiamo occupando dei comuni al di sotto dei 10 mila abitanti, in cui si applica il sistema maggioritario.

Ritengo pertanto opportuno che i presentatori di lista siano responsabili sia dei pro-

grammi, sia degli uomini e delle donne che devono attuarli. E in questo ambito, se non si indicassero preferenze, sarebbe possibile garantire l'elezione delle donne. Questa è la mia tesi, la mia impostazione. Sapevo tuttavia che, in base ad un orientamento diffuso in Commissione, si sarebbero proposti uno o più voti di preferenza. Ho presentato poi un altro emendamento con riferimento ad altro tema discusso. Chiedo pertanto che l'emendamento in esame sia posto in votazione ed invito i colleghi ad esprimersi favorevolmente su di esso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonsina Rinaldi 4.51, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 369
Maggioranza 185
Voti favorevoli 94
Voti contrari 275

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maroni 4.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carelli. Ne ha facoltà.

RODOLFO CARELLI. Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un fatto che mi sembra di grande rilevanza: l'iniziativa referendaria per il voto unico di preferenza era l'anticamera del sistema uninominale. In sede comunale, avendosi come momento unificante l'elezione diretta del sindaco, a me sembra che il tutti contro tutti, con un solo voto di preferenza, non dia spazio ad un minimo di solidarietà politica necessaria in un consiglio comunale che non ha più neppure il potere di esprimere l'esecutivo.

Ritengo che ciò rappresenti un incentivo alla disgregazione. Sono tutti contro tutti, anche nella stessa lista, in maniera indiscriminata: è la premessa per la elezione di un sindaco-podestà.

Voterò pertanto a favore dell'emendamento Maroni 4.52.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Chiedo di parlare sulla priorità delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Vorrei capire l'ordine delle votazioni e la conseguenza delle stesse. Poiché l'emendamento Maroni 4.52 prevede la possibilità di esprimere due preferenze, per così dire generalizzate, qualora esso venisse approvato vorrei capire quale conseguenza si avrebbe in ordine all'emendamento 4.77 della Commissione, che consente di esprimere la seconda preferenza a determinate condizioni, che decideremo successivamente. Desidero anche sapere che cosa avverrebbe qualora, invece, fosse respinto l'emendamento Maroni 4.52. Vorrei, infine, che l'emendamento 4.77 della Commissione potesse essere votato comunque: lo si ponga in votazione prima o si garantisca che, bocciato l'emendamento Maroni 4.52, esso sarà comunque posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole D'Onofrio, credo che ora si debba procedere alla votazione dell'emendamento Maroni 4.52, che regola in termini più estensivi la possibilità di esprimere voti di preferenza. Peraltro, se esso sarà approvato, risulterà precluso l'emendamento 4.77 della Commissione, che condiziona la possibilità di esprimere i due voti di preferenza all'espressione di uno dei due a favore di un candidato di sesso diverso.

Se, invece, sarà respinto l'emendamento Maroni 4.52, si potrà senz'altro procedere alla votazione dell'emendamento 4.77 della Commissione, che riguarda una ipotesi più limitata, o condizionata, di duplice voto di preferenza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Voteremo contro l'emen-

damento Maroni 4.52 proprio perché siamo favorevoli al successivo emendamento 4.77 della Commissione, che prevede la possibilità della seconda preferenza nel caso che il voto sia per un candidato di sesso diverso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Rossi. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI. Non comprendo tali questioni di lana caprina: sembra si contrastino il nostro emendamento e quello della Commissione quando essi praticamente si identificano. Chiedo quindi, nel modo più reciso, che venga votato anche il nostro emendamento e che non venga considerato assorbito da quello della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Rossi, l'emendamento Maroni 4.52 sarà posto in votazione immediatamente; tuttavia, se esso sarà approvato, dal momento che prevede i due voti di preferenza senza la condizione che è invece posta dall'emendamento 4.77 della Commissione, quest'ultimo ovviamente risulterà precluso. Sono emendamenti di contenuto diverso, prevedendo ipotesi non uguali l'una all'altra.

Voteremo quindi l'emendamento Maroni 4.52 e successivamente, qualora quest'ultimo dovesse essere respinto, l'emendamento 4.77 della Commissione. È inutile dilungarsi ancora sulla questione.

Passiamo dunque ai voti.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 4.52, non accettato dalla maggioranza della Commissione e per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 400
Maggioranza 201
Voti favorevoli 142
Voti contrari 258

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.77 della Commissione.

Onorevoli colleghi, vi prego di ridurre il brusio; non comprendo tutta questa eccitazione, che non so se sia da riferire all'emendamento in discussione o a cause esterne al presente dibattito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanone. Ne ha facoltà.

VALERIO ZANONE. Signor Presidente, mi permetto di ritenere che l'emendamento 4.77 della Commissione legittimi una certa eccitazione o sorpresa. Esso infatti istituisce una modalità di votazione che è inedita, una specie di voto di preferenza declinato per generi, come nella grammatica latina, a differenza che in quest'ultima era previsto, oltre ai generi maschile e femminile, anche il neutro, mentre qui non si prevede un terzo voto per i candidati di sesso eventualmente neutro o variabile *(Applausi).*

Non era mia intenzione ottenere un applauso con un argomento così scabroso. Vengo dunque alle ragioni di merito per cui sono contrario a tale emendamento. Esse attengono alla sua ammissibilità sotto il profilo della legittimità costituzionale.

Signor Presidente, non è soltanto in gioco l'eguaglianza dei cittadini senza distinzioni di sesso, sulla quale abbiamo discusso stamane, opportunamente respingendo la quota proporzionale nella composizione dei consigli comunali. A mio avviso, oltre all'articolo 3, viene posto in discussione anche l'articolo 48 della Costituzione, il quale prevede che il voto sia libero ed eguale. Se infatti passasse l'emendamento che ci propone la Commissione, il voto non sarabbe più né libero né eguale: sarebbe un voto differenziato in relazione alla scelta di preferenza. Si riduce il grado di libertà dell'elettore e si instaura una diseguaglianza fra l'elettore che voglia esprimere due preferenze a due candidati del medesimo sesso rispetto all'elettore che voglia dare due preferenze a candidati di sesso diverso. Tanto varrebbe allora stabilire, come negli antichi municipi, che i consigli comunali siano formati di due classi: come allora c'era la classe degli aristocratici e quella dei borghesi, oggi dovrebbe esserci quella dei maschi e quella

delle femmine. E, come negli antichi comuni, vi siano allora anche due sindaci: un sindaco maschio e un sindaco femmina!

Poiché ritengo che ciò non abbia nulla a che vedere con il principio delle pari opportunità, voterò contro tale stravaganza *(Applausi dei deputati dei gruppi liberale, della lega nord, del MSI-destra nazionale e di deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signor Presidente, colleghi e colleghe, francamente ho trovato stupefacente che ancora oggi nel nostro paese noi stesse ci vogliamo inchiodare ad un dato di subalternità *(Vivi applausi).*

Trovo ancora più stepefacente (per non dire di peggio) introdurre in buona sostanza una cordata: infatti, se i colleghi me lo consentono, a mio avviso con l'emendamento in discussione reintroduciamo la cordata che si è voluta eliminare con la preferenza unica, a condizione che i candidati siano di sesso diverso!

È evidente a questo punto che non ci sarà un candidato maschio che vorrà fare a meno delle preferenze femminili, e quindi di questa cordata *(Applausi dei deputati del gruppo repubblicano);* egli candiderà quelle di noi meno autonome (le segretarie o chi per esse) semplicemente per accrescere la propria preferenza. E quelle di noi che hanno conquistato un minimo di autonomia e di specificità nella lotta politica saranno le più penalizzate perché non le candiderà nessuno! *(Applausi).*

Detto questo, credo che l'emendamento 4.77 della Commissione, sotto l'apparenza di voler promuovere la partecipazione femminale, per l'ennesima volta è lo specchio di una legge solo apparentemente di tutela. Credo che nessuna di noi, nessuna donna voglia esser tutelata; siamo cittadine a pieno diritto! Ritengo che le discriminazioni, che pure ancora esistono, si combattano in altro modo e sicuramente non con le quote né con le cordate obbligatorie con i colleghi maschi! *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonsina Rinaldi. Ne ha facoltà.

ALFONSINA RINALDI. Signor Presidente, ho ritirato volentieri un mio emendamento che si riferiva alla possibilità di prevedere appunto due preferenze, purché espresse a favore di candidati di sesso diverso, affinché l'Assemblea potesse discutere di un'analoga proposta che qui ci viene presentata dalla Commissione. Quest'ultima ha fatto proprio quell'emendamento che, rielaborato ed ora sottoposto all'attenzione dell'Assemblea, è confortato da una larga maggioranza.

Ebbene, vorrei che tale elemento politico non sfuggisse nel momento in cui assumiamo una decisione; infatti, siamo di fronte ad un tema senza dubbio delicato, complesso e sul quale si sono espresso tante opinioni diverse. Ma il fatto che, dopo una lunga discussione in Commissione, sia stato presentato questo emendamento a larga maggioranza, credo dovrebbe far riflettere rispetto a giudizi che penso possano essere ritenuti quantomeno avventati.

Stamane ho sentito molti colleghi e colleghe sostenere, per quanto riguarda le norme antidiscriminatorie, che nulla osta sulla valutazione politica della necessità di rimuovere le cause, i pregiudizi e le resistenze esistenti; affinché le donne possano partecipare alla vita politica ed istituzionale del nostro paese. Vi è però sempre la difficoltà — ovvia, vorrei dire — connessa al modo in cui affrontare e risolvere in maniera efficace e seria il problema.

Vorrei cercare brevemente di prefigurare che cosa potrebbe succedere nella futura campagna elettorale se passasse l'emendamento 4.77 della Commissione: nell'immediata primavera, con il provvedimento che stiamo discutendo, probabilmente quasi mille comuni andranno alle elezioni per il rinnovo dei consigli comunali. Avremmo uno scenario nell'ambito del quale si tratterebbe di eleggere nel nostro paese 80-90 mila consiglieri comunali. Questo è il dato da sottolineare.

Come potrebbe svolgersi la campagna elettorale? In base all'emendamento di cui discutiamo, secondo un criterio nuovo e

diverso. I presentatori delle varie liste (siano esse di partiti, movimenti o associazioni) potrebbero essere sollecitati a presentare liste in cui figurino uomini e donne, perché la volontà di incentivare il voto di preferenza farebbe procedere questo tipo di meccanismo. Badate, colleghi, che i presentatori delle liste non sarebbero obbligati o vincolati a candidare donne, ma essi sarebbero sollecitati a far emergere dalla clandestinità politica tante donne per le quali vi sono molte possibilità nella nostra democrazia.

Occorre sottolineare, colleghi, che, pur essendo stata varata dal Parlamento la legge sulle pari opportunità, quando si parla dei tempi e della politica, dei tempi e delle istituzioni o del potere, il discorso diventa molto più complicato e difficile. Allora, facciamo uscire le donne dalla clandestinità e facciamo in modo che possano emergere nella competizione elettorale, al pari degli uomini: e poi vinca il migliore! Vinca, nel confronto tra uomini e donne di liste diverse, la lista migliore, che metterà in campo le idee più efficaci per governare le città!

Perché nell'ambito di ciascuna lista non si debbono mettere a confronto uomini e donne, che hanno sensibilità, formazioni, culture e modi di relazione diversi? *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista e dei verdi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo alla cortesia della collega Silvia Costa il fatto che l'emendamento su cui discutiamo sia relativo alla politica generale del nostro paese e non delle colleghe presenti nell'aula di Montecitorio. Ringrazio quindi Silvia Costa per la sua intelligenza e per la sua cortesia.

In Commissione affari costituzionali ho concorso a redigere il testo dell'emendamento 4.77 della Commissione, dopo un dibattito molto approfondito che ci ha portato a considerare l'altro emendamento di cui si è parlato meno sicuro dal punto di vista della costituzionalità. Devo rendere atto al gruppo del partito democratico della sinistra dell'assoluta coerenza della sua posizione politica. In via di principio, infatti, esso è contrario alla preferenza e tale contrarietà rimetterebbe alla responsabilità degli estensori delle liste dei candidati la ricerca dell'equilibrio fra i sessi e della capacità di rappresentanza. Ma se questa coerenza non è stata colta dalla Camera, devo sottolineare che è il principio di uguaglianza a richiedere l'approvazione dell'emendamento 4.77 della Commissione. Lo dico con molta forza, non tanto alle colleghe donne, di cui comprendo le obiezioni che derivano da una battaglia finora faticosa, quanto ai colleghi uomini, i quali non possono non essere testimoni in quest'aula di quanto sia stata difficile la campagna elettorale di tutte le candidate donne secondo il sistema della preferenza unica *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista e dei verdi).*

La preferenza unica ha impedito ad un gran numero di candidate, soprattutto quelle più deboli per ragioni economiche o sociali, di competere con i candidati uomini, i quali per ragioni economiche o sociali hanno avuto ed hanno un primato all'interno del Parlamento. Al collega Zanone devo soltanto ricordare che nell'Assemblea costituente i padri costituenti di cultura liberale furono gli ispiratori del primo comma dell'articolo 3 della Costituzione, il quale ribadisce il principio di uguaglianza formale (che non per questo ha un minor valore costitutivo); ma gli stessi, insieme ai padri costituenti di parte cattolica e socialista, vollero scrivere il secondo comma dello stesso articolo 3. Esso espressamente recita (lo ricordo a tutti i colleghi presenti in quest'aula): «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto» — lo dico a Zanone — «la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista, dei verdi e di deputati del gruppo della DC)* impediscono (...) l'effettiva partecipazione (...) all'organizzazione politica (...) del paese». Ed è la rimozione di tali ostacoli che in questo momento è oggetto della deliberazione della Camera dei deputati! Non si tratta del problema della collega donna o del collega

uomo, ma della questione del principio di eguaglianza sostanziale, che la preferenza unica ha vulnerato e che la preferenza duplice ristabilisce in termini di parità *(Commenti dei deputati del gruppo federalista europeo)*.

Per questo il gruppo della democrazia cristiana, attestandosi sull'emendamento della Commissione, mi ha concesso l'onore di pronunciarmi a favore di esso *(Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PDS, di rifondazione comunista, e dei verdi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guglielmo Castagnetti. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiarare il voto contrario del gruppo repubblicano a questo emendamento, non posso tacere un certo imbarazzo per due ragioni. Una è la nobiltà dell'intento sotteso all'emendamento. Certamente la causa della parità ...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Castagnetti. Onorevoli colleghi, l'interesse che voi manifestate per questo argomento dovrebbe tradursi in attenzione per tutti gli interventi. Vi prego di evitare i commenti diffusi, che impediscono di ascoltare.

Onorevole Giovanardi! Onorevole D'Onofrio! Onorevole Bonino, lei ha parlato; adesso lasci ascoltare gli interventi degli altri colleghi!

Prosegua, onorevole Castagnetti.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Dicevo, signor Presidente, che certamente la nobiltà della causa dell'effettiva parità tra uomo e donna sta a cuore al mio gruppo come a coloro che hanno ritenuto di proporre questo emendamento. Il vero problema però non è questo ma che, come ci ricordava l'onorevole D'Onofrio, la rimozione dei fattori economici e sociali è altra cosa dalla creazione di riserve surrettizie *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)* e privilegiate, che in qualche modo scalfiscono la sostanza stessa della nostra Costituzione.

L'altro elemento che mi lascia per qualche aspetto preoccupato è che questo emendamento ha ricevuto il consenso di una consistente maggioranza della Commissione. Quindi vi è in me la consapevolezza che si è rischiato e che si rischi a tuttora, con un voto favorevole all'emendamento, di condannare il Parlamento ad un sostanziale discredito, ad una sostanziale non credibilità, perché la simulazione che faceva la collega Rinaldi su eventuali elezioni svolte in questo modo è inesistente; questa legge non supererebbe alcun vaglio di correttezza costituzionale. Ragioniamo pertanto su qualcosa che comunque non sarà praticabile e che rischia di dare l'impressione che il Parlamento trascuri sostanziali elementi di costituzionalità, ricordati oltretutto con molta chiarezza dal collega Zanone: mi riferisco all'articolo 3 ed all'articolo 48 della Costituzione.

La raccomandazione che esprimo nel dichiarare il voto contrario sull'emendamento in esame è di non cercare scorciatoie, forse persino propagandistiche, ma comunque sicuramente dilettantistiche, per risolvere il problema della parità tra uomo e donna che è un problema molto più serio. Non si deve correre il rischio di far passare una legge che non ha alcun requisito per reggere al vaglio di costituzionalità; si ripercorrano quindi le strade maestre, affinché la sostanza dell'articolo della Costituzione che prevede la sostanziale parità sia perseguita con i mezzi propri *(Applausi dei deputati del gruppo repubblicano)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Annuncio a nome del mio gruppo il voto favorevole sull'emendamento 4.77 della Commissione.

Credo che ogni volta che si discute di questo argomento, la volgarità e la miseria che investono il dibattito in quest'aula *(Commenti — Proteste)* rendano evidente la necessità di svolgere una seria discussione e di assumere una corretta posizione sul tema.

L'emendamento della Commissione ha il pregio di porre direttamente al paese, agli elettori il problema del riequilibrio della

rappresentanza. E noi crediamo sia opportuno sottoporre direttamente agli elettori tale questione.

La volgarità che qui si è espressa, e di cui mi sembra che l'onorevole Zanone, con il suo sottile umorismo astigiano, abbia dato grande prova *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi)*, credo meriti con forza una presa di posizione da parte delle donne presenti nel Parlamento e dei gruppi; ci si deve rendere conto che se ogni volta che si discute dell'equilibrio della rappresentanza, della difficilissima strada per le pari opportunità, della difficilissima strada per la parità e dell'ancor più difficile percorso della valorizzazione della differenza di genere, in quest'aula hanno luogo simili manifestazioni, è opportuno che la possibilità di un riequilibrio vero sia messa nelle mani dei cittadini. Probabilmente, con più donne in quest'aula tanta miseria sarebbe risparmiata *(Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista, del PDS e dei verdi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellaneta. Ne ha facoltà.

SERGIO CASTELLANETA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo dobbiamo constatare, in quest'aula, che non ci sono limiti al peggio. Noi vorremmo sapere con quale spirito, con quale intento si è voluto proporre alla Camera un emendamento di questo tipo. Quella contenuta nell'emendamento della Commissione sembra una norma da attuare per proteggere una specie in via di estinzione o una norma a tutela di soggetti inferiori, per la sopravvivenza dei quali è necessaria una legge *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord e del deputato Tassi)*.

Sorvoliamo sulle battute facili che si potrebbero fare, e che non vogliamo pronunciare, perché l'argomento è serio e ci preoccupa per la forza e la disinvoltura con cui è stato posto in quest'aula anche da tanti colleghi uomini.

Per tornare all'emendamento 4.77 della Commissione, il gruppo della lega nord esprimerà un voto contrario, convinto, proprio per il grande rispetto che porta alle donne in generale e alle donne che fanno politica in particolare. Sappiamo che con tale dichiarazione ci attireremo la qualifica di maschilisti, ma la posizione assunta da molte colleghe in quest'aula ci conforta, mentre disperiamo sempre più della lucidità di alcuni colleghi maschi, che non sanno più a che santo votarsi per acquisire consensi che naturalmente non meritano *(Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, liberale e del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Breda. Ne ha facoltà.

ROBERTA BREDA. Presidente, colleghi, certamente non desidero, con il mio breve intervento, ampliare la polemica che investe l'argomento in discussione e che francamente ritengo abbastanza esagerata rispetto alla qualità e alla dimensione dello stesso. Né, tanto meno, ho la presunzione di voler in qualche modo competere sul piano dialettico — e men che meno su quello giuridico — con molti autorevoli colleghi che si sono espressi prima di me in aula sul medesimo argomento.

Parallelamente, devo anche dire con onestà che non sottaccio nemmeno il rischio che la collega Bonino, con la consueta onestà intellettuale, ha palesato, e che può essere conseguente ad un provvedimento del genere.

Nell'esprimere il mio voto favorevole all'emendamento 4.77 della Commissione, desidero partire da due semplici considerazioni. Innanzitutto, se il fine principale della legge che ci apprestiamo — come mi auguro — a varare è di contribuire a dare una diversa qualità, una diversa etica all'amministrazione pubblica, nonché di riformulare e riqualificare il personale politico cui è demandato il compito di dirigere la pubblica amministrazione con criteri di maggiore efficacia, ma anche di trasparenza, io credo che per un riequilibrio della rappresentanza — e soprattutto per il perseguimento e il conseguimento di un'etica di valori e per la riappropriazione di un'etica della politica — la società civile, lo Stato, l'amministrazione pubblica non possano fare a meno della

risorsa-donne, intesa come risorsa genuina e come espressione concreta — ritengo — di una capacità di rinnovamento reale e non fittizio della società.

Accanto a questa considerazione, ne svolgo un'altra molto concreta, che si commenta da sé. Nella nostra nazione vi sono migliaia e migliaia di amministrazioni comunali nelle quali non è presente nessuna donna consigliere, mentre io credo che il contributo della diversità potrebbe comportare un arricchimento.

Penso dunque non ci si debba fermare di fronte a quella che si prospetta non come una norma di tutela di una specie protetta (una sorta di azione del tipo di quella operata dal WWF), ma come una norma di azione positiva, di per sé transitoria e temporale, volta a superare gli ostacoli che non consentono all'altra metà del cielo di essere rappresentata in maniera equilibrata nelle pubbliche amministrazioni.

Vedete, colleghi, il percorso politico delle donne, a tutti i livelli, è comunque contrassegnato, il più delle volte, da un triste rovescio della medaglia.

Con il sistema delle preferenze plurime le donne potevano prestarsi — taluna l'avrà anche fatto — alle cordate dei più potenti o delle *lobbies* o delle correnti più importanti dei partiti. Con il sistema della preferenza unica abbiamo visto con i nostri stessi occhi che molte donne, anche capaci, che pure erano presenti con noi nella scorsa legislatura in tanti gruppi parlamentari, sono state falcidiate perché vi è stato chi ha riscosso più ampi consensi in conseguenza di un maggiore potere all'interno del partito e di un più consistente potere economico.

Per questo semplice motivo io credo che un'azione positiva transitoria, temporanea, volta a dare una possibilità al riequilibrio della rappresentanza possa essere valutata come un'indicazione di giustizia. In tal senso, credo di dover esprimere il mio voto favorevole sull'emendamento 4.77 della Commissione *(Applausi dei deputati dei gruppi del PSI, della DC, del PDS e dei verdi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Fumagalli Carulli. Ne ha facoltà.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi trovo in una situazione imbarazzante: sono vicepresidente del gruppo della democrazia cristiana e parlo in dissenso dal mio gruppo. È segno che vi è il massimo della libertà!

Intervengo in dissenso dal mio gruppo per diverse ragioni che sono state già enunciate da alcuni colleghi e da alcune colleghe che mi hanno preceduto. L'emendamento 4.77 della Commissione non è certamente incostituzionale — e su questo piano, dunque, non condivido le osservazioni espresse dall'onorevole Biondi — ma, a mio avviso, non è sostenibile proprio sul terreno dell'opportunità politica. Introduce una complicazione: solo nei comuni con popolazione inferiore ai diecimila abitanti si potrà, qualora l'emendamento venga approvato, esprimere un doppio voto di preferenza qualora — come recita l'emendamento — si tratti di preferenze espresse a favore di candidati di sesso diverso.

Vorrei soffermarmi su quest'ultimo punto. La *ratio* dell'emendamento è di favorire la donna, come è stato detto da alcune colleghe intervenute. Si è sottolineato che si tratterebbe di un'azione positiva per consentire una maggiore presenza delle donne nella pubblica amministrazione. Ma proprio questa *ratio* che va nel senso di tutelare la donna, considerata soggetto debole, non mi trova concorde. Io credo che le donne non siano una specie da proteggere: personalmente, non mi sento simile ad un panda che deve essere tutelato con un'adeguata legislazione. Non solo, ma condivido l'osservazione della collega Bonino, la quale ha detto che, in realtà, si introduce una cordata di fatto — ovviamente non di diritto — obbligatoria, contrabbandandola come modo per fare uscire le donne dalla clandestinità, come è stato affermato dalla collega Rinaldi. Ebbene, io credo che le donne siano già uscite dalla clandestinità; certamente la preferenza unica può averle danneggiate nell'ultima competizione elettorale, ma si tratta di cambiare cultura, di far cambiare cultura agli elettori, si tratta, probabilmente, di cal-

mierare le spese elettorali (spesso le donne, infatti, non hanno potuto sostenere un'adeguata campagna elettorale perché non disponevano di fondi sufficienti).

Allora, i meccanismi per favorire una migliore possibilità di riuscita della donna nella competizione elettorale devono essere, a mio avviso, perseguiti in altro modo. Per queste ragioni voterò contro le indicazioni del mio gruppo, convinta come sono che la donna non si trovi affatto nella clandestinità e che, anzi, ne sia già uscita. Ritengo che quando una donna vale e sa far valere le proprie ragioni riceva l'approvazione dell'elettorato attraverso il sistema delle preferenze *(Applausi di deputati del gruppo della DC e dei deputati dei gruppi del MSI-destra nazionale, repubblicano e liberale).*

PRESIDENTE. Avverto che ai deputati che intendano intervenire per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo darò la parola per due minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Filippini. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, vorrei innanzitutto osservare che la collega Breda, con serenità e pacatezza, ci ha costretti ad una riflessione che ci fa capire la profondità del problema. Ciò nonostante, tuttavia, non mi ha convinta e sento di dover manifestare un'opinione che non è solo mia, ma che credo abbia nel partito qualche altro sostenitore.

La questione è la seguente: noi abbiamo istituito lo scorso anno, con un referendum, un regime di preferenza unica; ebbene, in tale regime introduciamo ora una deroga fornendo all'elettore la possibilità di avere due *chances*. Come conseguenza obbligheremo le donne ad essere competitive con le altre donne della propria lista e non più con tutti gli altri; ognuno sarà competitivo esclusivamente con candidati del proprio sesso. In tal modo stabiliremo una specie di alleanza obbligatoria uomo-donna che forse avrà l'effetto di promuovere un maggior numero di elette, ma sarà forzata ed indotta dai maschi più forti. In altre parole, quale deputato, sapendo di avere la possibilità di essere eletto e di ricevere un gran numero di preferenze, rinuncerà alla minicordata che gli viene concessa? Nessuno rinuncerà a controllare una propria collega che aderirà forzatamente alla sua corrente. Insomma, dopo aver accettato la preferenza unica, rischiamo di cancellare persino quegli elementi positivi che la preferenza unica ha introdotto; otterremo solo gli effetti negativi di tale sistema e avremo cancellato quelli positivi!

Invito, pertanto, i colleghi a riflettere su tutto ciò. Forse si tratta di un tema che è stato poco approfondito e capisco che le colleghe possano essere attratte dalla prospettiva di vedere aumentare quasi automaticamente il numero delle donne nelle rappresentanze istituzionali, ma a che prezzo? Forse al prezzo di distruggere quel poco di classe dirigente femminile autonoma che faticosamente si sta creando nei partiti? *(Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, del MSI-destra nazionale, repubblicano e liberale e di deputati dei gruppi del PSI e della DC).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, permettetemi una riflessione di tipo tecnico. Mi rifaccio a quanto l'onorevole Rinaldi ha detto per spiegare l'emendamento, vale a dire che le forze politiche saranno indotte a immettere nelle liste un'alta percentuale di donne per fruire dell'abbinamento. Quindi, avremo un panorama complesso così formato: candidati che concorrono da soli se decidono di non abbinarsi con alcuno, preclusione degli abbinamenti fra candidati dello stesso sesso e creazione di un nuovo *genus* di abbinamenti, quello rappresentato dai «candidati di coppia». Nelle liste inseriamo cioè il gioco delle coppie, perché soltanto in coppia si duplica la quota elettorale che permette di essere eletti. Inevitabilmente arriveremo ad avere un materiale di propaganda non del singolo, ma della coppia, che invita a votare ambedue, e solo chi avrà un abbinamento avrà la

possibilità di essere eletto, perché chi non è abbinato parte con la metà dei voti potenziali di preferenza.

Al di là dei problemi di parità fra uomo e donna, in luogo della capacità di ognuno di proporsi per quello che è andremmo ad introdurre nella politica, dunque, una sorta di gioco delle coppie *(Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale e di deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Bacciardi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BACCIARDI. Signor Presidente, in dissenso dal mio gruppo dichiaro voto contrario su questo folle emendamento 4.77 della Commissione *(Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, repubblicano, liberale, e di deputati dei gruppi del PSI e della DC).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.77 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 448
Votanti 447
Astenuti 1
Maggioranza 224
Hanno votato *sì* 113
Hanno votato *no* . . . 334

(La Camera respinge — Applausi — Vivi commenti).

Onorevoli colleghi, vi prego di consentire la continuazione dei lavori, altrimenti dovremo prolungare la seduta!

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassi 4.20, Lucio Magri 4.53 e Maroni 4.54, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 427
Votanti 425
Astenuti 2
Maggioranza 213
Hanno votato *sì* 98
Hanno votato *no* . . . 327

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 4.55 *(nuova formulazione).*

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliari. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Signor Presidente, desidero segnalare l'importanza dell'emendamento in esame nel nuovo sistema che abbiamo introdotto con l'articolo 4.

PRESIDENTE. Onorevole D'Amato, la prego almeno di allontanarsi dall'oratore!

Prosegua, onorevole Giuliari.

FRANCESCO GIULIARI. Con questo sistema, dicevo, in caso di parità di voti si viene a creare una situazione molto strana: l'applicazione, per l'elezione del sindaco, del criterio dell'anzianità, utilizzato normalmente per designare il vincitore, trascina con sé l'elezione dei due terzi del consiglio comunale. In pratica, in un comune nel quale si voti con il sistema maggioritario, a parità di voti, l'età del sindaco determina l'attribuzione dei due terzi dei consiglieri all'una o all'altra lista!

È evidente che tale meccanismo è illogico. Pertanto, l'emendamento Boato 4.55 *(nuova formulazione)* propone che, in caso di parità di voti, si proceda ad un turno di ballottaggio da tenersi quindici giorni dopo le elezioni, in modo che gli elettori possano scegliere definitivamente, tra due sole liste,

il sindaco di quel comune. In caso di ulteriore parità è evidente che non si ripeterebbe il ballottaggio una seconda volta e si ritornerebbe al criterio dell'età. Si tratta dunque di un emendamento indispensabile, perché occorre considerare che nei sei-settemila comuni che utilizzeranno questo sistema elettorale (molti dei quali presentano un numero di elettori piuttosto basso), i calcoli delle probabilità prevedono che alla prima applicazione di tale meccanismo potrebbero verificarsi sei-sette casi del tipo richiamato. Se non vogliamo che i consigli comunali siano composti sulla base dell'età del sindaco occorre dunque approvare l'emendamento Boato 4.55 *(nuova formulazione) (Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e del movimento per la democrazia: La Rete).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 4.55 *(nuova formulazione),* accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 384
Maggioranza 193
Voti favorevoli 282
Voti contrari 102

(La Camera approva).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassi 4.21, Lucio Magri 4.56 e Maroni 4.57, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 383
Votanti 382
Astenuti 1
Maggioranza 192
Voti favorevoli 108
Voti contrari 274

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 4.22, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 373
Votanti 372
Astenuti 1
Maggioranza 187
Voti favorevoli 45
Voti contrari 327

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 4.58, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 381
Maggioranza 191
Voti favorevoli 106
Voti contrari 275

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 4.59, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 372
Maggioranza 187
Voti favorevoli 57
Voti contrari 315

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Tassi 4.23, Maroni 4.60 e Lucio Magri 4.61.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliari. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. In realtà, Presidente, vorrei piuttosto capire, nell'ipotesi che questi emendamenti venissero accolti, quale meccanismo di ripartizione rimarrebbe in vigore nel nostro sistema elettorale. Credo cioè che non sia possibile votare in favore di tali emendamenti, perché rimarremmo privi di un sistema di ripartizione dei seggi!

CARLO TASSI. Te lo spieghiamo dopo!

PRESIDENTE. Credo che l'onorevole Giuliari non intenda porre tale quesito alla Presidenza in termini concreti. Se adottassimo, infatti, un simile criterio troppo spesso dovremmo mettere in discussione l'ammissibilità del voto; si tratterebbe, peraltro, di un criterio piuttosto soggettivo e discutibile di valutazione.

Avverto che l'emendamento Tassi 4.23 è stato ritirato dai presentatori. Chiedo ai presentatori dei restanti identici emendamenti se insistano per la votazione.

LUIGI ROSSI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento Maroni 4.60, di cui sono cofirmatario.

LUCIO MAGRI. Anche noi, signor Presidente, insistiamo per la votazione del mio emendamento 4.61.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maroni 4.60 e Lucio Magri 4.61, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 383
Maggioranza 192
Voti favorevoli 72
Voti contrari 311

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Nania 4.62 e Maroni 4.63, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 360
Maggioranza 181
Voti favorevoli 77
Voti contrari 283

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tatarella 4.25, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 381
Maggioranza 191
Voti favorevoli 62
Voti contrari 319

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 4.24, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 374
Maggioranza 188
Voti favorevoli 48
Voti contrari 326

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mammì 4.64 e Lucio Magri 4.65, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 373
Votanti 365
Astenuti 8
Maggioranza 183
Voti favorevoli 60
Voti contrari 305

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 4.66, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 380
Maggioranza 191
Voti favorevoli 69
Voti contrari 311

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Recchia 4.67, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 386
Maggioranza 194
Voti favorevoli 80
Voti contrari 306

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 4.68, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 382
Votanti 381
Astenuti 1
Maggioranza 191
Voti favorevoli 53
Voti contrari 328

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 4.69, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 373
Maggioranza 187
Voti favorevoli 68
Voti contrari 305

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigneri 4.70.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, intervengo soltanto per mettere in evidenza che con questo emendamento il gruppo del partito democratico della sinistra appesantisce notevolmente il concetto della «gabbia partitocratica», tant'è che sostiene che i consiglieri dovrebbero essere eletti secondo l'ordine di presentazione nelle liste. Se tale emendamento venisse accolto, le segreterie dei partiti potrebbero confezionare la lista e stabilire l'ordine di presentazione, di modo che risulteranno eletti i primi della lista. Si tratta quindi di un emendamento — qualcuno lo definisce di tipo staliniano — dal quale emerge la volontà partitocratica del partito democratico della sinistra *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, noi voteremo contro l'emendamento Vigneri 4.70. Vorrei però far notare ai colleghi del PDS che tale emendamento faceva ovviamente sistema con la loro proposta di sopprimere la preferenza. Se lo manterranno anche adesso quando la preferenza è stata da noi confermata, faranno prevalere sul voto che viene espresso dagli elettori l'ordine di presentazione della lista. Si tratta di una pura follia dal punto di vista istituzionale!

Invito pertanto i colleghi del PDS a ritirarlo, altrimenti saremo costretti a votare contro!

DOMENICO NANIA. Bravo!

VINCENZO RECCHIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO RECCHIA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Vigneri 4.70, di cui sono cofirmatario, anche per eliminare dal dibattito argomentazioni oziose. Riteniamo del resto che l'emendamento sia precluso dalla votazione del precedente emendamento Alfonsina Rinaldi 4.51, che i rappresentanti del nostro gruppo avevano presentato al fine di eliminare la possibilità di indicare una preferenza.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Recchia.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Brunetti 4.71 e Maroni 4.72, non accettati dalla maggioranza della Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 390
Votanti 389
Astenuti 1
Maggioranza 195
Voti favorevoli 66
Voti contrari 323

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonsina Rinaldi 4.73.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, mi pare che anche in questo caso l'emendamento dovrebbe essere considerato precluso dalla reiezione di un emendamento presentato dal gruppo del PDS e ad esso connesso, che prevedeva non la ripartizione proporzionale

fra le liste di minoranza, ma l'attribuzione del primo seggio solo alla seconda lista. Quindi, l'emendamento Alfonsina Rinaldi 4.73 andrebbe ritirato oppure dovrebbe essere dichiarato precluso. In caso contrario, noi voteremo contro.

VINCENZO RECCHIA. Ritiro l'emendamento Alfonsina Rinaldi 4.73, di cui sono cofirmatario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Recchia.

Avverto che l'emendamento Lucio Magri 4.74 è precluso a seguito delle precedenti votazioni.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 4.40 *(nuova formulazione)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliari. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Signor Presidente, siamo grati all'Assemblea per aver accolto in alcuni casi le nostre proposte di carattere tecnico. Proponiamo a questo punto una modifica che ha una valenza tecnica, ma in parte anche politica.

Noi riteniamo che la dimensione, la realtà territoriale ed abitativa di molti dei nostri comuni non si attagli al nuovo sistema che si va ad introdurre. Una delle manchevolezze del nostro sistema, che viene mantenuta con il provvedimento in discussione, è quella di prevedere molte rigidità nei meccanismi organizzativi delle autonomie locali: queste ultime vengono così ad essere organizzate nello stesso modo, dalla Puglia al Piemonte e dal Veneto al Lazio, nonostante che le dimensioni dei comuni, il numero degli abitanti, la localizzazione degli insediamenti (ad esempio, con la presenza di frazioni) si presentino in forme completamente diverse a seconda delle differenti realtà.

A noi sembra che, nel momento in cui si va ad imporre alle autonomie locali — con una logica abbastanza diversa da quella della legge n. 142, che dava autonomia di ordinamento interno attraverso gli statuti — un meccanismo elettorale del tutto nuovo per i comuni da 5.000 a 10.000 abitanti (molti lo hanno riconosciuto questa mattina: non si tratta di un'estensione, ma di un meccanismo realmente nuovo nel nostro sistema), sia opportuno prevedere che lo statuto di questi comuni possa contenere un'opzione, una scelta, che sarà introdotta con i meccanismi dello stesso statuto (in prima battuta i due terzi, successivamente la maggioranza assoluta).

Si tratta di introdurre la possibilità di scegliere uno dei due modelli che questa legge prevederà: quello dell'articolo 4 oppure quello degli articoli 5 e 6. È evidente che, considerando la scelta dell'articolo 4 come effettuata e consentendo l'opzione eccezionale di spostamento verso le previsioni contenute negli articoli 5 e 6, non diamo facoltà alla maggioranza di un comune di coartare i diritti della minoranza, ma diamo la possibilità alla maggioranza dei consiglieri di un comune di accogliere un meccanismo meno vantaggioso per la maggioranza stessa ma forse più rispettoso della realtà locale. Penso a quei comuni che amministrano frazioni consistenti, magari antagoniste nei confronti del capoluogo, o a quei comuni che per vari motivi presentano composizioni realmente diverse sotto il profilo culturale o sociale.

Riteniamo che l'emendamento sia particolarmente importante e che ponga un'esigenza avvertita a livello di autonomie locali. Molti amministratori ci hanno sollecitato a non fare un passo indietro rispetto alla legge n. 142. In pratica hanno detto: «Ci date la possibilità di organizzarci dal punto di vista statutario in tutte le nostre questioni interne e poi ci imponete un cambiamento di questa rilevanza senza averci sentito!».

Prevedere il cambiamento nei modi decisi dalla maggioranza di questa Camera e consentire ai comuni di derogarvi (sarà una deroga stabilita dalla maggioranza, a tutela ulteriore delle minoranze, se riterrà di farlo): ci sembra vi siano tutte le garanzie perché possa avvenire solo in casi di riconosciuta realtà non omogeneizzabile in un certo comune. Per questo invitiamo i colleghi a votare a favore dell'emendamento Boato 4.40 *(nuova formulazione)*, essendo certi che la disposizione sarà applicata eccezionalmente, solo laddove la situazione territoriale e sociale lo giustifichi piena-

mente *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Presidente, colleghi, credo che il richiamo all'autonomia dei comuni sia sempre suggestivo.

Chi ha condotto e conduce da tanti anni una battaglia per la reale autonomia dei comuni non può non avvertire l'esigenza di accentuare tale autonomia. Per quanto riguarda, però, l'emendamento Boato 4.40 *(nuova formulazione)*, esso introduce nella vita dei comuni un elemento di grande turbamento: a seconda delle maggioranze si può cambiare lo statuto e quindi il sistema elettorale.

In Commissione bicamerale noi abbiamo avanzato una proposta proprio in seguito alla prevedibile modifica dell'articolo 117 della Costituzione, che indica le competenze delegate alle regioni. La proposta del relatore, già accettata dal Comitato, rovescia la logica: infatti nel nuovo articolo della Costituzione dovrebbero essere fissate le competenze che rimangono allo Stato e tutte le altre dovrebbero essere delegate alle regioni. In quel quadro proponiamo che le leggi elettorali siano varate a livello regionale, facoltà che d'altra parte già hanno alcune regioni a statuto speciale. Consentire ai comuni, soprattutto a quelli inferiori ai 10 mila abitanti, di stabilire quale sistema elettorale adottare credo introduca un elemento di confusione e tensione all'interno delle piccole comunità.

Per queste ragioni siamo contrari all'emendamento di cui ci occupiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Il gruppo al quale appartengo voterà a favore dell'emendamento Boato 4.40 *(nuova formulazione)* soprattutto perché esso consente in qualche modo, richiamando il meccanismo elettorale di cui agli articoli 5 e 6 del provvedimento, di allontanarsi da una impostazione strettamente partitocratica (basti far riferimento alla possibilità data all'elettore di esprimere un voto disgiunto). Ecco perché il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 4.40 *(nuova formulazione)*, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 382
Maggioranza 192
Voti favorevoli 70
Voti contrari 312

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, la dichiarazione d'urgenza della proposta di legge riguardante l'elezione diretta dei sindaci è avvenuta soprattutto su richiesta dell'onorevole Segni e sulla spinta dell'iniziativa referendaria, che propone di estendere il sistema maggioritario a tutti i comuni.

L'articolo 4 del provvedimento che stiamo per votare prevede l'estensione di tale sistema solo ai comuni sino a 10 mila abitanti. Si tratta, tra l'altro, di un sistema maggioritario in qualche misura attenuato rispetto a quello attualmente vigente per i comuni sino a 5 mila abitanti.

Per tale ragione — e concludo — noi esprimeremo un voto contrario sull'articolo 4 e riteniamo che analogo voto debbano dare quelle forze politiche, quei deputati, quei gruppi parlamentari che hanno sostenuto l'iniziativa referendaria e che hanno inteso sollecitare l'iniziativa del Parlamento

non per evitare il referendum, ma per accogliere il senso dell'iniziativa referendaria, cioè per giungere ad un sistema elettorale nel nostro paese e per i comuni che garantisca la governabilità, semplifichi il sistema politico ed elettorale e consenta ai cittadini di poter scegliere direttamente le persone che dovranno governare le città.

Per tali motivi ribadisco il nostro voto contrario e l'invito ai colleghi ad esprimersi in tal senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Annuncio l'astensione del gruppo repubblicano per le stesse ragioni per le quali il collega Vito ha dichiarato il voto contrario del suo gruppo.

Abbiamo ritenuto di presentare e votare una serie di emendamenti che tendeva ad innalzare la soglia per l'introduzione del sistema maggioritario. Non essendo passate le nostre proposte, esprimiamo un giudizio complessivamente non soddisfacente sull'articolo 4 e pertanto ci asterremo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 398
Votanti 309
Astenuti 89
Maggioranza 155
Voti favorevoli 179
Voti contrari 130

(La Camera approva).

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho preso contatto sia con il Presidente del Consiglio dei ministri sia con il ministro della difesa dai quali ho appreso che il Governo non sarebbe in grado questa sera di fornire alla Camera informazioni e valutazioni adeguate, in ordine alla richiesta di comunicazioni sulla situazione in Iraq. Il Governo ritiene di poterlo fare domani, nella seduta pomeridiana che anticiperemo alle ore 15.

Vedremo successivamente a che ora esattamente il Governo potrà rispondere alle interrogazioni presentate e che dovessero essere ulteriormente presentate dai gruppi parlamentari sulla questione irachena *(Commenti del deputato Tassi).*

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Il Presidente del gruppo parlamentare repubblicano, con lettera in data 13 gennaio 1993, ha comunicato che il gruppo stesso ha proceduto al rinnovo delle cariche direttive.

Sono risultati eletti:

Presidente: Giuseppe Galasso

Vicepresidenti: Guglielmo Castagnetti e Luciana Sbarbati Carletti.

Ordine del giorno della seduta di domani

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 14 gennaio 1993, alle 15:

Seguito della discussione della proposta di legge:

OCCHETTO ed altri; ZANONE ed altri; FINI ed altri; SEGNI ed altri; NOVELLI; PANNELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed altri; PATRIA ed altri; BOSSI ed altri; BOATO ed altri; LA MALFA ed altri; SIGNORILE; MENSORIO; FERRI ed altri; MASTRANTUONO; TASSI — Elezione diretta del

sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale. (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677).

— *Relatori:* Ciaffi, *per la maggioranza;* Brunetti e Tassi, *di minoranza.*

La seduta termina alle 20,40.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 23.

PAGINA BIANCA

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

ELENCO N. 1 (DA PAG. 8611 A PAG. 8626

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Segr	em. 4.02		30	282	157	Resp.
2	Segr	em. 4.1 e 4.29	1	54	258	157	Resp.
3	Segr	em. 4.2		25	304	165	Resp.
4	Segr	em. 4.30	7	42	281	162	Resp.
5	Segr	em. 4.28	7	43	281	163	Resp.
6	Segr	em. 4.3	19	30	288	160	Resp.
7	Segr	em. 4.31	7	58	264	162	Resp.
8	Segr	em. 4.32	23	16	302	160	Resp.
9	Segr	em. 4.4 e 4.33		64	280	173	Resp.
10	Segr	em. 4.5		43	306	175	Resp.
11	Segr	em. 4.6 e 4.34		76	287	182	Resp.
12	Segr	em. 4.75		58	298	179	Resp.
13	Segr	em. 4.35		46	306	177	Resp.
14	Segr	em. 4.36	1	70	288	180	Resp.
15	Segr	em. 4.38 e 4.39	1	165	291	229	Resp.
16	Segr	em. 4.8	8	103	337	221	Resp.
17	Segr	em. 4.12		85	353	220	Resp.
18	Segr	em. 4.13	2	42	397	220	Resp.
19	Segr	em. 4.14 e 4.41		90	345	218	Resp.
20	Segr	em. 4.15		62	374	219	Resp.
21	Segr	em. 4.9	1	58	361	210	Resp.
22	Segr	em. 4.10		91	343	218	Resp.
23	Segr	em. 4.42	1	44	372	209	Resp.
24	Segr	em. 4.43		59	350	205	Resp.
25	Segr	em. 4.44	1	121	325	224	Resp.
26	Segr	em. 4.76		100	324	213	Resp.
27	Segr	em. 4.16 e 4.45		92	328	211	Resp.
28	Segr	em. 4.46	13	58	350	205	Resp.
29	Segr	doc. IV, n. 75	1	304	86	196	Appr.
30	Segr	doc. IV, n. 76	1	299	59	180	Appr.
31	Segr	doc. IV, n. 77		145	199	173	Resp.
32	Segr	doc. IV, n. 78		169	180	175	Resp.
33	Segr	em. 4.47	10	64	291	178	Resp.
34	Segr	em. 4.17		38	340	190	Resp.

ELENCO N. 2 (DA PAG. 8627 A PAG. 8642)

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Segr	em. 4.18, 4.48 e 4.49	1	104	268	187	Resp.
36	Segr	em. 4.50		51	317	185	Resp.
37	Segr	em. 4.51		94	275	185	Resp.
38	Segr	em. 4.52		142	258	201	Resp.
39	Segr	em. 4.77	1	113	334	224	Resp.
40	Segr	em. 4.20, 4.53 e 4.54, id.	2	98	327	213	Resp.
41	Segr	em. 4.55		282	102	193	Appr.
42	Segr	em. 4.21, 4.56 e 4.57, id.	1	108	274	192	Resp.
43	Segr	em. 4.22	1	45	327	187	Resp.
44	Segr	em. 4.58		106	275	191	Resp.
45	Segr	em. 4.59		57	315	187	Resp.
46	Segr	em. 4.60 e 4.61, id.		72	311	192	Resp.
47	Segr	em. 4.62 e 4.63, id.		77	283	181	Resp.
48	Segr	em. 4.25		62	319	191	Resp.
49	Segr	em. 4.24		48	326	188	Resp.
50	Segr	em. 4.64 e 4.65, id.	8	60	305	183	Resp.
51	Segr	em. 4.66		69	311	191	Resp.
52	Segr	em. 4.67		80	306	194	Resp.
53	Segr	em. 4.68	1	53	328	191	Resp.
54	Segr	em. 4.69		68	305	187	Resp.
55	Segr	em. 4.71 e 4.72	1	66	323	195	Resp.
56	Segr	em. 4.40		70	312	192	Resp.
57	Segr	art. 4	89	179	130	155	Appr.

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
ABATERUSSO ERNESTO															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ABBATANGELO MASSIMO								A																										
ABBATE FABRIZIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ABBRUZZESE SALVATORE																														V	V	V		
ACCIARO GIANCARLO																																		
AGOSTINACCHIO PAOLO ANTONIO M.											V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
AGRUSTI MICHELANGELO		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
AIMONE PRINA STEFANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V
ALADIO GINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V							V	V	V	V	V			V	V	V	V	V
ALBERINI GUIDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V														V	V	V		V			V	V	V
ALBERTINI GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ALBERTINI RENATI	V	V	V	V	V	V		V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V		V	V			V		V	V	V	V	V	V	V
ALESSI ALBERTO															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V									V	V
ALIVERTI GIANFRANCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ALOISE GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ALTERIO GIOVANNI											V	V	V	V	V		V	V	V		V	V		V	V					V	V	V	V	V
ALVETI GIUSEPPE																																		
ANEDDA GIANFRANCO	V	A	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V
ANGELINI GIORDANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ANGELINI PIERO				V	V	V	V	V	V	V				V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V
ANGHINONI UBER																									V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ANGIUS GAVINO				V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ANIASI ALDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V																					
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				
APUZZO STEFANO																				V	V	V			V	V	V	A	A	A			A	V
ARMELLIN LINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ARRIGHINI GIULIO											V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ARTIOLI ROSSELLA																							V	V	V	V	V	V						
ASQUINI ROBERTO						V	V		V	V					V	A	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V					V	V
ASTORI GIANFRANCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
AYALA GIUSEPPE MARIA	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V															V	V
AZZOLINA ANGELO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
AZZOLINI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BARBINI PAOLO																									V	V	V	V						
BACCARINI ROMANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V			V		V	V	V	V	V	V
BACCIARDI GIOVANNI															V	V	V	V	V	V	V	V		V	V			V					V	V
BALOCCHI ENZO	V	V	V	V	V	V	V	V							V	V	V	V	V	V	V				V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BALOCCHI MAURIZIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V																							V	V

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
BAMPO PAOLO		V	V	V	V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V		V	V		V	V	V
BARBALACE FRANCESCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					
BARBERA AUGUSTO ANTONIO	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V								V	V	V	V	V			V		
BARGONE ANTONIO	V		V	V							V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V				V	V	V	V	V	V
BARUFFI LUIGI																		V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BASSANINI FRANCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V															
BASSOLINO ANTONIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V
BATTAGLIA ADOLFO															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V				V	V
BATTAGLIA AUGUSTO															V	V	V	V	V	V	V	V			V			V	V		V	V	V	V
BATTISTUZZI PAOLO	V	V	V	V	V	V		V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V
BEEBE TARANTELLI CAROLE JANE												V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BERGONZI PIERGIORGIO											V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V		V	V			V	V
BERNI STEFANO															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BERSELLI FILIPPO																																	V	V
BERTEZZOLO PAOLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BERTOLI DANILO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BERTOTTI ELISABETTA	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BETTIN GIANFRANCO	V	V	V	A	A	V	A	A	V						V	A	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	A	V					
BIAFORA PASQUALINO			V												V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V		
BIANCHINI ALFREDO	V	V		V	V	A	V	V	V	V	V	V																					V	V
BIANCO ENZO	V	V	V	V	V	A	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V
BIANCO GERARDO	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V											V					
BIASCI MARIO			V	V	V		V	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BIASUTTI ANDRIANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BICOCCHI GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V
BINETTI VINCENZO							V		V	V	V		V	V	V	V		V						V	V	V		V				V		
BIONDI ALFREDO											V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V											V	V
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V		V	V	V	V	V
BOATO MARCO	V	V	V	A	A	V	A	A	V	V	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	A	V
BODRATO GUIDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				
BOGHETTA UGO													V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						V	V
BOGI GIORGIO																													V					
BOI GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BOLOGNESI MARIDA															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V							
BONATO MAURO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V	V	V	V
BONINO EMMA																																		V
BONOMO GIOVANNI											V	V	V	V						V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V
BONSIGNORE VITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
BORDON WILLER	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V		V		
BORGHEZIO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	V	V
BORGIA FRANCESCO											V	V	V	V	V	V	V	V	V	V									V					
BORGOGLIO FELICE															V	V	V	V	V	V									V	V	V	V		V
BORRA GIAN CARLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V
BORRI ANDREA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V		V	V	V	V					V	V			V	V
BOSSI UMBERTO		V	V		V	V	V		V	V	V	V	V	V	V		V	V		V	V	V	V	V									V	V
BOTTA GIUSEPPE						V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
BOTTINI STEFANO											V	V	V		V	V	V	V		V	V	V		V	V				V				V	V
BRAMBILLA GIORGIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V
BREDA ROBERTA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V
BRUNETTI MARIO									V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V
BRUNI FRANCESCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BRUNO ANTONIO																																		
BRUNO PAOLO																																	V	V
BUFFONI ANDREA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V		V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BUONTEMPO TEODORO															V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
BUTTI ALESSIO	V						V		V						V	V							V		V						V			
BUTTITTA ANTONINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V															V	V	V	V	V	V
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CACCIA PAOLO PIETRO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V
CAFARELLI FRANCESCO											V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V				V		
CALDEROLI ROBERTO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CALDORO STEFANO																								V									V	V
CALINI CANAVESI EMILIA															V	V	V		V	V	V		V	V	V	V	V	V			V	V		
CALZOLAIO VALERIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CAMBER GIULIO		V	V	V	V	V	V	V	V	V																								
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA G.											V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CAMPATELLI VASSILI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CANCIAN ANTONIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CANGEMI LUCA ANTONIO	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CAPRIA NICOLA															V	V	V	V	V			V	V	V	V	V	V	V						
CARADONNA GIULIO											V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						
CARCARINO ANTONIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CARDINALE SALVATORE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V										V		V	V	V	V	V	V	V	V
CARELLI RODOLFO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CARIGLIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARLI LUCA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
CAROLI GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
CARTA CLEMENTE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CARTA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	V	V	V	V		V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V		V		
CASILLI COSIMO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CASINI CARLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V		
CASINI PIER FERDINANDO															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CASTAGNETTI GUGLIELMO	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V						V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V
CASTAGNETTI PIERLUIGI	V	V		V	V		V																						V	V	V		V	
CASTAGNOLA LUIGI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V		V	V			V								V	V
CASTELLANETA SERGIO	V	V	V		V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V				V				V	V
CASTELLI ROBERTO															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V
CASTELLOTTI DUCCIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CASULA EMIDIO																V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V
CAVERI LUCIANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V
CECERE TIBERIO																																		
CELLAI MARCO	V		V	V		V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V		V					V	V	V	V		
CELLINI GIULIANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CERUTTI GIUSEPPE											V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V
CERVETTI GIOVANNI															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V
CESETTI FABRIZIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CHIAVENTI MASSIMO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V		V		V	V
CIABARRI VINCENZO							V	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			
CIAFFI ADRIANO	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V				V	V	V
CIAMPAGLIA ANTONIO																													V	V		V		
CICCIOMESSERE ROBERTO	V				V		V	V	V	V	V	V			V	V	V	V	V		V				V	V	V	V	V		V	V	V	V
CILIBERTI FRANCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CIMMINO TANCREDI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CIONI GRAZIANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V					V	V
COLAIANNI NICOLA	V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V
COLONI SERGIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V
COLUCCI FRANCESCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V				V	V	V	V					V	V
COLUCCI GAETANO	V		V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
COMINO DOMENICO	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CONCA GIORGIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
CONTE CARMELO															V	V	V	V	V	V	V													
CONTI GIULIO	V		V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CORRAO CALOGERO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
CORRENTI GIOVANNI																													V	V	V	V	V	V

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
CORSI HUBERT		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
COSTA RAFFAELE													V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						
COSTA SILVIA																	V	V	V	V	V	V	V	V	A	V	V	V					V	V
COSTANTINI LUCIANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
CRIPPA FEDERICO												V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A			V	V	A	V
CRUCIANELLI FAMIANO	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V		V			V	V	V	V					V	V
CULICCHIA VINCENZINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CURCI FRANCESCO																							V		V	V	V		V	V	V	V		
CURSI CESARE					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V																V				
D'ACQUISTO MARIO																																P		
D'ADDMO FLORINDO															V	V	V	V	V	V	V	V												
DAL CASTELLO MARIO	V	V	V	V			V			V					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V	V
D'ALEMA MASSIMO											V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V		V
D'ALIA SALVATORE															V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
DALLA CHIESA NANDO	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V											V	V	V	V	V	V	V	V		
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
DALLA VIA ALESSANDRO																									V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
D'AMATO CARLO												V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V
D'ANDREA GIANPAOLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
D'ANDREAMATTEO PIERO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V
D'AQUINO SAVERIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V				V	V	V							
DE BENETTI LINO		V	V	V	A	V	A	A	V	V	V	V	V	V	V	A		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	A	V
DE CAROLIS STELIO	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
DEL BASSO DE CARO UMBERTO																							V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V
DEL BUE MAURO											V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V		V		V	V
DELFINO TERESIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
DELL'UNTO PARIS																											V							
DEL MESE PAOLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V
DE LORENZO FRANCESCO																									V									
DEL PENNINO ANTONIO															V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V				
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	V	V
DEMITRY GIUSEPPE															V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V							
DE PAOLI PAOLO			V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V		V	V	V		V	V	V	V									V	V
DE SIMONE ANDREA CARMINE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
DIANA LINO											V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
DIGLIO PASQUALE	V	V	V								V				V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V	V
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	V		V		V				V	V	V	V	V		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
DI PIETRO GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V			V	V	V
DI PRISCO ELISABETTA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V		V	V	V	V
DOLINO GIOVANNI	V	V	V	V	V	V		V		V	V	V	V	V	V	V	V			V	V					V	V	V				V	V	V
D'ONOFRIO FRANCESCO	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V
DORIGO MARTINO															V	V				V						V		V				V	V	V
DOSI FABIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V						
EBNER MICHL																													V	V				
EVANGELISTI FABIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V		V		V	V			V	V	V							
FACCHIANO FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	V	V		V	V	V
FARACE LUIGI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
FARAGUTI LUCIANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
FARASSINO GIPO	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	A																	V	V	V	V
FARIGU RAFFAELE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V				V	V	V	V		V	V
FAUSTI FRANCO																									V	V	V	V	V	V	V	V		
FAVA GIOVANNI GIUSEPPE CLAUDIO														V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			
FELISSARI LINO OSVALDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V
FERRARI FRANCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
FERRARI MARTE	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V	V
FERRARI WILMO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V		
FERRARINI GIULIO	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V
FERRI ENRICO																																		
FILIPPINI ROSA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V	V
FINCATO LAURA							V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V		
FINI GIANFRANCO															V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V			V			
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA										V		V		V	V	V	V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
FIORI PUBLIO																									V	V	V	V	V	V	V	V		
FISCHETTI ANTONIO											V				V	V	V	V	V		V	V	V	V	V							V		
FLEGO ENZO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V					V	V	V	V	V	V					V	V
FOLENA PIETRO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V
FORLANI ARNALDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V																			V	V	V	V		
FORLEO FRANCESCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
FORMENTI FRANCESCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V
FORMENTINI MARCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V	V	V	V	V	V		V	V			
FORMICA RINO															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						
FORMIGONI ROBERTO	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
FORTUNATO GIUSEPPE MARIO A.	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
FOSCHI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FOTI LUIGI		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V									V	V

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
FRACANZANI CARLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V															V	V				
FRAGASSI RICCARDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				
FRASSON MARIO															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
FREDDA ANGELO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				
FRONZA CREPAZ LUCIA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
GALANTE SEVERINO	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						V	V	V	V	V	V	V	V	V	
GALASSO ALFREDO																													V	V	V	V		
GALASSO GIUSEPPE	V	V	V	V	V	A		V	V	V	V	V		V															V	V	V	V	V	V
GALBIATI DOMENICO	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
GALLI GIANCARLO	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V
GAMBALE GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V				V	V	V	V			
GARAVAGLIA MARIAPIA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V						
GARESIO BEPPE															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						
GARGANI GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V						
GASPARI REMO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						
GASPAROTTO ISAIA	V	V	V	V		V	V	V		V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V
GASPARRI MAURIZIO	V		V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
GELPI LUCIANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V
GHEZZI GIORGIO	V										V	V	V	V	V	V	V								V			V	V			V	V	V
GIANNOTTI VASCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
GITTI TARCISIO	V				V	V	V	V	V	V	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	V		V
GIULIARI FRANCESCO		V	V	A	A	V	A	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A	V	V	V		A	V
GIUNTELLA LAURA															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
GORACCI ORFEO		V				V		V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						
GORGONI GAETANO	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						
GOTTARDO SETTIMO															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V		
GRASSI ALDA	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						V
GRASSI ENNIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
GRASSO TANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V											V	V
GRILLI RENATO															V	V	V	V	V	V	V	V							V			V	V	V
GRILLO LUIGI																													V	V	V	V		
GRILLO SALVATORE																													V					
GRIPPO UGO																													V	V	V	V	V	V
GUALCO GIACOMO															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
GUERRA MAURO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V
GUIDI GALILEO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
IMPEGNO BERARDINO																			V	V			V		V	V	V							
IMPOSIMATO FERDINANDO		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						V							V	V	V		V	V	V	V		
INGRAO CHIARA											V	V	V	V	V	V	V	V				V	V	V	V	V	V	V		V	V	V		V
INNOCENTI RENZO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						V	V			V	V	V	V	V	V
INTINI UGO															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V				V	V
IODICE ANTONIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
IOSSA FELICE																																	M	M
IOTTI LEONILDE											V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V	V
JANNELLI EUGENIO																									V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
LABRIOLA SILVANO											V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V
LA GANGA GIUSEPPE															V	V	V		V	V		V	V	V	V	V	V	V						
LA GLORIA ANTONIO	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			A					V	V
LAMORTE PASQUALE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
LANDI BRUNO											V	V	V		V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V					V	V
LA PENNA GIROLAMO		V	V	V		V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V
LARIZZA ROCCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
LA RUSSA ANGELO						V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V
LA RUSSA IGNAZIO BENITO MARIA																							V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V
LATRONICO FEDE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
LATTANZIO VITO	V	V	V	V	V		V	V	V	V		V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						
LATTERI FERDINANDO	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V
LAURICELLA ANGELO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V
LAVAGGI OTTAVIO						A	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V
LAZZATI MARCELLO LUIGI																																		
LECCESE VITO	V	V	V	A	A	V	A	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V	A	V	V	V		A	V
LECCISI PINO																																	V	V
LEGA SILVIO															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V							V	V		
LEMOCI CLAUDIO	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V			V									V	V
LENTO FEDERICO GUGLIELMO															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V
LEONE GIUSEPPE											V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
LEONI ORSENIGO LUCA	V	V																																
LETTIERI MARIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V
LIA ANTONIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
LOIERO AGAZIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
LOMBARDO ANTONINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V								V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V
LONGO FRANCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V		V	V	V	V	V	V	V
LO PORTO GUIDO																V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
LUCARELLI LUIGI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V	V		
LUCCHESI GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V
LUSETTI RENZO							V	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V
MACCHERONI GIACOMO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MACERATINI GIULIO	V		V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V
MADAUDO DINO																				V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
MAGISTRONI SILVIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V											V	V
MAGNABOSCO ANTONIO											V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MAGRI ANTONIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V
MAGRI LUCIO	V	V		V									V	V	V	V						V	V	V	V	V		V			V	V		
MAIOLO TIZIANA																																V		
MAIRA RUDI	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MALVESTIO PIERGIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
MAMMI' OSCAR	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V												
MANCINA CLAUDIA															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MANCINI GIANMARCO		V	V	V							V	V			V								V		V	V					V	V		
MANCINI VINCENZO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V
MANFREDI MANFREDO	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MANISCO LUCIO	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V		V		
MANNINO CALOGERO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V		V							V		V		V				V	V	V	V	V
MANTI LEONE															V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V		V		V	V	V
MANTOVANI SILVIO	V	V	V		V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V
MARCUCCI ANDREA											V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MARENCO FRANCESCO	V		V	V	V	V	V	A	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V
MARGUTTI FERDINANDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MARIANETTI AGOSTINO																													V	V	V	V		
MARINI FRANCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V
MARINO LUIGI			V		V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V
MARONI ROBERTO ERNESTO																																		
MARRI GERMANO	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MARTINAT UGO									V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V								V	V	V	V	V
MARTUCCI ALFONSO																													V	V	V	V		
MARZO BIAGIO																													V	V	V			
MASINI NADIA	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V
MASSANO MASSIMO	V			V															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V		
MASTELLA MARIO CLEMENTE											V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V		
MASTRANTUONO RAFFAELE															V				V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V			

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
MASTRANZO PIETRO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MATTARELLA SERGIO														V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V					
MATTEJA BRUNO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MATTEOLI ALTERO	V		V	V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO															V	V	V	V	V	V		V	V	V										
MATULLI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZETTO MARIELLA						V				V	V	V	V	V	V	V	V	V		V					V	V	V	V	V				V	V
MAZZOLA ANGELO	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V
MAZZOCONI DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MELELEO SALVATORE		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V
MELILLA GIANNI											V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
MELILLO SAVINO																									V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MENGOLI PAOLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MENSORIO CARMINE			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V
MENSURATI ELIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
MEO ZILIO GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V																			V	V
METRI CORRADO									V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V									V	V
MICELI ANTONIO															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MICHELI FILIPPO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					
MICHELINI ALBERTO	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MICHIELON MAURO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V		V	V
MISASI RICCARDO																									V	V	V	V	V	V	V	V		
MODIGLIANI ENRICO	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V		V		V												V	V	V		
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MOMBELLI LUIGI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V
MONELLO PAOLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			
MONGIELLO GIOVANNI		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MONTECCHI ELENA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
MORGANDO GIANFRANCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MORI GABRIELE		V							V					V	V	V	V								V					V	V	V		
MUNDO ANTONIO															V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V
MUSSI FABIO	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V
MUSSOLINI ALESSANDRA															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						
MUZIO ANGELO												V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						
NANIA DOMENICO	V			V	V	V		A			V	V	V	V	V	V	V			V	V	V		V	V	V	V	V			V		V	V
NAPOLI VITO		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V		V	V	V
NARDONE CARMINE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
NEGRI LUIGI	V							V			V						V	V		V			V			V	V	V	V	V	V	V	V	V

| Nominativi | ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 | | |

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
PETRINI PIERLUIGI				V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V	V					V	V
PETROCELLI EDILIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
PETRUCCIOLI CLAUDIO			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V		
PIERMARTINI GABRIELE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V														V					V				
PILLITTERI PAOLO																									V	V	V	V	V	V		V		
PINZA ROBERTO	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
PIOLI CLAUDIO	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
PIREDDA MATTEO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V				
PIRO FRANCO										V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V	V	V	V	V	V
PISCITELLO RINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
PISICCHIO GIUSEPPE																													V	V		V		
PIVETTI IRENE MARIA G.	V																	V							V	V	V	V	V	V	V	V		
PIZZINATO ANTONIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V
POGGIOLINI DANILO	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
POLI BORTONE ADRIANA	V			V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
POLIDORO GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
POLIZIO FRANCESCO											V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
POLLASTRINI MODIANO BARBARA M.	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
POLLI MAURO		V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
POLLICHINO SALVATORE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
POTI' DAMIANO															V		V	V	V	V	V	V	V	V	V									
PRANDINI GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
PRATESI FULCO	V		V	A	A	V	A	A	V	V	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	A	V
PREVOSTO NELLINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V
PRINCIPE SANDRO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V									
PROVERA FIORELLO																										V	V	V	V				V	V
PUJIA CARMELO															V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V
RAFFAELLI MARIO					V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V					
RANDAZZO BRUNO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
RAPAGNA' PIO											V	V	V	V	V	V	V	V				V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			
RATTO REMO	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
RAVAGLIA GIANNI	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
RAVAGLIOLI MARCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V			V	V	V	V		
REBECCHI ALDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
RECCHIA VINCENZO	V	V	V	V	V	V		V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V		V	V
REICHLIN ALFREDO											V	V	V	V	V	V	V	V		V			V	V	V	V	V	V						
REINA GIUSEPPE															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V	V
RENZULLI ALDO GABRIELE															V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V			V	V	V	V

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
RICCIUTI ROMEO													V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				
RIGGIO VITO															V	V	V	V	V	V	V		V	V	V				V	V	V	V	V	V
RIGO MARIO															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V
RINALDI ALFONSINA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V
RINALDI LUIGI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
RIVERA GIOVANNI		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
RIZZI AUGUSTO		V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V					V	V
ROCCHETTA FRANCO																																	V	V
RODOTA' STEFANO															V	V	V	V	V	V	V	V												
ROGNONI VIRGINIO																													V	V				
ROJCH ANGELINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ROMEO PAOLO													V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V									
ROMITA PIERLUIGI	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V											
RONCHI EDOARDO											V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V										
RONZANI GIANNI WILMER	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V			
ROSITANI GUGLIELMO																													V	V	V	V		
ROSSI ALBERTO															V	V	V				V	V			V		V		V				V	V
ROSSI LUIGI	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V		V	V		V	V	V	V	V									V	V
ROSSI ORESTE		V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						
ROTIROTI RAFFAELE															V	V	V	V		V			V		V	V	V	V					V	V
RUSSO IVO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
RUSSO RAFFAELE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
RUSSO SPENA GIOVANNI																																	V	V
RUTELLI FRANCESCO																									V	V	V	A						
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SALERNO GABRIELE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V			
SALVADORI MASSIMO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SANESE NICOLAMARIA		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SANGALLI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SANGIORGIO MARIA LUISA	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
SANGUINETI MAURO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V	V	V	V	V			
SANNA ANNA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SANTOMASTASO GIUSEPPE			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V		V	V		V	V	V	V
SANTORO ATTILIO																													V	V	V	V		
SANTORO ITALICO	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						
SANTUZ GIORGIO														V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SANZA ANGELO MARIA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
SAPIENZA ORAZIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
SARETTA GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V		V	V	V	V
SARRITZU GIANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V		V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V			V	V
SARTORI MARCO FABIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
SARTORI LANCIOTTI MARIA A.	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V		V	V	V	V
SARTORIS RICCARDO	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V
SAVINO NICOLA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V		V	V
SAVIO GASTONE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SBARBATI CARLETTI LUCIANA			V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V	V
SBARDELLA VITTORIO															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				
SCALIA MASSIMO		V	V	A	A	V	A	A	V	V	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A			V	V		
SCARFAGNA ROMANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
SCARLATO GUGLIELMO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SCOTTI VINCENZO				V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V	V	V	V	V
SEGNI MARIOTTO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SENESE SALVATORE															V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SERRA GIANNA	V	V	V								V				V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V		V	
SERRA GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SERVELLO FRANCESCO	V		V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V	V	V	V		
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V			V	V
SGARBI VITTORIO																																		
SIGNORILE CLAUDIO											V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V			
SILVESTRI GIULIANO	V	V	V	V		V	V		V	V					V	V			V			V	V	V	V	V	V	V			V	V	V	V
SITRA GIANCARLO																	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V		
SODDU PIETRO											V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SOLLAZZO ANGELINO																													V	V	V	V		V
SORICE VINCENZO	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
SORIERO GIUSEPPE CARMINE																													V	V	V	V		
SOSPIRI NINO																V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V
SPERANZA FRANCESCO																									V	V	V	V	V	V		V	V	V
SPINI VALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STANISCIA ANGELO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
STERPA EGIDIO										V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V
STORNELLO SALVATORE															V	V	V	V	V	V	V	V							V	V	V	V	V	V
STRADA RENATO		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SUSI DOMENICO																																	V	V
TABACCI BRUNO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
TANCREDI ANTONIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	V

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
TARABINI EUGENIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V
TARADASH MARCO																									V	V	V	V	V	V	V		V	V
TASSI CARLO	V		V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V		V	V
TASSONE MARIO	V	V	V			V	V	V	V	V																								V
TATARELLA GIUSEPPE	V			V	V	V		A	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			
TATTARINI FLAVIO			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
TEALDI GIOVANNA MARIA															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
TEMPESTINI FRANCESCO															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V				
TERZI SILVESTRO																										V	V	V	V	V	V	V	V	V
TESTA ANTONIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V																						
TESTA ENRICO	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
THALER AUSSERHOFER HELGA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
TIRABOSCHI ANGELO															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V									V	V
TISCAR RAFFAELE															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V		
TOGNOLI CARLO											V		V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V						
TORCHIO GIUSEPPE											V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
TORTORELLA ALDO	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V			
TRABACCHINI QUARTO															V	V	V	V	V	V		V	V	V	V		V	V						
TRANTINO VINCENZO															V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V			V	V		
TRAPPOLI FRANCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V
TREMAGLIA MIRKO														V														V			V		V	V
TRIPODI GIROLAMO	V	V	V	V	V		V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V			V	V
TRUPIA ABATE LALLA	V	V		V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V		
TUFFI PAOLO					V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
TURCI LANFRANCO			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V														V					
TURCO LIVIA																													V	V	V	V	V	V
TURRONI SAURO											V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	A	V
URSO SALVATORE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
VAIRO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALENSISE RAFFAELE	V		V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
VANNONI MAURO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V		V	V	V	V	V
VARRIALE SALVATORE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
VELTRONI VALTER															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V		
VENDOLA NICHI		V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V			V	V
VIGNERI ADRIANA	V	V	V					V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V
VIOLANTE LUCIANO		V	V	V	V	V	V	V		V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						
VISANI DAVIDE																													V					
VISCARDI MICHELE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
VISENTIN ROBERTO						V	V		V	V					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
VITI VINCENZO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
VITO ALFREDO						V	V	V	V	V	V	V	V	V	V										V	V	V	V	V	V	V	V		
VITO ELIO	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V
VIZZINI CARLO		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V												
VOZZA SALVATORE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						V	V	V			V	V	V	V	V	V	V				V	V
WIDMANN HANS	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V
ZAMBON BRUNO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ZAMPIERI AMEDEO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V		V
ZANONE VALERIO															V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
ZARRO GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V
ZAVETTIERI SAVERIO															V	V	V	V		V	V	V	V	V									V	V
ZOPPI PIETRO	V	V	V	V	V	V		V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		

* * *

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57																					
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57
ABATERUSSO ERNESTO	V	V	V	V	V	V																V	A
ABBATANGELO MASSIMO																							
ABBATE FABRIZIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ABBRUZZESE SALVATORE					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ACCIARO GIANCARLO																						V	V
AGOSTINACCHIO PAOLO ANTONIO M.					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
AGRUSTI MICHELANGELO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
AIMONE PRINA STEFANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ALADIO GINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V
ALBERINI GUIDO	V	V	V	V	V	V				V											V		V
ALBERTINI GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V																	
ALBERTINI RENATI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ALESSI ALBERTO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
ALIVERTI GIANFRANCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ALOISE GIUSEPPE	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ALTERIO GIOVANNI	V	V	V	V	V	V							V		V	V	V	V	V	V		V	
ALVETI GIUSEPPE					V	V																V	
ANEDDA GIANFRANCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ANGELINI GIORDANO	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V			V	V	V					V	V	A
ANGELINI PIERO																			V				
ANGHINONI UBER	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ANGIUS GAVINO	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
ANIASI ALDO																							
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO		V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
APUZZO STEFANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	A
ARMELLIN LINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ARRIGHINI GIULIO	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ARTIOLI ROSSELLA																							
ASQUINI ROBERTO	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ASTORI GIANFRANCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
AYALA GIUSEPPE MARIA	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V											V	V
AZZOLINA ANGELO	V	V	V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V
AZZOLINI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BABBINI PAOLO																							
BACCARINI ROMANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BACCIARDI GIOVANNI	V	V	V	V	V			V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	A	V	V		V
BALOCCHI ENZO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BALOCCHI MAURIZIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57
BAMPO PAOLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BARBALACE FRANCESCO				V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BARBERA AUGUSTO ANTONIO					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
BARGONE ANTONIO	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
BARUFFI LUIGI	V		V	V	V	V																	
BASSANINI FRANCO					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
BASSOLINO ANTONIO	V	V	V		V	V															V	V	A
BATTAGLIA ADOLFO	V	V	V	V	V	V																	
BATTAGLIA AUGUSTO	V	V	V	V	V	V																	
BATTISTUZZI PAOLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
BEEBE TARANTELLI CAROLE JANE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
BERGONZI PIERGIORGIO	V	V		V	V	V	V				V	V		V		V		V	V	V	V		
BERNI STEFANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BERSELLI FILIPPO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V
BERTEZZOLO PAOLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BERTOLI DANILO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BERTOTTI ELISABETTA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BETTIN GIANFRANCO																							
BIAFORA PASQUALINO			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BIANCHINI ALFREDO	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
BIANCO ENZO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
BIANCO GERARDO					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BIASCI MARIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BIASUTTI ANDRIANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BICOCCHI GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
BINETTI VINCENZO					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BIONDI ALFREDO	V	V	V	V	V	V																	
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	V	V	V	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
BOATO MARCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	A
BODRATO GUIDO					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BOGHETTA UGO	V	V	V	V																			
BOGI GIORGIO																							
BOI GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BOLOGNESI MARIDA							V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V		V			V
BOMATO MAURO	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V											V
BONINO EMMA				V	V	V	V	V	V	V	V	V			V								
BONOMO GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V								
BONSIGNORE VITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	V

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57																					
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57
BORDON WILLER																							
BORGHEZIO MARIO	V		V	V	V	V						V											V
BORGIA FRANCESCO																							
BORGOGLIO FELICE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BORRA GIAN CARLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BORRI ANDREA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V
BOSSI UMBERTO	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BOTTA GIUSEPPE																							
BOTTINI STEFANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BRAMBILLA GIORGIO	V	V	V	V	V	V																	
BREDA ROBERTA	V	V	V	V	V	V																	
BRUNETTI MARIO	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V
BRUNI FRANCESCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BRUNO ANTONIO					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V									
BRUNO PAOLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
BUFFONI ANDREA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
BUONTEMPO TEODORO					V	V	V	V			V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V
BUTTI ALESSIO				V																			
BUTTITTA ANTONINO	V	V	V	V	V	V																	
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	A
CACCIA PAOLO PIETRO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CAFARELLI FRANCESCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
CALDEROLI ROBERTO	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CALDORO STEFANO	V	V	V	V							V	V											
CALINI CANAVESI EMILIA																							
CALIOLAIO VALERIO	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
CAMBER GIULIO																							
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA G.	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
CAMPATELLI VASSILI	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
CANCIAN ANTONIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CANGEMI LUCA ANTONIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CAPRIA NICOLA																							
CARADONNA GIULIO																							
CARCARINO ANTONIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CARDINALE SALVATORE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CARELLI RODOLFO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CARIGLIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARLI LUCA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57													
CAROLI GIUSEPPE																																				
CARTA CLEMENTE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V													
CARTA GIORGIO																																				
CASILLI COSIMO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V													
CASINI CARLO																																				
CASINI PIER FERDINANDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V													
CASTAGNETTI GUGLIELMO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V																					
CASTAGNETTI PIERLUIGI					V																															
CASTAGNOLA LUIGI	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A													
CASTELLANETA SERGIO	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V													
CASTELLI ROBERTO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V													
CASTELLOTTI DUCCIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V													
CASULA EMIDIO	V	V	V	V	V	V																	V													
CAVERI LUCIANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V													
CECERE TIBERIO					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V													
CELLAI MARCO																																				
CELLINI GIULIANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V	V	V	V	V													
CERUTTI GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V													
CERVETTI GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V														V	A													
CESETTI FABRIZIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A													
CHIAVENTI MASSIMO	V	V	V	V	V	V	V						V					V	V	V	V	V	A													
CIABARRI VINCENZO					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A													
CIAFFI ADRIANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V													
CIAMPAGLIA ANTONIO																																				
CICCIOMESSERE ROBERTO	V	V	V	V	V									V	V	V	V		V	V																
CILIBERTI FRANCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V													
CIMMINO TANCREDI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V													
CIONI GRAZIANO	V	V	V	V	V	V	V				V		V		V		V	V	V	V	V	V	A													
COLAIANNI NICOLA	V	V	V		V	V	V	V								V	V	V	V	V	V	V	A													
COLONI SERGIO	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V													
COLUCCI FRANCESCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V													
COLUCCI GAETANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V													
COMINO DOMENICO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V													
CONCA GIORGIO																																				
CONTE CARMELO																																				
CONTI GIULIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	A													
CORRAO CALOGERO																																				
CORRENTI GIOVANNI	V	V	V	V	V																															

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57																					
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57
CORSI HUBERT	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
COSTA RAFFAELE																							
COSTA SILVIA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
COSTANTINI LUCIANO																							
CRIPPA FEDERICO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	A	V	V	V	V	V	V	V
CRUCIANELLI FAMIANO	V	V	V	V	V	V																	
CULICCHIA VINCENZINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CURCI FRANCESCO					V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
CURSI CESARE																							
D'ACQUISTO MARIO					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
D'ADDMO FLORINDO																							V
DAL CASTELLO MARIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
D'ALEMA MASSIMO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
D'ALIA SALVATORE																					V	V	V
DALLA CHIESA NANDO					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
DALLA VIA ALESSANDRO	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
D'AMATO CARLO	V	V	V	V	V	V																	
D'ANDREA GIANPAOLO	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
D'ANDREAMATTEO PIERO	V	V	V	V	V	V																	
D'AQUINO SAVERIO					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				
DE BENETTI LINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V
DE CAROLIS STELIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
DEL BASSO DE CARO UMBERTO	V	V	V	V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
DEL BUE MAURO	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
DELFINO TERESIO	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
DELL'UNTO PARIS	V		V	V								V	V	V	V	V	V	V	V	V			V
DEL MESE PAOLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
DE LORENZO FRANCESCO					V	V	V	V	V	V	V	V											V
DEL PENNINO ANTONIO					V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
DE LUCA STEFANO	V	V	V																				
DEMITRY GIUSEPPE																							
DE PAOLI PAOLO	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V
DE SIMONE ANDREA CARMINE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
DIANA LINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
DIGLIO PASQUALE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V	V
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO																							

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57
DI PIETRO GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
DI PRISCO ELISABETTA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V												A
DOLINO GIOVANNI	V	V	V	V	V																V	V	V
D'ONOFRIO FRANCESCO	V		V	V	V	V	V	V		V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
DORIGO MARTINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V		V	V	V		V	V	V
DOSI FABIO																							
EBNER MICHL																							
EVANGELISTI FABIO					V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
FACCHIANO FERDINANDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
FARACE LUIGI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
FARAGUTI LUCIANO				V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
FARASSINO GIPO		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
FARIGU RAFFAELE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V
FAUSTI FRANCO																							
FAVA GIOVANNI GIUSEPPE CLAUDIO					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
FELISSARI LINO OSVALDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
FERRARI FRANCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
FERRARI MARTE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
FERRARI WILMO					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
FERRARINI GIULIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
FERRI ENRICO					V	V	V		V	V	V	V		V	V			V	V	V	V	V	
FILIPPINI ROSA	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
FINCATO LAURA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V	V	V	V	V	V	V	V
FINI GIANFRANCO					V	V		V		V		V		V	V			V				V	V
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	V	V	V	V	V	V		V		V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
FIORI PUBLIO																				V	V	V	V
FISCHETTI ANTONIO																							
FLEGO ENZO	V	V	V	V	V	V																	
FOLENA PIETRO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
FORLANI ARNALDO																							
FORLEO FRANCESCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
FORMENTI FRANCESCO	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
FORMENTINI MARCO			V	V	V	V		V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
FORMICA RINO																							
FORNIGONI ROBERTO				V	V	V			V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V
FORTUNATO GIUSEPPE MARIO A.	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
FOSCHI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FOTI LUIGI	V	V	V	V	V								V		V	V	V	V	V	V	V		V

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57																					
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57
FRACANZANI CARLO					V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
FRAGASSI RICCARDO																							
FRASSON MARIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
FREDDA ANGELO	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
FRONZA CREPAZ LUCIA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
GALANTE SEVERINO	V	V			V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V		V	V
GALASSO ALFREDO																							
GALASSO GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V		A
GALBIATI DOMENICO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
GALLI GIANCARLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
GAMBALE GIUSEPPE																							
GARAVAGLIA MARIAPIA				V	V	V		V	V	V		V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
GARESIO BEPPE																							
GARGANI GIUSEPPE																							
GASPARI REMO																							
GASPAROTTO ISAIA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	A
GASPARRI MAURIZIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
GELPI LUCIANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
GHEZZI GIORGIO	V	V	V	V	V	V	V																
GIANNOTTI VASCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V
GITTI TARCISIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
GIULIARI FRANCESCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V
GIUNTELLA LAURA																							
GORACCI ORFEO																							
GORGONI GAETANO																							
GOTTARDO SETTIMO																							
GRASSI ALDA	V	V	V	V	V	V																	
GRASSI ENNIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
GRASSO TANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
GRILLI RENATO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
GRILLO LUIGI					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
GRILLO SALVATORE																							
GRIPPO UGO	V	V	V	V	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V
GUALCO GIACOMO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
GUERRA MAURO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
GUIDI GALILEO	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	A

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57												
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V	V	V	V														
IMPEGNO BERARDINO				V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	A												
IMPOSIMATO FERDINANDO																																			
INGRAO CHIARA	V	V	V		V	V							V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A												
INNOCENTI RENZO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A												
INTINI UGO				V																															
IODICE ANTONIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V												
IOSSA FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M												
IOTTI LEONILDE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A												
JANNELLI EUGENIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A												
LABRIOLA SILVANO	V	V	V	V	V	V	V																												
LA GANGA GIUSEPPE																																			
LA GLORIA ANTONIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V												
LAMORTE PASQUALE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V												
LANDI BRUNO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V												
LA PENNA GIROLAMO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V												
LARIZZA ROCCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A												
LA RUSSA ANGELO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V												
LA RUSSA IGNAZIO BENITO MARIA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V		A												
LATRONICO FEDE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V												
LATTANZIO VITO																																			
LATTERI FERDINANDO	V	V	V	V	V																														
LAURICELLA ANGELO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A												
LAVAGGI OTTAVIO	V	V	V																																
LAZZATI MARCELLO LUIGI				V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V												
LECCESE VITO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A	V		V	V	V	V	V												
LECCISI PINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V												
LEGA SILVIO																																			
LENOCI CLAUDIO	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V												
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	V	V	V	V	V	V	V															V	V												
LEONE GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V												
LEONI ORSENIGO LUCA																																			
LETTIERI MARIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A												
LIA ANTONIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V												
LOIERO AGAZIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V		V		V	V		V	V	V	V	V	V												
LOMBARDO ANTONINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V						V	V	V	V		V	V	V												
LONGO FRANCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	A												
LO PORTO GUIDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V												

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57																					
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	V	V	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
LUCARELLI LUIGI																							
LUCCHESI GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
LUSETTI RENZO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MACCHERONI GIACOMO	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V											
MACERATINI GIULIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MADAUDO DINO																							
MAGISTRONI SILVIO	V	V	V	V	V	V																	
MAGNABOSCO ANTONIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MAGRI ANTONIO	V	V	V	V	V	V	V	V															
MAGRI LUCIO				V	V	V																	
MAIOLO TIZIANA																							
MAIRA RUDI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MALVESTIO PIERGIOVANNI			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MAMMI' OSCAR																							V
MANCINA CLAUDIA	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V		V	V	V	V	V	V	V	V		A
MANCINI GIANMARCO																							
MANCINI VINCENZO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MANFREDI MANFREDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V
MANISCO LUCIO																							
MANNINO CALOGERO	V	V	V	V				V	V			V	V	V	V	V	V		V		V	V	V
MANTI LEONE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V
MANTOVANI SILVIO	V	V	V	V	V	V	V	V		V		V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
MARCUCCI ANDREA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MARENCO FRANCESCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MARGUTTI FERDINANDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V
MARIANETTI AGOSTINO				V	V	V																	
MARINI FRANCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V
MARINO LUIGI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MARONI ROBERTO ERNESTO				V	V	V	V	V		V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V
MARRI GERMANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
MARTINAT UGO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MARTUCCI ALFONSO					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V		V	V		
MARZO BIAGIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V		V	V	V	V	V	V	V	V
MASINI NADIA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
MASSANO MASSIMO				V	V	V			V			V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V
MASTELLA MARIO CLEMENTE																							
MASTRANTUONO RAFFAELE							V	V	V	V	V			V				V	V	V	V	V	V

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57																					
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57
MASTRANZO PIETRO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MATTARELLA SERGIO					V	V	V	V	V	V		V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MATTEJA BRUNO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V
MATTEOLI ALTERO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V	V		V	V	V
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO																							
MATULLI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZETTO MARIELLA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MAZZOLA ANGELO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MAZZUCONI DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MELELEO SALVATORE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MELILLA GIANNI																							
MELILLO SAVINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MENGOLI PAOLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MENSORIO CARMINE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MENSURATI ELIO					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MEO ZILIO GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V
METRI CORRADO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MICELI ANTONIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MICHELI FILIPPO																							
MICHELINI ALBERTO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
MICHIELON MAURO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MISASI RICCARDO				V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MODIGLIANI ENRICO				V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V			
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MOMBELLI LUIGI	V	V	V	V	V																		
MONELLO PAOLO																							
MONGIELLO GIOVANNI	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MONTECCHI ELENA				V	V	V	V	V				V											A
MORGANDO GIANFRANCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
MORI GABRIELE					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V	V
MUNDO ANTONIO	V		V	V	V	V			V	V	V			V			V	V	V	V	V	V	V
MUSSI FABIO	V	V	V	V	V	V	V	V						V	V		V	V	V	V	V		
MUSSOLINI ALESSANDRA																							
MUZIO ANGELO																							
NANIA DOMENICO	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V		V	V	V	V		V	V
NAPOLI VITO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V
NARDONE CARMINE	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
NEGRI LUIGI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57																					
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57
MENCINI RICCARDO	V	V	V																				
NICOLINI RENATO																							
NICOLOSI RINO					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V
NONNE GIOVANNI		V	V	V	V	V																	
NOVELLI DIEGO			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V
NUCARA FRANCESCO	V	V	V	V	V	V																	
NUCCI MAURO ANNA MARIA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
NUCCIO GASPARE	V																						
OCCHIPINTI GIANFRANCO MARIA E.	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
OLIVERIO GERARDO MARIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
OLIVO ROSARIO	V	V	V	V	V																		
ONGARO GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ORGIANA BENITO	V	V	V	V	V	V																	
OSTINELLI GABRIELE					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
PACIULLO GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
PADOVAN FABIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
PAGANELLI ETTORE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
PAGANO SANTINO FORTUNATO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
PAGGINI ROBERTO	V	V	V	V	V	V																	
PAISSAN MAURO	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A							
PALADINI MAURIZIO					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V
PALERMO CARLO																							
PANNELLA MARCO								V	V	V	V	V	V	V	V	V	V			V			
PAPPALARDO ANTONIO				V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
PARIGI GASTONE					V	V													V		V		
PARLATO ANTONIO	V	V		V	V															V			
PASETTO NICOLA													V					V				V	V
PASSIGLI STEFANO																							
PATARINO CARMINE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
PATRIA RENZO	V						V	V		V		V		V	V	V	V	V	V	V	V		
PATUELLI ANTONIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V
PECORARO SCANIO ALFONSO	V	V	V	V	V	V	V																
PELLICANI GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V														V	A
PELLICANO' GEROLAMO	V	V	V	V	V																		
PERABONI CORRADO ARTURO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
PERANI MARIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
PERINEI FABIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
PERRONE ENZO		V			V	V		V				V		V									

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57																					
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57
PETRINI PIERLUIGI		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
PETROCELLI EDILIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
PETROCCIOLI CLAUDIO																							
PIERMARTINI GABRIELE																							
PILLITTERI PAOLO					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
PINZA ROBERTO												V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
PIOLI CLAUDIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
PIREDDA MATTEO																					V	V	V
PIRO FRANCO	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
PISCITELLO RINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
PISICCHIO GIUSEPPE					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
PIVETTI IRENE MARIA G.	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V
PIZZINATO ANTONIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
POGGIOLINI DANILO					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
POLI BORTONE ADRIANA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
POLIDORO GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
POLIZIO FRANCESCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	
POLLASTRINI MODIANO BARBARA M.	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
POLLI MAURO	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
POLLICHINO SALVATORE																							V
POTI' DAMIANO				V																			
PRANDINI GIOVANNI																							
PRATESI FULCO	V	V	V	V	V	A		V	V	V	V	V	V		V	A	V	V	V	V	V	V	A
PREVOSTO NELLINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
PRINCIPE SANDRO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V						V	V	
PROVERA FIORELLO	V	V		V	V																		
PUJIA CARMELO	V	V		V	V	V						V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
RAFFAELLI MARIO				V	V	V	V				V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
RANDAZZO BRUNO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
RAPAGNA' PIO																						V	V
RATTO REMO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		
RAVAGLIA GIANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
RAVAGLIOLI MARCO					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
REBECCHI ALDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
RECCHIA VINCENZO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	A
REICHLIN ALFREDO																							
REINA GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
REMIZULLI ALDO GABRIELE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57																					
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57
RICCIUTI ROMEO			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A	V	V
RIGGIO VITO	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V					V	V	V	V	V	V	V	V
RIGO MARIO	V	V	V	V	V	V	V	A	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
RINALDI ALFONSINA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V		V	V	V	V	V		V	V	A
RINALDI LUIGI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
RIVERA GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
RIZZI AUGUSTO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ROCCHETTA FRANCO					V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V
RODOTA' STEFANO																							
ROGMONI VIRGINIO				V	V	V	V											V	V	V	V	V	
ROJCH ANGELINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ROMEO PAOLO					V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ROMITA PIERLUIGI																							
RONCHI EDOARDO																							
RONZANI GIANNI WILMER																							
ROSITANI GUGLIELMO					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ROSSI ALBERTO				V			V	V															
ROSSI LUIGI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
ROSSI ORESTE																							
ROTIROTI RAFFAELE	V	V	V	V	V	V																	
RUSSO IVO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
RUSSO RAFFAELE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V
RUSSO SPENA GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
RUTELLI FRANCESCO																							V
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SALERNO GABRIELE					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SALVADORI MASSIMO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
SANESE NICOLAMARIA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SANGALLI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SANGIORGIO MARIA LUISA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
SANGUINETI MAURO					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SANNA ANNA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
SANTOMASTASO GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SANTORO ATTILIO																							
SANTORO ITALICO																							
SANTUZ GIORGIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SANZA ANGELO MARIA					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SAPIENZA ORAZIO																							

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57
SARETTA GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SARRITZU GIANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SARTORI MARCO FABIO																							
SARTORI LANCIOTTI MARIA A.	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
SARTORIS RICCARDO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SAVINO NICOLA		V			V																		
SAVIO GASTONE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V		V	V		V	V	V	V	V	V	V
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SBARDELLA VITTORIO																							
SCALIA MASSIMO																							
SCARFAGNA ROMANO																				V	V	V	V
SCARLATO GUGLIELMO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SCOTTI VINCENZO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SEGNI MARIOTTO	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SENESE SALVATORE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
SERRA GIANNA	V	V	V	V	V									V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
SERRA GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SERVELLO FRANCESCO					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SGARBI VITTORIO																					V	V	V
SIGNORILE CLAUDIO																						V	V
SILVESTRI GIULIANO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SITRA GIANCARLO																							
SODDU PIETRO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SOLLAZZO ANGELINO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
SORICE VINCENZO																							
SORIERO GIUSEPPE CARMINE			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
SOSPIRI NINO				V	V	V																	
SPERANZA FRANCESCO	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V		V	V	V		V	V	V	V
SPINI VALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STANISCIA ANGELO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
STERPA EGIDIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
STORNELLO SALVATORE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
STRADA RENATO	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	
SUSI DOMENICO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
TABACCI BRUNO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
TANCREDI ANTONIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57																					
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57
TARABINI EUGENIO	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
TARADASH MARCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
TASSI CARLO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
TASSONE MARIO	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
TATARELLA GIUSEPPE					V	V	V	V	V	V	V	V		V		V	V	V	V	V	V	V	V
TATTARINI FLAVIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A
TRALDI GIOVANNA MARIA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
TEMPESTINI FRANCESCO																							
TERZI SILVESTRO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V
TESTA ANTONIO																							
TESTA ENRICO																							
THALER AUSSERHOFER HELGA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
TIRABOSCHI ANGELO	V	V	V	V	V	V	V	V	V														
TISCAR RAFFAELE				V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
TOGNOLI CARLO																							
TORCHIO GIUSEPPE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
TORTORELLA ALDO	V	V	V	V	V	V	V															V	A
TRABACCHINI QUARTO																							
TRANTINO VINCENZO																							
TRAPPOLI FRANCO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
TREMAGLIA MIRKO		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
TRIPODI GIROLAMO		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
TRUPIA ABATE LALLA				V	V	V	V			V											V	V	A
TUFFI PAOLO	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
TURCI LANFRANCO																							
TURCO LIVIA	V		V	V	V		V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V		
TURRONI SAURO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
URSO SALVATORE																							
VAIRO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALENSISE RAFFAELE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
VANNONI MAURO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V		V	V	A
VARRIALE SALVATORE	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V
VELTRONI VALTER																							
VENDOLA NICHI	V	V	V	V	V	V																V	V
VIGNERI ADRIANA	V	V		V	V	V		V	V	V	V	V	V		V	V		V	V		V	V	A
VIOLANTE LUCIANO					V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V	V	V					
VISANI DAVIDE																							
VISCARDI MICHELE					V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57																															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57									
VISENTIN ROBERTO				V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V		V	V	V	V	V									
VITI VINCENZO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V									
VITO ALFREDO																																
VITO ELIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V									
VIZZINI CARLO																																
VOZZA SALVATORE	V			V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	A									
WIDMANN HANS	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V									
ZAMBON BRUNO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V				V	V	V	V	V	V	V									
ZAMPIERI AMEDEO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V									
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V									
ZANONE VALERIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V									
ZARRO GIOVANNI	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V									
ZAVETTIERI SAVERIO	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V	V									
ZOPPI PIETRO																																

* * *

abete grafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma